Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 21 Luglio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 172 -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 48 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,

Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca; Seguendo la Cronaca; Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE ACCOGLIENZE AMERICANE NEL RAPPORTO DI BALBO AL DUCE

Un grido unanime: Viva l'Italia! Viva Mussolini!

Il cordiale ricevimento di Roosevelt agli atlantici

Roma, 20 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente rapporto a firma del Ministro Balbo:

Nessun rapporto ho più mandato dal giorno dell'arrivo della Squadra aerea a Chicago. Credo quindi necessario mettere V. E. al corrente degli ultimi avvenimenti che si riferiscono sia alla nostra permanenza in quella città, sia al viaggio tra Chicago e New York e alle accoglienze ricevute in questa metropoli.

Se avessimo lasciato libero corso all'entusiasmo popolare, le manifestazioni di Chicago avrebbero preso l'aspetto di una festa colossale, come è della natura di questo paese entusiasta, giovane, esuberante. Tutte le associazioni di qualsiasi natura e carattere dell'Illinois, le autorità, le personalità, le rappresentanze avevano preparato un programma di festeggiamenti, ciascuna a suo modo, cordialissimo e commovente. Naturalmente ho dovuto ridurre su tutta la linea questo preventivo di feste, perchè, essendo stata raggiunta la mèta ultima della Crociera, non potevo avere altro scopo che quello di partire al più presto, per non stancare troppo gli equipaggi sulla via del ritorno. I molti banchetti preparati sono stati ovunque tutti condensati in un pranzo solo, quello della comunità italiana, a cui presero parte cinquemila persone, e il restante programma fu limitato a poche indispensabili feste ufficiali. Non posso tuttavia nascondere l'impressione profonda che ha fatto su me e su i miei ufficiali la esplosione di entusiasmo popolare di cui mai erasi visto l'uguale nella stessa Chicago. Esso supera di gran lunga tutte le nostre previsioni. Ne avemmo una prima dimostrazione colossale la sera stessa dell'arrivo, allorchè, appena sbarcati, fummo condotti tra un delirio di popolo al «Soldier Field». Il grande stadio popolare che sta nel recinto dell'Esposizione. Erano nelle adiacenze esterne e dentro l'immensa arena 500 mila persone, vera adunata quale soltanto l'America è capace di mettere insieme. Di queste, una metà certamente erano italiani ed in grandissima maggioranza del ceto operaio, povera, umile gente, che, nella esaltazione dell'Italia fascista, avvertiva la riabilitazione morale, il rinnovato prestigio, la restaurata dignità del proprio lavoro sulla grande terra di America ed aveva la sensazione di contare qualche cosa di più, grazie a Voi, Duce, che ci avete mandati come Vostri messaggeri.

Debbo dire che i discorsi delle personalità americane eminenti furono improntati alla più schietta simpatia per il nostro Paese. Tutti gli oratori parlarono di Vostra Eccellenza come del Grande animatore di una Nazione unita, disciplinata, potente, che ha trovato con la Rivoluzione fascista una nuova giovinezza. L'opera di V. E. è stata ugualmente esaltata nella più larga sfera internazionale come moderatore degli egoismi particolari e garante della pace nel mondo. La Crociera è stata interpretata come grande messaggio di pace, incitamento al progresso, dimostrazione di civiltà. Quantunque sia già da anni cambiata l'atmosfera che circonda l'Italia all'estero e nonostante che io abbia avuto modo di documentare questo mutamento nei miei viaggi frequenti in paesi stranieri, debbo dire che mai avevo assistito a un così plebiscitario consenso di popolo fuori dai confini d'Italia come in questa occasione davanti a mezzo milione di persone di uno dei paesi più civili del mondo e con così spontaneo, ardente accento di verità.

Mi fu concesso notare alcune sfumature che hanno la loro importanza. Ad esempio, tutte le musiche militari, dell'Esercito e della Marina, e quelle civili in servizio ufficiale, hanno sempre alternato la Marcia Reale con l'Inno fascista di «Giovinezza». Episodi commoventi quale il seguente: umili operai mi presentavano al passaggio i loro bimbi, porgendomeli dalle braccia distese e dicendomi: «Questi sono per Mussolini». Sintomi psicologici come questo: durante la visita alle Suore dell'Ospedale Columbus, che facemmo martedì ultimo giorno di nostra permanenza a Chicago, mi furono offerte da quelle buone, caritatevoli religiose, che seppi essere le figlie della Beata Cabrini, mazzi di fiori al canto di «Giovinezza», dalle Suore intonato ed eseguito. E' sempre e ovunque paragonata l'impresa della centuria oceanica alla traversata di Colombo, ricordando che il numero di italiani trasportati per le vie dell'aria superava quello che il genovese condusse per mare.

Ma ciò che ha portato l'entusiasmo al più alto vertice è stato l'annuncio che V. E. regalerà alla città di Chicago una colonna dell'antica Roma quale ricordo dell'impresa compiuta dagli aquilotti della Roma nuova. Non posso descrivere con quale slancio di gratitudine verso Vostra Eccellenza è stata accolta la notizia che io ho comunicato in un ricevimento alle personalità notabili americane di origine italiana, che sono a Chicago molto numerose ed occupano posti eminenti negli uffici pubblici, nelle Corti, nelle alte cariche dello Stato. La comunicazione al Mayor, che era fuori di città, sarà fatta dal console generale Castruccio. Il ricordo marmoreo di Roma risponde al culto degli Americani verso i grandi monumenti storici e sarà l'orgoglio della Colonia italiana che sentirà la dignità della Grande Madre lontana.

Il viaggio di oggi da Chicago a New York, di circa 1600 chilometri complessivi, di cui 7 od 800 su terra, ha presentato qualche difficoltà al decollo, nel quale si sono, come sempre, distinte le qualità eccezionali dei nostri piloti, ed è stato lungo, ma si è svolto benissimo, senza il più piccolo incidente, in formazione perfetta. Abbiamo notato che sorvolando la terra spiravano forti venti contrari, ed abbiamo fatto quota spingendoci fino a 3900-4000 metri volando poi per lungo tratto a quella altezza, favoriti da venti favorevoli e tenendoci in permanenza sopra le nubi.

L'accoglienza di New York è stata clamorosa e tale da emulare quella di Chicago per entusiasmo popolare esplosivo ed irruente in masse di centinaia di migliaia di persone che, nello slancio delle acclamazioni minacciavano di sommergerci e perfino di malmenarci. Dall'idroscalo posto all'estrema punta di Brooklyn, in località molto eccentrica, fino al nostro albergo che sta nel cuore di Manhattan, le acclamazioni ci hanno seguito appassionatamente. Sopratutto commoventi i quartieri italiani che il nostro corteo di macchine scoperte attraversava in tutta la sua lunghezza, da Brooklyn, rigurgitante di popolo minuto esultante e plaudente, alle zone della città basse che era una festa di bandiere, all'interminabile quarta Avenue, anch'essa in gran parte abitata da Italiani. Alla dimostrazione di italianità partecipavano uomini, donne, vecchi, bambini, gente di tutte le categorie sociali. L'orgoglio di sentirsi italiani si esprimeva in ogni gesto e parola. Un grido unico era ripetuto da milioni di persone: «Viva l'Italia! Viva Mussolini!».

Domattina mi reco a Washington a visitare il Presidente Roosevelt. Porto con me solo una rappresentanza degli equipaggi, perchè è necessario sia utilizzato tutto il tempo disponibile per una rapida guardata ai motori ed agli apparecchi in vista della nuova traversata oceanica. Si tratta di una *toilette* sommaria, cambiamento di candele, sistemazione di tubi flessibili per consigliare e regolazione di punterie che noi facciamo solo per precauzione, perchè gli apparecchi ed i motori funzionano in modo inaccepibile e fanno onore alla industria italiana che li ha costruiti.

Spero di sbrigare il tutto in tre o quattro giorni e di ripartire immediatamente per Shediac. Abbiamo concentrato in un giorno solo tutte le feste ed in un pranzo solo tutti i pranzi. Ho riservato soltanto una grande riunione popolare allo Stadio dove sarà cantato un *Te Deum* di ringraziamento e dove io, ubbidendo agli ordini di V. E., porterò il saluto dell'Italia Fascista alle grandi masse operaie non indegne della Patria lontana.

ITALO BALBO.

Alla Casa Bianca

Washington, 20 notte.

Washington si è preparata ad accogliere il generale Balbo e gli eroici aviatori italiani con entusiasmo non minore di quello dimostrato da Chicago e New York, dove mare umano hanno espresso la loro ammirazione per i prodigiosi rappresentanti dell'ala tricolore. Le accoglienze di Washington non vogliono solamente onorare il generale Balbo trasvolatore dell'Atlantico ma anche il membro del Governo italiano che non ha esitato a condurre di persona l'impresa pericolosa. L'elaborato programma odierno supera quindi per partecipazione e qualità di intervenuti e per le caratteristiche cerimonie che si susseguiranno qualsiasi altra decisa dal Governo americano negli anni recenti.

Il generale Balbo e gli ufficiali della Seconda Squadra atlantica sono partiti da New York stamane alle 9,19 (ore 15,19 italiane) dall'aeroporto di Floyd Bennett su nove apparecchi militari americani. Balbo ha preso posto sull'apparecchio «anfibio» che è lo stesso costruito recentemente per uso personale del Presidente della Confederazione.

All'arrivo a Washington il generale Balbo ha ricevuto gli onori militari mentre una folla di decine di migliaia di persone tenuta a distanza da agenti di polizia, non si stancava di applaudire.

Il Generale, accompagnato dal suo Stato Maggiore e dai capi squadriglia, si è recato subito alla Casa Bianca ove è stato calorosamente felicitato dal Presidente Roosevelt che ha offerto una colazione in suo onore alla quale, oltre ai capi squadriglia, hanno partecipato anche l'Ambasciatore Rosso ed il Sottosegretario di Stato, Phillips. Gli altri piloti hanno partecipato ad una colazione offerta dalle Gerarchie militari americane al Club della Stampa.

Dopo il ricevimento alla Casa Bianca a cui ha dato il tono del più caloroso entusiasmo lo stesso Presidente Roosevelt, che, nonostante la indisposizione degli scorsi giorni, ha voluto che il programma stabilito non subisse mutilazioni, partecipandovi di persona dall'inizio alla fine, il generale Balbo si è recato a visitare i Capi dei Dicasteri e dei maggiori uffici federali.

Ovunque il Generale ed i suoi piloti sono stati oggetto di dimostrazioni e di congratulazioni che superavano assai il limite della etichetta per la loro calda spontaneità.

Le automobili dei trasvolatori italiani erano tutte decorate con le bandiere italiane ed americane e dovunque sono passate fra due fitte ali di folla inneggiante.

Il Sottosegretario alla Guerra, Woodin, prima, ed il Sottosegretario di Stato Phillips poi, hanno presentato al Generale i funzionari più elevati dei loro dicasteri. Il Ministro della Marina Swanson ha dichiarato al Generale Balbo: «Abbiamo voluto esprimere nella forma più entusiastica tutta la nostra ammirazione per lo splendido volo coronato da pieno successo attraverso il tempestoso Atlantico».

I piloti italiani nel pomeriggio si sono recati al Cimitero militare di Arlington a rendere omaggio al Milite Ignoto americano, a deporre una corona di fiori sulla sua tomba.

In serata interverranno ad un ricevimento all'Ambasciata italiana.

L'Ambasciata italiana annunzia che gli aviatori partiranno in treno per New York domani venerdì alle 14,25, essendo attesi in serata in quella metropoli per presenziare a varie cerimonie disposte in loro onore.

Le alte gerarchie militari hanno invitato il gen. Balbo a pilotare il gigantesco aeroplano da bombardamento Mystery, sulle cui caratteristiche era stato finora mantenuto il più rigoroso riserbo e che può raggiungere la velocità di 217 miglia orarie.

Balbo invia al Segretario del Partito un dono di minatori italiani

Roma, 20 notte.

Al Segretario del Partito è pervenuto da New York il seguente telegramma da S. E. Italo Balbo: «La Società Cristoforo Colombo di Salt Lake, composta di minatori di argento, mi ha offerto, per il tramite del Nastro Azzurro di Chicago, 50 libbre di argento fino da fondersi in un trofeo. Ho accettato perchè nel gesto di questi nostri connazionali ho visto l'orgoglio e la fierezza di essere italiani: ma ti ho inviato a Roma il dono, che offro alle Opere Assistenziali del Partito, grato fin d'ora se vorrai assegnarlo alla mia provincia. Affettuosi saluti - *Balbo*».

Il Segretario del Partito ha disposto che il dono sia assegnato all'Ente Opere Assistenziali della provincia di Ferrara.

Lindbergh a Balbo

New York, 20 notte.

Il colonnello Lindbergh ha inviato a S. E. Balbo il seguente dispaccio da Cartwright, dove ora si trova in attesa di spiccare il volo per la Groenlandia:

«Prego accettare le mie sincere congratulazioni per il vostro splendido volo. Voi avete dato un esempio di eccellente organizzazione, perfettamente curata. Siamo spiacenti di non avervi potuto incontrare a Cartwright, ma ci siamo molto rallegrati vedendo i vostri camerati ufficiali dell'«Alice». - *Charles A. Lindbergh, Anne M. Lindbergh*».

L'on. Balbo ha così risposto:

«Al colonnello Lindbergh e a sua moglie. - Il saluto del più fulgido eroe della terra d'America, trasvolatore dell'Oceano in un'impresa leggendaria, lusinga e onora la Squadra atlantica italiana, la quale ringrazia commossa e augura al colonnello Lindbergh e alla sua intrepida compagna di aggiungere nuova gloria alla gloria. - *Italo Balbo*».

Fervido omaggio al Duce di rappresentanti del commercio mondiale

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto una numerosa rappresentanza delle delegazioni convenute a Roma per il Corso di espansione commerciale.

Introdotti alla presenza del Duce da S. E. Biagi, i capi delle delegazioni sono stati a Lui presentati dall'on. Castellino, presidente del congresso. Il signor Ch. Boissedain, olandese, presidente generale della Società, ha rivolto al Capo del Governo parole di omaggio e di ammirazione ed ha letto il seguente indirizzo, votato per acclamazione dalla assemblea generale dei congressisti tenutasi ieri, ed alla quale hanno partecipato i delegati dei gruppi nazionali di Olanda, Svizzera, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Danimarca, Estonia, Lituania, Francia, Belgio, Spagna, Norvegia, Svezia, Germania, Austria, Grecia, Italia: «I delegati dei gruppi nazionali e i congressisti convenuti a Roma per il quindicesimo Corso internazionale di espansione commerciale da ogni parte del mondo, esprimono alla Eccellenza Vostra i loro sentimenti di entusiasmo per la nuova superba prova compiuta dalle Ali italiane, alle quali Voi avete saputo ridare il volo delle Aquile di Roma. Dalla felice coincidenza di questo trionfo con la cerimonia della firma del Patto a quattro, da Voi voluto e che porterà nella storia il Vostro nome, traggono gli auspici migliori per il consolidamento della pace sulla terra e per una sempre migliore intesa tra i popoli. Di essere plaudono al lavoro leale e veramente utile per la cultura e per la pace mondiale».

S. E. il Capo del Governo ha gradito l'omaggio ed *ha rivolto ai delegati nazionali parole di benvenuto e di augurio per la buona riuscita del Corso. Egli ha, in seguito, espresso il convincimento che soltanto da più intensi scambi culturali ed economici possano trarre i popoli reciproco giovamento.*

Tutti i presenti hanno applaudito lungamente alle parole di S. E. il Capo del Governo. Essi hanno in seguito partecipato al ricevimento offerto in loro onore sul Palatino.

Le opere pubbliche nel prossimo inverno

Vasto complesso di lavori preparatori

Roma, 20 notte.

Secondo le direttive impartite dal Capo del Governo, i vari organi tecnici ed amministrativi dello Stato hanno compiuto gli studi preliminari per il piano delle opere pubbliche da effettuarsi nel prossimo inverno.

Le Prefetture, attraverso gli uffici del Genio Civile e le altre organizzazioni tecniche periferiche, hanno predisposto i necessari studi, formando una graduatoria delle varie opere secondo l'urgenza e tenendo conto di un criterio distributivo nelle varie zone, in rispondenza anche all'andamento stagionale della disoccupazione. Questo complesso di studi, mentre da un lato dà un quadro esatto dell'attività che svolgono i vari enti locali con i propri mezzi, dall'altro consente agli organi centrali di predisporre un organico piano di opere equamente distribuite nelle varie zone italiane, secondo le particolari esigenze delle singole provincie.

Anche i Provveditorati per le opere pubbliche hanno compilato il programma di lavoro per il prossimo inverno, dando modo agli organi centrali del Ministero dei Lavori Pubblici di poter valutare lo sviluppo dei lavori in corso e l'incremento che può essere dato ai lavori stessi.

Con questo vasto lavoro preparatorio, il Governo fascista non solo è in grado di decidere tempestivamente circa il programma dei lavori da svolgere nel prossimo inverno, ma è anche in condizioni di poter decidere con una valutazione completa di tutti gli elementi necessari, perchè i bisogni e le necessità delle varie provincie trovino giusta e pronta soddisfazione.

Fallimento storicamente scontato

Roma, 20 notte.

Il socialismo tradizionale, dopo aver fatto bancarotta in Italia, in Austria, in Germania e nella stessa Gran Bretagna, dove era diventato governo, senza dire della Russia, dove, immediatamente al suo sorgere divenne comunismo, manifesta la sua crisi perfino in Francia, dove appare soprattutto come partito parlamentare, e minaccia di rovinare definitivamente.

Le discussioni al congresso di Parigi, raccolte e commentate dai giornali europei, costituiscono non solo la prova del profondo, insanabile dissidio in seno al partito socialista francese, ma soprattutto conferma il disfacimento totale dell'ideologia marxista e l'apparire di nuove forze ideali totalmente estranee e in opposizione alla concezione classista. Un'ardita minoranza, appunto, ha affermato la necessità improrogabile di buttare a mare l'ideologia internazionalistica, per proclamare idee di ordine e di autorità sul piano strettamente nazionale.

Per noi italiani, queste discussioni, e questa riprova di un fallimento ormai storicamente scontato, non rivestono certamente particolare interesse: tuttavia, registrandole, noi possiamo vedere quanto sia lunga e diritta la via percorsa dall'Italia di Mussolini, e possiamo comprendere quanto immensa sia la forza di reazione del Fascismo sui tessuti connettivi dei vecchi partiti. La nuova storia del mondo prende nome da Roma. Ricomposto in giustizia e in armonia il volto della Nazione italiana, dopo lotte aspre e sanguinose, il Fascismo ha creato i nuovi diritti ed i nuovi doveri dei popoli, realizzando di giorno in giorno i suoi assunti politici e sociali, creando gli elementi e gli organi della collaborazione tra le classi e organizzando, cautamente ma metodicamente, l'ordinamento corporativo, il quale costituisce in definitiva la base della nuova civiltà sociale.

Ora appunto il nostro maggiore settore della economia nazionale — l'agricoltura — sta per realizzare la corporazione. Dopo un primo voto del congresso dei Sindacati fascisti agricoli, si è avuta la riunione della giunta esecutiva della confederazione fascista degli agricoltori e del direttorio della confederazione dei sindacati fascisti agricoli, allo scopo di promuovere e di sviluppare una sempre più cordiale intesa tra le due grandi organizzazioni per compiere un'azione comune, più aderente alle esigenze della economia nazionale.

E mentre questa civiltà sociale è in atto, altri grandi problemi sono, via via, risolti. La colonizzazione interna, per esempio, procede con ritmo alacre. Oltre 800 famiglie di coloni si trasferiranno, nel prossimo autunno, nell'Agro Pontino, dove l'Opera Nazionale Combattenti sta costruendo le case per queste nuove immissioni di lavoratori nelle terre fatte feconde, per volontà del Duce, dopo secolare abbandono. Nell'Agro Pontino così non si realizza soltanto una grande opera di redenzione terriera e di valorizzazione agraria del territorio bonificato, ma si realizza una direttiva di ordine di più alta importanza sociale. La concessione passiva del controllo statistico dei movimenti migratori interni, che non andava più in là del controllo ordinario stabilito dalle leggi di pubblica sicurezza, ha ceduto il campo, in Regime fascista, ad un sistema attivo ed organico di regolamento del movimento migratorio interno.

Anche il popolamento con famiglie coloniche italiane nella zona dell'Altopiano Cirenaico, a cura dell'Ente di Colonizzazione, procede con gradualità metodica e con criteri di realizzazione pratica. Da Littoria all'Altopiano Cirenaico, è in adeguata misura in tutte le nuove terre bonificate. Questo flusso di energie e di lavoro costituisce una nuova documentazione dell'azione costruttrice del Fascismo e della sua decisa volontà di mutare profondamente le possibilità di vita di tutti gli italiani.

Così, mentre altrove si scontano colpe ed errori, si annunciano contrasti e scissioni, e si proclama la data del fallimento e del disfacimento di vecchi partiti infeudati delle ideologie classiste, l'Italia Fascista marcia nel solco profondo tracciato dal Duce e si insedia al primo posto tra i paesi del mondo, come maestra di vita e di civiltà.

Il Conto del Tesoro alla chiusura di giugno

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro, al 30 giugno scorso, registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 2.626 milioni, di cui 2.332 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 294 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio, relativa al mese di giugno, presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.660 ed impegni di spese per milioni 1816. Nel mese di giugno si è quindi verificato un deficit di milioni 156, sensibilmente inferiore a quello accertato per il mese di maggio in milioni 395, ed alla media di disavanzi dei precedenti undici mesi dell'esercizio, che è di milioni 344.

Il disavanzo della parte effettiva, che a fine di maggio risulta di milioni 3.782, resta determinato, a tutto giugno, in milioni 3.938.

La categoria del movimento capitale chiude, a tutto giugno, con una eccedenza passiva di milioni 164. Il deficit finanziario complessivo per le due categorie risulta, pertanto, di milioni 4.102. Il totale dei debiti pubblici interni è di 96.985 milioni. La circolazione bancaria ammonta a 13.028 milioni.

Il compiacimento del Duce per la Milizia portuaria e ferroviaria

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo, presenti le LL. EE. Ciano e Teruzzi, ha ricevuto il Luogotenente generale Vittorio Raffaldi, che Gli ha riferito dettagliatamente sulla riorganizzazione e sull'andamento della polizia portuaria, presentando altresì una interessante pubblicazione curata dalla VII Legione Ferroviaria. Il Duce si è vivamente compiaciuto con il generale Raffaldi, riaffermando la Sua soddisfazione per l'opera svolta dalla Milizia ferroviaria e portuaria.

GLI SVILUPPI DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

Il Patto a quattro

strumento continuativo di pace

Sofia, 20 notte.

L'ufficioso *Bulgarie* commenta in un lungo editoriale la firma del Patto a quattro constatando che adesso la stampa francese è la prima ad apprezzarlo, ciò che aumenta il valore dell'opera del Duce in rapporto ad altri Patti internazionali che potrebbero essere sempre caratterizzati come conservativi o negativi poichè impongono alle parti contraenti l'obbligo di rinunciare a certi atti ed iniziative.

«Il Patto a quattro — prosegue il giornale — è uno strumento diplomatico progressivo ed attivo perchè obbliga invece i firmatari a prendere iniziative che si imporrebbero ad un dato momento in nome della pace. Ed è sopratutto per questo che noi intravediamo la sua importanza. Se è vero che il Patto a quattro è stato inquadrato in quello della Società delle Nazioni, non è però meno vero che con tale Patto le quattro Potenze firmatarie hanno salvato il pericolante edificio della Società delle Nazioni, e questo è un merito che dovrebbe essere riconosciuto dai piccoli Stati come il nostro, i quali, essendo incapaci a causa della loro debolezza a partecipare senza pericolo al giuoco della grande politica mondiale, guardano a Ginevra fondandovi ogni speranza di sicurezza e di giustizia. Per i piccoli Stati il Patto Mussolini crea un nuovo metodo che migliora e rende più accessibile e sicura la procedura seguita fino ad oggi dalla Società delle Nazioni. Il Patto ha operato inoltre un cambiamento radicale nelle relazioni già così tese tra l'Italia e la Francia e non soltanto per quistioni legate al passato abbene anche per quelle concernenti l'Europa centrale».

Il giornale conclude constatando come le quattro Potenze si siano inoltre impegnate a rispettare le norme contenute nell'art. 19 del Patto della Società delle Nazioni relativo alla revisione e conclude chiedendo agli scettici:

«Domanderemo nuovamente come vedrebbero essi l'avvenire dell'Europa in piena crisi economica e sociale senza precedenti e dopo lo scacco delle Conferenze di Ginevra e di Londra, se le grandi Potenze dalle quali dipende senza dubbio la sorte dell'Europa non si fossero accordate nel firmare tale Patto. La *détente* realizzata è evidente ed incontestabile ed aiuterà i Paesi d'Europa a fronteggiare i pericoli che oggi indubbiamente minacciano la pace e, riuscendo in tale scopo, offrirà inoltre la possibilità di una migliore organizzazione della pace».

Parità e revisione

Budapest, 20 notte.

In un articolo editoriale, il *Nyolcz Orai Ujsag* scrive:

«Tra breve avrà luogo la ratifica del Patto a quattro. Questa svolta della politica europea dà occasione alla stampa mondiale di fare innumerevoli commenti. Tutte le spiegazioni concordano però nello stabilire che la principale importanza del Patto è fissata da due grandi idee: parità e revisione, che la collaborazione delle Potenze firmatarie deve realizzare. L'atmosfera, prima e dopo la firma, dimostra che il Patto non resterà lettera morta, bensì sarà una vivente realtà. L'Ungheria con diritto ne spera un miglioramento nella sua sorte e nel compimento delle sue aspirazioni. Tanto la politica governativa quanto l'opinione pubblica in Italia ed in Germania avviano il corso degli avvenimenti in modo che serva la causa dell'Ungheria. La Francia e l'Inghilterra non si sono ancora manifestate ufficialmente per la revisione; lo stato d'animo revisionistico dell'opinione pubblica inglese risulta però dalla nota azione dei deputati e dall'atteggiamento della stampa, mentre il mutamento dell'opinione pubblica francese è proclamato da una serie di articoli magiarofili quale quello recente di Hervé. I paesi fautori dello *statu quo* hanno concluso i cosidetti Patti orientali per controbilanciare il revisionismo fissato nel Patto a quattro. La diplomazia orientale cerca di controbattere per simili vie tortuose il fermo proposito del Patto a quattro di dare finalmente all'Europa una pace duratura. Questi accordi di valore teorico non possono fare tardare però il trionfo delle idee del Patto a quattro».

La successione di De Jouvenel

Parigi, 20 notte.

Prima di andare a riposarsi per qualche settimana in Lorena, il Presidente della Repubblica, Alberto Lebrun, presiederà domattina, all'Eliseo, un Consiglio di Ministri che non dovrà occuparsi soltanto degli affari correnti che vengono sbrigati d'ordinario durante le vacanze, ma che sarà consacrato a discussioni e a decisioni di alta importanza. Daladier ha lasciato oggi Vichy per Parigi per prendere parte al Consiglio che, tra l'altro, dovrà designare il successore di Enrico De Jouvenel all'Ambasciata di Francia presso il Quirinale. Marcello Hutin, solitamente bene informato, scrive a questo riguardo, sull'*Echo de Paris*, che senza aver precisioni particolari su tale punto, egli crede che siano attenuate certe obbiezioni sollevate contro la nomina ad Ambasciatore del senatore René Besnard, il quale ha già coperto quelle alte funzioni a Roma all'inizio dell'Era mussoliniana, e che aveva dovuto abbandonarle perchè nel frattempo la legge sulle incompatibilità parlamentari era stata votata. Se il signor Besnard verrà designato dal Consiglio dovrà dare le dimissioni da senatore. Ma se il nuovo Ambasciatore dovesse provenire dalla carriera diplomatica, il nome di De Saint-Quentin, ministro plenipotenziario, direttore della Sezione dell'Africa-Levante, verrebbe pronunziato nel Consiglio dei Ministri.

Intanto il *Temps*, prendendo occasione dal ritorno a Parigi di De Jouvenel, esprime vivo compiacimento per la situazione creata dalla conclusione del Patto a quattro di cui adduce a prova, dopo il colloquio che Titulescu ha avuto giorni or sono con Paul-Boncour, il passo spontaneo effettuato ieri al Quai d'Orsay dal ministro di Jugoslavia Spalaikovic, venuto ad esprimere a nome del Governo di Belgrado la soddisfazione di questo per la firma del Patto a quattro, le speranze che esso mette nelle sue conseguenze e i ringraziamenti per il contributo importante apportato dal Patto all'opera di pace.

«Si sarà unanimi — osserva il giornale — nel riconoscere il successo della missione di De Jouvenel nel senso di un leale sforzo per dissipare tutti i malintesi fra Italia e Francia e preparare il terreno a una fiduciosa collaborazione fra le due Potenze. Il miglioramento delle nostre relazioni con l'Italia fu la costante preoccupazione dei Governi da noi succedutisi al potere e Paul-Boncour vi si è applicato con una particolare attenzione da che è al Quai d'Orsay. Basti riflettere a quella che era la situazione l'anno scorso per rendersi conto di tutte le difficoltà di una tale missione. Il fatto che essa abbia potuto essere condotta a buon fine e che dei risultati precisi si trovino oggi acquisiti costituisce per la politica estera della Francia una ragione incontestabile di soddisfazione. Il miglioramento delle relazioni franco-italiane e la prospettiva di una stretta collaborazione dei Gabinetti di Parigi e di Roma per il consolidamento della pace sopratutto nell'Europa centrale hanno avuto per effetto immediato di chiarire l'atmosfera politica».

Dopo avere accennato che il Patto a quattro fornisce la cornice entro la quale la diplomazia può lavorare utilmente per il bene generale dell'Europa, il *Temps* prosegue:

«E' l'iniziativa di Mussolini che si trova al punto di partenza di questa nuova politica. Il Patto a quattro è diventato un vero strumento di concordia e di pace, tanto che la Piccola Intesa, la quale si era mostrata particolarmente impressionata all'annunzio della iniziativa italiana, ha dovuto ammetterlo con sincerità».

Dopo avere rammentato che i Gabinetti di Praga e di Bucarest considerano la firma del Patto a quattro sotto lo stesso aspetto del Gabinetto di Belgrado, di guisa che si può dire che ogni malessere da quel lato è dissipato e che la collaborazione della Francia e dell'Italia sul piano europeo si svilupperà in condizioni assolutamente normali, ciò che è essenziale nella evoluzione compiutasi nel corso di questi ultimi mesi, il *Temps* conclude dicendo che il Patto crea larghe possibilità affinchè la Francia e l'Italia possano ormai unirsi in una comune politica europea».

Frutta per tutti

Un'ottima annata per la frutta e la verdura. In conformità al programma del Fascismo la produzione è aumentata; inoltre, quest'anno, il raccolto è particolarmente favorevole.

L'incoraggiamento e gli aiuti all'agricoltura hanno dato, anche in questo campo, i risultati sperati; rimane da organizzare la propaganda tra i consumatori ed il meccanismo di distribuzione.

Convincere gli italiani ad un più alto consumo non è difficile, più arduo il problema di facilitarlo riducendo il margine, in taluni casi enorme, tra il prezzo di vendita del contadino e quello d'acquisto del consumatore. Talvolta a pochi chilometri di distanza il prezzo si triplica come se le pesche e l'uva, i piselli ed i pomodori giungessero nelle nostre città da un altro pianeta.

Per lo sviluppo delle vendite e del consumo dell'ortofrutticoltura il Capo del Governo sta preparando una serie di provvedimenti di cui già sono rese note le linee generali.

L'azione che gli anni scorsi, con così brillanti risultati, si è svolta per l'uva, sarà estesa ed intensificata quest'anno a tutte le frutta ed a tutte le verdure. Nelle piazze e nelle vie delle nostre città saranno create delle rivendite temporanee che daranno un tono particolarmente gaio alle nostre strade, in tutti i locali pubblici, nelle spiagge e nelle stazioni, sui treni popolari e nelle sedi del Dopolavoro. Ovunque vi è circolazione di uomini, sarà possibile comprare questi nostri caratteristici prodotti nazionali.

Altre misure saranno prese per facilitare i trasporti, per la concessione gratuita di aree pubbliche, per un severo controllo da parte dei Comuni sulla qualità ed i prezzi ed infine sarà organizzata la propaganda orale e scritta.

L'ortofrutticoltura è una delle grandi attività nazionali. Basterà una cifra a dimostrarlo. Nel primo trimestre del 1933 alla parola «ortaggi e frutta» troviamo nel Bollettino di Statistica del Ministero delle Finanze una esportazione pari al valore di 251 milioni di lire — cifra non superata da alcuna altra voce — ed in aumento di circa 20 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ma non bastano le esportazioni a sostenere, difendere e soprattutto intensificare questo ramo importante della nostra agricoltura, occorre un maggiore sviluppo delle vendite sui mercati interni.

Quest'anno frutta e verdura sono abbondanti ed ancor più ve ne sarà nei prossimi anni. Un'azione varia, vasta, interessante è in preparazione perchè tutti, chi vende o chi compra, ne possano trarre vantaggio.

La firma del concordato fra il Reich e la Santa Sede

Città del Vaticano, 20 notte.

Stamane è stato firmato il Concordato fra la Santa Sede ed il Reich germanico.

Hanno firmato, per la Santa Sede il Segretario di Stato Cardinale Pacelli, e per il Reich germanico il vice-Cancelliere von Papen.

La portata dell'accordo illustrata da von Papen

Berlino, 20 notte.

L'inviato speciale delle *Hamburger Nachrichten* è riuscito ad avvicinare, subito dopo la firma del Concordato, il vice-Cancelliere von Papen e ne ha avuto alcune dichiarazioni sull'avvenimento. Il corrispondente ha osservato come sia storicamente significativo che soltanto l'avvento del nazionalsocialismo abbia reso possibile una spassionata e onesta intesa fra lo Stato e la Chiesa cattolica.

«Indubbiamente — ha risposto il vice-Cancelliere — il Nazionalsocialismo pone su basi assolutamente nuove la vita del popolo tedesco, e tra queste basi principalissimamente figurano gli insegnamenti cristiani: è perciò del tutto naturale che con la vittoria della rivoluzione nazionalsocialista sia stato impreso il tentativo di una intesa onesta e spassionata con le chiese cristiane, tentativo che prima della rivoluzione nazionalsocialista sarebbe stato naturalmente disperato».

Il corrispondente ha quindi domandato al vice-Cancelliere se il Concordato concluso con la Chiesa cattolica potrà costituire un precedente e un modello per le relazioni fra il Reich e la Chiesa evangelica. Anche a questa domanda il Cancelliere ha risposto affermativamente, dicendo che «indubbiamente la medesima chiara delimitazione delle sfere d'influenza fra lo Stato e la Chiesa, quale è consacrata nel Concordato, dovrà valere anche per la Chiesa evangelica».

Il vice-Cancelliere, a un'altra domanda del corrispondente sul valore dell'avvenimento, in confronto della posizione della Germania nazionalsocialista come baluardo contro il bolscevismo e l'ateismo, ha così detto:

«Il Vaticano ha affrontato il problema del Concordato con la Germania senza esitazione, anche nella convinzione che la lotta contro il bolscevismo e contro il movimento ateistico costituisca un compito talmente decisivo e vitale che la Chiesa deve prestare il suo appoggio a chiunque questo compito si sia imposto. E a questo riguardo la nuova Germania costituisce un fattore specialmente potente e importante».

Infine il corrispondente ha rilevato come sia estremamente significativo e quasi simbolico per la storia della nuova Europa, che prende la mosse sostanzialmente dall'idea fascista, il fatto che, a pochi giorni di distanza, due Trattati così importanti come il Patto a quattro di Mussolini e il Concordato tedesco-vaticano siano conclusi nella Roma fascista; e a questa osservazione il vice-Cancelliere ha così risposto:

«La coincidenza a cui ella accenna è naturalmente molto di più che un puro caso. Essa è la prova che da questi due Paesi, Italia e Germania, sono partite le idee irresistibili sulle quali dovrà essere costituita la nuova Europa; è perciò — ha aggiunto — che questi due Paesi, benchè in riguardo alla politica estera abbiano relativamente pochi punti di contatto diretto, s'incontrano con speciale intimità in una vera parentela spirituale. Sopra tutto, però, un elemento è fecondo e decisivo per il rinnovamento dell'Europa, e questo elemento è che l'uno e l'altro di questi due Paesi siano governati da un Capo e non da gabinetti e parlamenti e partiti. Le decisioni che queste personalità oggi prendono, determinano la storia mondiale».

I ragazzi che giocano al foot-ball e le chiassate d'un deputato ai Comuni

Londra, 20 notte.

L'on. John Mac Govern, bollente deputato scozzese, è uno specialista di baruffe parlamentari e talvolta di baruffe piazzaiole. Ama menare le mani e innanzi tutto protestare, con voce di baritono e gesti di Orlando furioso, contro quel complicato insieme di buone norme parlamentari le quali trasformano, al termine di un soggiorno di pochi mesi a Westminster, il più scalmanato e indipendente deputato in un gentiluomo flemmatico, scettico, equilibratamente cortese, incapace insomma di dar segni di inquietudine anche se gli bruciasse la poltrona sulla quale siede.

Mac Govern si ribella contro questo raddolcimento di costumi e, per non lasciarsi addormentare e addomesticare dall'atmosfera di Westminster, urla e picchia pugni ora sul banco, ora sulle spalle di un policeman. Così si tiene in forma con vivo agomento del suo amico e vicino di banco, il deputato Maxton, il quale, quantunque rappresenti in Parlamento il più scarlatto estremismo, lo ha a tal punto rivestito di parole eleganti e preziose da essersi conquistata l'invidiata fama del più affascinante oratore che possegga oggi la Camera dei Comuni.

A questa posizione, Mac Govern non arriverà mai. Egli procede per insulti e di regolamenti non vuol sentire parlare. Oggi ha preso la parola per protestare con veemenza contro una scandalosa sentenza promulgata da un giudice a carico di sei ragazzi dai 16 ai 18 anni. Per aver giocato al foot-ball in una strada di Glasgow, essi sono stati arrestati e condannati a quattordici giorni di carcere duro. E per chi non lo sappia, una condanna, anche di pochi giorni, in questo paese chiude a un giovane inesorabilmente le porte di qualsiasi ufficio o carriera.

Il Segretario di Stato per la Scozia ha sostenuto che i giovani non erano in carcere per il fatto di aver giocato al foot-ball, ma per avere, in conseguenza del gioco, tenuto un contegno disordinato in una pubblica strada. Il crimine, dunque, meritava condanna severa e il Governo non intende in alcun caso commutarla. E' cosa che l'on. MacGovern sapeva benissimo, ma egli aveva bisogno di menare le mani. Si è alzato furente e tra un picchio e l'altro sul banco, ha gridato al Segretario di Stato: «E' uno scandalo. Non v'è un solo deputato in questo Parlamento che da ragazzo non abbia giocato a palla per le strade. La gente per bene può far quello che le piace, i poveri vanno in prigione. L'azione del magistrato è brutale e feroce». Ne ha dette tante e poi tante che lo «speaker» lo ha richiamato all'ordine, ma MacGovern non voleva ordini di sorta. «E' uno scandalo, una vergogna, una vendetta infernale. Della Camera e dei suoi regolamenti me ne infischio», andava egli dicendo.

Lo «speaker» aveva sopportato tutto, ma che MacGovern «s'infischiasse» del Parlamento era cosa che non poteva tollerare. Baldwin si è alzato e ha presentato una mozione di sospensione dell'indomesticabile deputato dalle sedute della Camera, la quale ultima l'ha approvata con 151 voti. L'onorevole protestatario è riuscito a raccogliere a sua difesa soltanto 24 voti. Due uscieri, muniti di catene argentate al collo e di spadino al fianco, si sono fatti innanzi e dopo uno scambio di parole col deputato lo hanno accompagnato fino alla porta. MacGovern si è accomiatato dai suoi colleghi gridando: «E' un'infamia». Poi è partito.

Chiarimenti e disposizioni del Ministro Jung sull'applicazione della complementare

Roma, 20 notte.

Il regio decreto legge 20 marzo 1930, numero 283, concede, come è noto, il condono delle penalità sia di carattere amministrativo che di carattere penale, in cui siano incorsi per l'imposta complementare i possessori di redditi mobiliari dipendenti da stipendi, pensioni e altri assegni classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria C 2, a condizione che essi presentino la dichiarazione entro il prossimo 31 luglio 1933.

Il Ministro on. Jung, con disposizioni agli uffici dipendenti, occupandosi delle ripercussioni sulla complementare del provvedimento legislativo riguardante la ricchezza mobile, ha rilevato che vi sono impiegati già colpiti da imposta complementare ma per un reddito inferiore a quello effettivo, dato che essi limitarono la denuncia allo stipendio base: temono gli interessati che, in conseguenza della dichiarazione integrale degli assegni che i datori di lavoro dovranno fare entro il gennaio 1934, al fini del conguaglio della ricchezza mobile per il 1933, possa la Finanza accertare suppletivamente per gli anni arretrati la differenza di imposta complementare fra il reddito effettivo e quello accertato. Tale timore — avverte il Ministro — non ha fondamento, perchè agli accertamenti suppletivi si oppongono le norme fondamentali che regolano l'applicazione dell'imposta. Infatti, per gli accertamenti già definiti, la Finanza è vincolata dal periodo triennale di stabilità fissato dalla legge, e nei casi di rettifica o accertamento di ufficio non ancora definiti, alla Finanza è parimenti interdetto di valersi delle dichiarazioni da presentarsi nel 1934, perchè le contestazioni relative non possono per legge svolgersi che sui redditi dell'anno base dell'accertamento o della rettifica, e cioè anteriore al 1934.

Il Ministro dispone, poi, che per i nuovi contribuenti, i quali presenteranno la prima dichiarazione entro il 31 luglio prossimo e che dichiareranno gli emolumenti effettivi (stipendio base e competenze accessorie) la tassazione abbia inizio solo dal 1° gennaio 1933, abbandonandosi le due annualità arretrate, che a stretto rigore di legge potrebbero acquisirsi. Quanto all'anno i cui redditi devono costituire la base della nuova dichiarazione e tassazione, il Ministro riconosce che l'articolo 6 del decreto istitutivo della imposta complementare stabilisce una norma inderogabile: dal momento che le nuove dichiarazioni devono essere presentate nel 1933 e che le relative tassazioni avranno effetto solo dal 1° gennaio 1933 i redditi da dichiararsi sono quelli prodotti nel 1932.

La «Grande miracolosa» sta per ritornare sul Monte Carmelo

Roma, 20 notte.

Una nuova, grandiosa cerimonia si svolgerà nel prossimo settembre, in relazione alle grandi celebrazioni del corrente Anno giubilare.

La statua miracolosa della Madonna del Monte Carmelo, che, uscita da un laboratorio di Genova, fu portata, più di un secolo fa, da Fra Giovanni Battista, dei Carmelitani Scalzi, lungo il Mediterraneo, toccando il 8 gennaio 1821 Malta, dove provocò grandi manifestazioni di fede, ed arrivando il 16 marzo a Costantinopoli salvò i cattolici da un massacro e da un incendio e guarì istantaneamente un ricco americano che le donò una stella d'oro con diamanti. Il venerando simulacro, che non potè giungere allora al Carmelo a causa della ostilità del Pascià Abdallah che l'occupava, e che tornato a Tolone fu esposta all'Ospedale Militare dove operò molti miracoli, è tornato recentemente in Italia per essere restaurato. La statua, tutta in cedro del Libano, del peso di oltre due quintali, giovedì 13 luglio corrente fu trasportata nella chiesa di Santa Teresa.

Al pellegrinaggio nazionale italiano in Terra Santa, che il 1.o settembre partirà da Roma per celebrare sul Calvario la festa della esaltazione della Santa Croce, si unirà l'Ordine Carmelitano che, in questa circostanza, riporterà solennemente l'immagine, chiamata la «Grande miracolosa» nel suo Santuario sul Monte Carmelo, ricollocandola definitivamente sul suo trono d'onore, al cospetto del mare.

In questi giorni l'immagine sarà portata in Vaticano, dove riceverà l'ossequio del Pontefice; di qui sarà portata processionalmente alla stazione di Roma e collocata su un treno speciale (che, per il numero dei fedeli che vi prenderanno posto e per l'omaggio che lungo la via sarà reso alla statua dalle popolazioni, potrà considerarsi come una cappella semovente) e avviata a Napoli.

A Napoli, dove nei tempi andati la statua operò tale numero di miracoli da rendere necessaria la nomina, per parte del Cardinale Arcivescovo del tempo, di una Commissione di competenti, per constatarli e registrarli, essa, con altra processione, sarà portata sul piroscafo *Helouan*, sul quale prenderà imbarco il pellegrinaggio nazionale. Il simulacro rimarrà esposto sul ponte maggiore per tutta la durata della traversata, quasi a guidare i pellegrini nella terra di Gesù. Allo sbarco a Caifa, i pellegrini faranno la loro prima tappa portando in processione il simulacro al Monte Carmelo.

Il patrimonio di una pia benefattrice conteso ai missionari eredi

Roma, 20 notte.

Molto nota nel popolare quartiere Appio, era la signora Clarice Celiastro, per le sue opere di beneficenza. Prima di morire, essa volle dettare le sue ultime volontà e nominò eredi universali del suo vistoso patrimonio i missionari della Pia Società San Paolo, del teologo Alberione di Alba, legando notevoli lasciti ad alcuni enti ecclesiastici e a personalità. Quale esecutore testamentario nominava il rag. Angelo Cantoni. Questi, però, assistito dall'avv. Serafini Tancredi ha opposto delle difficoltà di carattere giuridico all'esecuzione delle clausole testamentarie, eccependo la mancanza di personalità giuridica dei missionari della Pia Società San Paolo, in questo non riconosciuti legalmente. I missionari, allora, assistiti dagli avvocati Antoni e Gualdi convenivano dinanzi al Tribunale il rag. Cantoni, per sentirlo dichiarare obbligato al riconoscimento di essi quali eredi universali della signora Clarice Celiastro, ma è stata rinviata al 26 corrente.

La Mecca

Milano, 20 notte.

Sotto il titolo «La Mecca» il *Popolo d'Italia* pubblica stamane il seguente corsivo:

«E' opinione universalmente accettata che il Temps di Parigi sia un giornale pesante. Lo è infatti. Basta leggerlo. Ma quando il signor Gentizon, da Roma, depone nelle colonne del giornale parigino le sue mattonose corrispondenze, il peso del Temps diventa insopportabile. Poichè Gentizon è lungo, pedagogo, prolisso e trasuda da ogni poro l'antifascismo. Prendete ad esempio, l'ultima «Lettre d'Italie» pubblicata nel numero dell'8 luglio. Vi si vuol dimostrare che l'hitlerismo, pur avendo ricevuto l'ispirazione dal Fascismo, finirà per sopraffarlo. Adagio! Niente permette a Gentizon di abbandonarsi a simili esercizi profetici. Le ragioni ch'egli adduce sono puerili, inconsistenti. Eccole: «Se — dice Gentizon — i due movimenti verranno in concorrenza, la Mecca di questa nuova civiltà non sarà Roma, ma Berlino». Perchè? Nei venti secoli di storia europea Roma è stata almeno tre volte la Mecca di una civiltà. Berlino, mai, perchè, fra l'altro, Berlino non ha che un secolo di vita. Nel 1600 era una modesta città con poche decine di migliaia di abitanti. Dice Gentizon «che non sarà l'Italia a insegnare alla Germania l'ordine, il metodo, la disciplina». Noi rispondiamo a Gentizon che questo si è già verificato. Continua Gentizon: «Non è in Calabria o nelle Puglie e nemmeno in Lombardia che il mondo andrà a cercare delle regole di igiene, dei metodi di lavoro, dei modelli di organizzazione». Ebbene noi rispondiamo al signor nemico Gentizon che se il mondo vorrà vedere come si crea un lago artificiale, dovrà andare precisamente in Calabria; se vorrà vedere una bella magnifica città che ai tempi di Murat faceva diecimila abitanti ed oggi si avvicina ai duecentomila, dovrà andare a Bari, nelle Puglie, e quanto alla Lombardia essa in fatto di metodo di lavoro, di regolarità di servizi, di sviluppo scientifico, di progressi igienici, può dare delle lezioni a tutti, compresi i Tedeschi e i Francesi e riceverne da nessuno. L'Italia in fatto di comunicazioni ferroviarie, telefoniche, aviatorie, marittime è molto più avanti che Germania e Francia. Le ferrovie italiane hanno una disciplina e una regolarità perfetta. Il «Rex» e il «Conte di Savoia», ad esempio, non sono stati costruiti nè a Brema nè a Lubecca, ma a Genova e a Trieste. Da Roma, si dipartono radiali linee aeree che traversano con regolarità assoluta terre e mari. Se si vorrà apprendere come si riscatta la terra, dalla palude e dalla malaria, bisognerà che il mondo venga — come già viene — sulle rive del Tevere. Se si vorrà imparare come si sostituiscono in pochi minuti i ponti ferroviari bisognerà venire in Italia. E bisognerà venire in Italia per vedere le fabbriche dalle quali escono le auto più veloci del mondo. Le affermazioni del Gentizon sono quindi gratuite e offensive. Il popolo italiano ha lavorato e lavora con disciplina, con metodo, con organizzazione. Chi vorrà studiare come può effettuarsi una riorganizzazione in senso corporativo di una società nazionale, dovrà venire in Italia. Il Gentizon che vive o vegeta da dieci anni in Italia, dovrebbe sapere che l'individualismo italiano di cui parla, è un mito. Se vi è un popolo individualista al mondo, è il tedesco. E non confonda Gentizon gli inscritti ai partiti, coi voti degli elettori. Il nazismo ha raccolto diciotto milioni di voti, ma gli inscritti al partito non superavano il milione. Il Fascismo ha raccolto otto milioni di voti nel 1929 e i suoi inscritti, oggi, toccano i due milioni e con tutte le forze del Regime almeno i sei milioni.

«Altre cose si potrebbero precisare, ma è tempo di abbandonare il Gentizon alle esercitazioni solitarie della sua arcidocumentabile malafede».

Trasferimenti di professori nelle scuole medie

Roma, 20 notte.

Con decreti ministeriali in data 7 corrente, aventi effetto dal 16 dicembre prossimo, sono stati disposti trasferimenti e passaggi di cattedra di presidi e professori dei regi istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale.

Ecco il movimento che riguarda il Piemonte, la Liguria e la Lombardia:

RR. Ginnasi, Licei. Lettere italiane e latino: Lopez Celly Ezio, da Arpino a Genova (Colombo); Graisi, da Vercelli a Milano (Carducci); Passero, da Camerino a Brescia; Trimcioni, da Bressanone a Bergamo.

Lettere greche e latine: Dussoni Umberto, da Imperia a Genova (Doria); Passerini Alfredo, da Grosseto a Novi Ligure; Ciresola, da Brescia a Milano (Carducci).

Filosofia, Storia ed Economia politica: Perrini Paolo, da Aosta a Pesaro; Santangelo da Mantova a Milano (Carducci).

Scienze naturali, chimica e geografia: Galati Rosario, da La Spezia a Trani; Italia, da Cividale a Bergamo.

Matematica e fisica: Casano, da Cividale a Pavia; Ferrario Rabitti, da Vigevano a Milano (Carducci).

RR. Ginnasi. Lingua italiana, latina e greca, storia e geografia: Fasola Cesare, da Pinerolo a Todi (servizio); Manzio Costanza, da Savigliano a Carmagnola; Michelini Francesco, da Aosta a Castiglione delle Stiviere; Sudano Raimondo, da Maddaloni a Genova (Doria); Turturro Giuseppe, da Genova (Doria) a Bari. Copelli, da Pavia a Milano (Carducci); Monti, da Sebenico a Como; Segre Setti, da Grosseto a Milano (Carducci); Solei, da Bressanone a Pavia; Zaniungo, da Molfetta a Cremona.

Lingua italiana e latino. Storia e Geografia: Bontempi Rosetti Giuseppina, da Sarzana a Lucca; Rossi Giovanni, da Aosta a Pergola; Cerrina, da Bolzano a Milano (Berchet); Colaci, da Monza a Milano (Manzoni); Lacra, da Varese a Milano (Manzoni); Play Cerrina, da Bolzano a Milano (Manzoni); Pellarola, da Pisa a Milano (Beccaria); Sonzo, da Mortara a Brescia; Tazzoni, da Brescia a Modena; Timbaldi, da Pinerolo a Milano (Berchet); Tomazzoni, da Rovereto a Bergamo; Vedana, da Milano (Manzoni) a Milano (Parini); Verderi, da Milano (Berchet) a Milano (Parini); Villa, da Milano (Manzoni) a Milano (Berchet).

RR. Licei Scientifici. Storia, filosofia e economia politica: Bruna, da Brescia a Milano.

Lingua e letteratura straniera, tedesco: Giustani, da Como (Istituto Tecnico) a Como.

RR. Istituti Tecnici. Presidenza: Fabbri Ermanno, da Modena a Chiavari (servizio); Fisso Umberto, da Bobbio (Ist. magistrale) a Casalmonferrato; Dal Ri, da Chiavari a Como.

Lettere italiane e storia: Errembati, da Savona sezione C, a Cremona sezione A; Gatti, da Sondrio, sezione A a Bergamo sezione C; Lazzari, da Cremona sezione A a Chiavari sezione C.

Matematica e Fisica: Malnate Maria, da La Spezia a Lovere (servizio); Coralli, da Modena (Ist. magistrale) a Pavia sez. C; Tosini, da Lovere a Brescia; Zanotti da Pavia, sez. C. a Legnano.

Computisteria e ragioneria: Margando Livia, da Spoleto ad Alessandria; Benedetti, da Milano (Verri) a Cremona; Castagna, da Verona a Pavia (servizio); Frisora, da Cremona a Trieste; Grandi-Colzno, da Fiume a Cremona; Saviani, da Lodi a Milano (Verri); Sena, da Pavia a Milano (Verri).

Istituzioni di Diritto: Bonello Salvatore, da Savona a Genova (Vittorio Emanuele III); Colzeno, da Fiume (Economia Politica) a Cremona; Martinez, da Cremona a Verona.

Lingua italiana e latino, Storia e Geografia: Guarnieri Giuseppe Gino, da Pisa a Chiavari; Mola Ilaria da Milano (Istituto Magistrale) a La Spezia; Manoni Beatrice, da Genova (Vittorio Emanuele III) a Genova (Vitt. Eman. II); Nardella Tisbe, da Milano (Verri) a La Spezia; Perni Irma, da La Spezia a Camogli.

Lingua italiana e latino, Storia e Geografia: Bersila da Cremona a Genova (Vitt. Eman. III); Boccagutti da Chiari (Ginnasio) a Lovere; Bertoni da Firenze (Ist. Magistrale) a Milano (Cattaneo); Bonafini da Padova (Ist. Magistrale) a Lovere; Cerruti da Cremona (Ist. Magistrale) a Pavia; Coccoli da Belluno (Ist. Magistrale) a Brescia; Coggiola da Treviglio a Bergamo; De Cupertinis da Varese a Vicenza (servizio); Jacono da Lodi a Monza; Magenta da Legnano a Milano (Cattaneo); Magnaghi da Monza a Milano (Cattaneo); Marconi Casotti da Cremona a Verona; Marsaloli da Mantova a Bologna; Milanesi da Lecco a Biella (servizio); Morello da Crema (Ginnasio) a Treviglio; Servi da Siradella a Padova (servizio) («accoglimento ricorso»); Venni Raimondi da Milano (Cattaneo) a Milano (Verri); Zaltera Casanova da Venezia a Brescia.

Scienze naturali e geografia: Brezzi, da Mantova (Ist. Magistrale) a Forlì; Cadrobbi, da Lovere a Verona.

Prima lingua straniera: Pistone Albertina, da Aquila (Ist. Magistrale) a Torino (inglese).

Seconda lingua straniera, tedesco: Nouti Mannucci da Lecce a Cremona; Morpurgo da Pavia a Milano (Verri).

Matematica: Gattinara da Milano (Cattaneo) a Pola.

Agraria, computisteria rurale, estimo e tecnologia rurale: Anzali da Velletri a Brescia; Fiordi da Cremona a Legnano.

Costruzioni e disegni di costruzioni: Granzotto da Legnano (Topografia) a Pavia.

RR. Istituti Magistrali. Lingua e lettere italiane e storia: Fettarappa Carmen, da Alessandria (Scuola avviamento) ad Urbino; Chini-Coccoli da Belluno a Brescia; Mortara da Pavia a Roma (Vitt. Colonna); Pellegatta da Milano (Rosa Maltoni Mussolini) a Milano (Tenca); Pirovano da Milano (Tenca) a Milano (Rosa Maltoni Mussolini); Ricordi da Lodi a Pavia.

Scienze naturali, geografia ed igiene: Buscaldieri Irene, da Piacenza (Ist. Tecnico) a Genova.

Matematica e Fisica: Fraolini, da Lodi a Milano (Rosa Maltoni Mussolini).

Lingua straniera (francese): Brunelli da Lovere (Istituto tecnico) a Rovigo; Mussolini da Lacedonia a Pavia.

Disegno: Broglio, da Milano (Scuola di avviamento «Frisi») a Milano (Rosa Maltoni Mussolini) per servizio (accoglimento ricorso); Lodi da Vercelli a Cremona; Logreco, da Lodi a Vercelli per servizio (in dipendenza della restituzione del prof. Mantelli a Lodi); Mantelli da Milano (Rosa Maltoni Mussolini) a Lodi per servizio (in seguito ad accoglimento del ricorso Broglio).

Musica e canto corale: Bassi da Bobbio a Milano (C. Tenca) per servizio; Campana da Verona a Brescia; Peloggio da Brescia a Varese; Rossetto da Varese a Bari.

Maestra giardiniera: Alongi-Frolo, da Bobbio a Como; Bassi, da Perugia a Mantova (per servizio); Calzolari, da Mantova a Verona; Parego da Como a Milano (Rosa Maltoni Mussolini).

Il patto economico di lavoro per i conducenti di autocarri

Alessandria, 20 notte.

E' entrato in vigore il nuovo patto economico provinciale per i dipendenti delle ditte di trasporto con autocarro. Ecco i minimi di paga, con decorrenza dal 1.o giugno scorso: autisti di autocarro, al giorno L. 20; capi operai, L. 25; operai specializzati, L. 23,50; operai qualificati, L. 23,50; agli aiuto operai, L. 16; apprendisti dai 16 ai 18 anni, L. 9; personale di fatica, L. 15,25; custodi e guardiani, L. 14,75; custodi e guardiani con alloggio per famiglia, L. 14.

Un Giovane Fascista salva due bagnanti in pericolo

Roma, 20 notte.

Si ha da Avezzano che il falegname Angelo Nicolosi, d'anni 20, e il meccanico Gino Pompei, d'anni 19, si erano recati a prendere un bagno nel canale centrale del Fucino, ma, inesperti del nuoto, stavano per annegare. Per fortuna in quel momento passava per quella località il Giovane fascista Carlo Alicandro Cintelli, esperto nuotatore, che si gettava in acqua riuscendo a trarli entrambi in salvo.

Tragico bagno in un lago montano

La morte di una ragazza quindicenne

Brescia, 20 notte.

Di ritorno con alcune compagne da una gita in montagna, le sorelle Maffezzoni-Cantiello, residenti ad Anfo in Valle Sabbia, si fermavano stamane verso le 10 a Idro e si tuffavano nel lago per prendere il bagno. La maggiore, Cesarina, di 15 anni, inesperta nel nuoto, scivolando sul fondo inclinato e melmoso fu presto trascinata al largo dove le acque profonde la sommersero. La sorella ed altre compagne diedero l'allarme ed una loro zia quarantenne, certa Teresa Rossi, lanciatasi coraggiosamente in aiuto della naufraga, venne essa pure sommersa. Sopraggiunse in tempo il pescatore Rocco Foglia il quale, dopo energici sforzi, riuscì a portare in salvo la Rossi priva di sensi. Altri volonterosi ripescavano e traevano a riva qualche tempo dopo anche la giovane Maffezzoni, che era miseramente annegata.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Quot'ed. del lun.	6 num. settim.	Quot'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,60
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere [illegible]

PROCESSI

Tragica raccolta di uova in Carnevale

Un accoltellatore condannato dalle Assise di Cuneo

Cuneo, 20 notte.

La nostra Corte d'Assise ha giudicato oggi un delitto, avvenuto nella frazione di Festiona, e che fu il triste epilogo della curiosa usanza locale di solennizzare il primo giorno di quaresima con una «frittata» fatta con le uova raccolte in offerta nelle campagne nell'ultimo giorno di Carnevale.

Di una di queste comitive facevano parte, quest'anno, per la raccolta, certi Federico Emanuel, d'anni 28 e Carlo Borello di Andrea, d'anni 28, braccianti, entrambi da Demonte.

Nella ripartizione delle uova sorsero dei contrasti che finirono in un violento diverbio, reso più acceso dalle libagioni fatte durante la raccolta. La lite finì tragicamente, poichè l'Emanuel si buscò un tremendo colpo di coltello all'inguine, in seguito al quale poco dopo morì. Vennero quindi tratti in arresto sotto la imputazione di omicidio, certo Bernardo Fronte, che faceva parte della comitiva, insieme con G. B. Emanuel di Antonio, d'anni 24. Il Carlo Borello, dapprima latitante si costituiva il mattino successivo ai Carabinieri.

Nell'istruttoria il Fronte, assistito dall'avvocato Galimberti, venne prosciolto da ogni imputazione.

Dopo le arringhe defensionali degli avvocati Toselli e Andreis per il Borello e degli avvocati Berardengo e Calvitto per l'Emanuel, la Corte ha pronunziato sentenza di condanna di G. B. Emanuel a 14 anni di reclusione e 3 anni di libertà vigilata e di assoluzione, per insufficienza di prove, del Borello.

Omicida assolto per prescrizione

Roma, 20 notte.

Dopo ventidue anni dal delitto, un omicida è stato oggi assolto per prescrizione dalla nostra Corte d'Assise.

Nel pomeriggio del 3 gennaio 1911 veniva ricoverato in gravissimo stato in un ospedale l'oste Enrico Salmucci, il quale, interrogato dal giudice istruttore, dichiarava di essere stato ridotto in quel modo da tale Antonio Brandi. La mattina del giorno successivo il disgraziato moriva; l'omicida, quantunque attivamente ricercato, riusciva a darsi alla latitanza. Nel 1912, in contumacia, la nostra Corte di Assise lo riteneva responsabile di omicidio premeditato e lo condannava alla pena dell'ergastolo.

Il 30 dicembre dello scorso anno, il Brandi rimpatriava dall'America e veniva arrestato dai carabinieri alla stazione di Bardonecchia e tradotto a Roma. Oggi è comparso dinanzi alla 2.a Sezione della Corte d'Assise, per essere di nuovo giudicato. La prima parte del dibattimento, in cui si è accennato alla causale del delitto, si è svolta a porte chiuse; ma terminata l'istruttoria orale, si è ammesso nell'aula il pubblico.

Il Pubblico Ministero comm. Properzi ha dichiarato di dubitare che l'omicidio commesso dal Brandi fosse premeditato, e quindi, esclusa la condanna della pena all'ergastolo, ha ritenuto che il reato dovesse considerarsi estinto per prescrizione. Il difensore avv. Giuseppe Gregoraci ha trattato ampiamente la questione della premeditazione, per escludere tale aggravante. La tesi del Pubblico Ministero e del difensore è stata accolta dalla Corte, che ha assolto l'imputato per avvenuta prescrizione del reato.

Feritore quindicenne assolto dal Tribunale di Intra

Intra, 20 notte.

E' comparso oggi in Tribunale il quindicenne Giovanni Pirazzi, domiciliato a Pallanzeno, nell'Ossola, per rispondere di lesioni in danno dell'arrotino Giuseppe Pasquillo fu Francesco, d'anni 53, residente pure a Pallanzeno. Il Pirazzi, un povero disgraziato in preda a squilibrio mentale, saputo che sua madre, Pirazzi Luigia, d'anni 52, intendeva passare a nozze con il Pasquillo, nutrì un sordo rancore contro l'arrotino. Un giorno in cui il Pasquillo venne in casa sua per trovare la madre, il ragazzo lo pregò di rinunziare al matrimonio che non gli andava a genio. Nacque così un diverbio fra i due, per far finire il quale la Pirazzi diede un sonoro ceffone al figlio. Questi, in un impeto d'ira, afferrò un bastone munito di una punta di ferro e si avviò poscia verso la porta di strada. Il Pasquillo e la madre fecero per sbarrargli il passo, ma il ragazzo, agitando il bastone a destra ed a sinistra per farsi far largo, ferì lievemente l'arrotino ad una mano. Il giovane, temendo allora di essere inseguito dai carabinieri, si mise a correre velocemente verso il fiume Toce, nel quale si gettò audacemente per raggiungere l'opposta sponda. Il poverino, incapace di nuotare, sarebbe certamente annegato, se in suo aiuto non fossero accorsi alcuni pescatori.

Rinviato a giudizio, il giovane Pirazzi è comparso oggi in Tribunale. Egli è stato assolto per mancanza di dolo.

La condanna di un ladro che ha rubato dei titoli scaduti

Vercelli, 20 notte.

E' stato discusso dinanzi al Tribunale di Vercelli il processo a carico di certo Piana Gaudenzio che, come abbiamo già a suo tempo pubblicato, il 31 marzo scorso si era introdotto con scasso nella Villa Reai di Riva Valdobbia, di proprietà della signora Reai Irma di Torino, asportando indumenti, un binoccolo, una valigia, un pacco di titoli e azioni. I titoli erano scaduti e non avevano alcun valore. I giudici hanno condannato il Piana a due anni di reclusione ed a lire 2000 di multa. Il condannato ha interposto appello.

Sofisticatori di vino condannati a Casale

Casale, 20 notte.

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi oggi certi Domenico Rei da Sala Monferrato e Armando Borello da Ceresolo, imputati di sofisticazione del vino con saccarina per un quantitativo di ettolitri 88. Ritenuti colpevoli essi sono stati condannati entrambi alla multa di 300 lire, alla multa proporzionale di 60 lire, alla pena pecuniaria di 100 lire, ed al pagamento delle spese processuali. Il Tribunale ha inoltre ordinato la confisca di tutto il quantitativo di vino, e la pubblicazione della sentenza.

Due amanti omicidi rinviati alle Assise di Lucca

Lucca, 20 notte.

Il Giudice istruttore presso il nostro Tribunale ha emesso sentenza di rinvio a giudizio alla Corte di Assise di Lucca per il dott. Alessandro Garosi e la sua amante, Francesca Rocchiccioli, per rispondere ambedue di omicidio premeditato con sostanze venefiche in persona della ragazza Tina Beneforti, nonchè di distruzione e di mutilazione del suo cadavere.

Il Garosi deve anche rispondere di violenza carnale in persona della Rocchiccioli. Le conclusioni del Giudice istruttore sono state identiche alle richieste formulate, or non è molto, dal Procuratore Generale della Corte di Appello di Firenze nella sua requisitoria. Si crede che il processo non debba aver luogo prima del prossimo autunno.

Il miracolo di Ilaria

LUCCA, luglio.

Ho veduto Lucca e poi, meglio, l'ho sognata. Raramente accade di sognare una città; ma questo a me accadeva naturalmente, come se nel sogno potessi ravvisarla e capirla meglio. Quello che avevo veduto il giorno prendeva senso da questa memoria notturna, e ogni cosa si rivelava con l'improvvisa facilità con cui i sogni aprono il senso della verità. Mi riapparve l'Arcangelo San Michele, quello che sovrasta la chiesa dello stesso nome; è un arcangelo dal viso di contadino adolescente, col viso di tutti gli adolescenti dell'arte primitiva:

Ora, da questo impiego d'un tema antico, un acquedotto divenuto modello d'un'architettura sacra, questo angelo mi appariva come la resurrezione d'un mondo sulle rovine di quello vecchio, ed egli, giovane, primitivo, veniva su da quelle annunciazioni improvvise con cui il popolo a un certo punto ricomincia l'arte. E mi pareva di sentirlo cantare, come i contadini e i pastori all'alba, ma meglio, d'un canto antico e primaverile, quando tutto è morto e tutto ricomincia. In breve, quest'angelo dal viso nè adulto nè giovane, come è il popolo, mi diventò un gran simbolo; tutto quello che avevo veduto il giorno si legava a lui, il mondo trascorso era un grande deposito di favole umane, le religioni tutt'una, tutt'uno i popoli e le civiltà, e l'Italia il punto di convegno di tutte le favole dell'antichità. Infine, Lucca non mi apparve come una di quelle città dove l'arte ha la sua parabola tra crescere, maturare, morire, ma piuttosto una città al punto più alto del genio popolare, per cui esiste una sola stagione, una sola epoca, quella in cui l'Italia riepilogava le favole antiche, le faceva sue, era naturalmente l'erede d'ogni cosa che avesse senso umano, aboliva distanze, differenze, costumi, paesi, era il mondo nuovo che al suo nascere ricordava i drammi dell'umanità, e alla fondazione di una chiesa non trovava strano a ricordare le favole pagane, come un mondo di passioni e di fatti fermi sui quali si ricalcava ogni altro avvenimento: la necessità, infine, d'una discendenza e d'una storia anche nelle passioni dell'uomo.

C'è la stessa audacia, lo stesso sentimento del mondo ch'ebbe Dante, quando mescolò l'antichità al tempo suo, cercando negli antichi i nuovi miti, e nei nuovi sentimenti la grandezza di quelli vecchi. Il mondo era stato fondato per sempre con gli antichi: v'era un sol modo di atteggiare le passioni, i fatti umani avevano un sol corso e una determinazione quasi fatali; la grandezza del mondo nuovo era tutta nel fatto che potesse assomigliare ai grandi temi originari; aveva un solo accento, nuovissimo sempre, per cantare queste cose; e l'architettura lo stesso: col disegno d'un acquedotto costruiva una chiesa, e in questa contaminazione, varietà, era il sorprendente.

Tutto questo è chiaro e vivo a Lucca. Una civiltà rimasta interna, terriera, comunale; un'architettura ferma pressappoco al tempo di Dante: ad aprire, dopo averla visitata, i libri di quel tempo, s'ha l'impressione di averne visitata l'umanità. Lucca è una città che ha il segreto di molta vita italiana, e cioè quella capacità ad assorbire molte cose del mondo senza lasciarsene turbare, riducendole al suo senso, eguagliandole a se stessa. Dante qui m'era vivo presso la casa di Gentucca più che in ogni altro luogo della Toscana, e non soltanto perchè qui amò una donna di carne, ma perchè qui maggiormente è il colore e l'ingegno del tempo suo. Lucca è rimasta a quella fioritura; non cercò di superare se stessa, e tuttavia aveva trovato il tono giusto, da cui nacque la stessa architettura romana del Rinascimento, quella che allo stesso modo si riallacciò alla paganità e che dai monumenti superstiti trasse i motivi per le sue nuove costruzioni. Lucca trovò queste cose al primo stadio della sua ispirazione, quando questo era un modo di vivere e di credere, di esser cittadini del mondo universale, dopo di che quasi non costruì più chiese nè palazzi nè torri nè santi.

Su una colonna del portico del Duomo, un disegno sulla pietra c'informa del Labirinto, e una scritta dice pressappoco, «Questa è la forma del famoso labirinto di Creta». Esso è qua come nell'opera di Dante, è ricordato alle soglie della nuova religione come è alle soglie del viaggio dantesco. E' un modo, questo, d'essere universali e civili: allo stesso modo il Cristianesimo romano si servì della Bibbia; il medioevo italiano ne compì la parabola facendo lo stesso per la romanità e per l'antichità mediterranea.

Questa è la posizione dell'Italiano nel mondo umano, che lo abbraccia tutto e vi si riconosce, è la sua predestinazione: sulla soglia delle cattedrali ricorda l'antichità e le favole perenni del mondo, tra la Deposizione dalla Croce e la Carità di San Martino ricorda i dodici mesi dell'anno, gennaio con la conocchia, febbraio all'amo, marzo alla potatura, aprile a cavallo col fiore tra le dita, ottobre sul tino, novembre all'aratro, dicembre tra i boschi a caccia. Tutto vi assume un colore di mitologia, anche le operazioni quotidiane.

Non sembra di leggere ancora Dante? Non è lui il gran costruttore di cattedrali, il segno del potere degli Italiani a ridurre il mondo alla loro misura? Civiltà difficile a tutti, la cui vitalità può rimanere più o meno nascosta, che non cerca l'universalità in una misura comune, che si accetta o si dimentica, chiusa talvolta come una entità particolare e locale, ma che vive della propria tipicità; guai a lei se si arrende, diventa un fatto coloniale; quando si conquista intera potrà tardare il giorno della sua gloria, ma lo schema della bellezza e dell'armonia nell'arte sarà sempre il suo, essa il paragone migliore. Essa coincide con le qualità profonde e naturali dello spirito umano che nell'arte si vuol sublimare, ingrandire, non aver vissuto invano, trovar parentele ed echi nei mondi scomparsi, una civiltà nata dalla più stretta aderenza all'uomo e alla natura, che dalla assoluta contemplazione di essi tocca le maggiori altezze: è un antropomorfismo con cui non ha nulla da fare gran parte dell'arte moderna che taglia agli uomini i legami con l'originarietà per farne manichini d'idee e di religioni che rinnegano l'uomo qual'è, e volendolo elevare lo umiliano; al contrario dell'arte italiana che dà per misura l'uomo. Ma poi, quando un nuovo accento dell'arte nasce nel mondo, eccolo che ancora una volta ricorda la fantasia tra popolare e classica italiana.

E' un fatto che i santi di allora nessuno più li prega. Giusto il Santo Volto col suo tremendo aspetto, chiuso nella sua cappella come in un antro sibillino. All'alba, a Lucca, andando di chiesa in chiesa, notai che ai piedi delle vecchie tavole degli altari erano state erette altre immagini più moderne, non più grandi d'un metro quadrato, nelle solite cornici dorate: la Madonna dal profilo emaciato e dalle lacrime tonde che paion di vetro, i Santi dal mantello turchino e giallo, col giglio fiorito, cari alle oleografie. Sopra a questi le vecchie tavole delle Madonne tra putti nudi, Santi in contemplazione, e i grandi paesaggi naturali. Questo l'ho veduto in molte altre città. Ma non in molte altre la vita mattutina delle chiese di Lucca, il gregge raccolto intorno all'altare, in quell'alone di luce che non sai se venga dai rosoni della facciata, o se non sia il suono argentino delle preghiere che dà l'idea del suono che si trasforma in luce. Nulla meglio di quest'ora può introdurre alla vita di Lucca, e lo stesso raccoglimento intorno a un altare mi dava l'idea di un rifugio tra l'incombente tenebrore delle chiese. Nulla come queste chiese ricorda la vita, ed è questo il senso drammatico della vita italiana. Tutto vi è vita e natura, tutto assalto, lotta, conquiste, beni terreni e celesti messi insieme, composti in uno; e, a un certo punto, dove sono gli anni, i mesi, le stagioni, i poeti, i guerrieri, le donne? E' un sentimento profondo, è etrusco, è romano, è mediterraneo, dove le immagini della vita accompagnano la morte, dove la vita s'è impietrata. Lo sbigottimento che nel settentrione è dato dalle infinite Danze Macabre, da noi lo dà lo spettacolo perenne della vita che vuol vincere il tempo. Antichi poeti, antiche pietre. Tutto è composto nell'atto della vita e della grazia, della gioventù, della forza, tutto nell'atto più bello dei fatti umani che è il principio. Si capisce come da ognuno di questi accenti qualsiasi pellegrino abbia trovato una nuova gioventù, il principio d'un nuovo canto. C'è il sapore di cenere di tutta la poesia italiana. «Morte immortale», dice in greco una lapide del Duomo di Lucca. Mi parve questo, a un tratto, il compendio di tutto lo sforzo italiano. Là presso giace Ilaria del Carretto, una donna per cui s'è compiuto il miracolo della morte immortale.

La gloria è la gran droga italiana. Chiunque è passato di qui è venuto a visitare Ilaria; ognuno che è entrato qui s'è seduto sul banco lungo la parete a guardarla, tutta Lucca ve la ricorda, come una visita di dovere. Tra i frammenti sparsi del museo di Lucca v'indicano «lo stemma d'Ilaria». Amò, fu sposa, ebbe figli; soltanto la sua fine è l'episodio più importante del suo passaggio sulla terra. E' composta come in un sonetto del Petrarca: fragilità, leggerezza, annullamento; è sospesa come sul punto di dormire o di annegare; angeli nè tristi nè lieti reggono un festone di fiori intorno al suo sarcofago, e pare di leggere in quegli angeli l'atteggiamento dell'artista: tutta lei è la testimonianza di quell'ingegno che da un fatto naturale, dalla rappresentazione d'un breve attimo umano ricava i misteri più profondi, che dalla esattezza della verità trae qualcosa di attonito, un segno ermetico. Ha una ghirlanda sulla testa, i capelli ben pettinati, e sembrerebbe uno di quegli adolescenti pagani, se la sua non fosse la adolescenza perpetua delle spose di un tempo, è il sentimento d'una razza, d'un assetto familiare. Solo in questo punto della morte fu affidata a un artista, al gran Jacopo, il quale certo la immaginò più che ritrarla; forse in quel solo punto gli fu lecito contemplarla. Sorride? Pensa? Vede entro di sè? Ha l'occhio come un fiore chiuso e mai sbocciato, un occhio di chi non ha veduto nulla, e forse soltanto sogguarda le pieghe della sua veste che convergono al seno e al petto, come raggi che sfiorano il centro della sua vita di madre. Il pudore dell'artista si confonde col suo pudore; egli trema nel atteggiarle la veste: là dove le gambe si stendono, sulle ginocchia rigide che sole attestano la pesantezza della morte, la veste è drappeggiata come una coltre di pudore, non segue la lunghezza delle gambe, non ne delinea la struttura carnale, ma si avvolge dal piede sinistro al piede destro confondendo lo stampo del corpo. Perchè non si vedono i piedi? La veste è tirata sui piedi come il lino delle antiche statue sacerdotali, come il lino dei pontefici in trono. L'occhio non si sazia mai di percorrere questi punti dove è il segreto d'una vita e d'un'arte, e un uguale pudore. Il cane ai suoi piedi leva il muso interrogativo. E' un attimo, la piccola scena di un attimo. Ed eccola sospesa nella fantasia degli uomini, che si domandano quale simbolo chiuda.

CORRADO ALVARO.

Galleria di contemporanei: VALINOTTI

A quarantaquattro anni d'età Domenico Valinotti, che ha al suo attivo sette Biennali veneziane, la Quadriennale romana, quasi tutte le mostre nazionali dell'ultimo ventennio e parecchie delle maggiori esposizioni internazionali, può essere considerato un caposcuola nell'ambito della pittura piemontese. E ciò è dimostrato dal fatto che la sua maniera densa, corposa, il suo dipingere solido, a sbalzo, dando agli oggetti un risalto talora quasi scultoreo, sono oramai seguiti da vari nostri giovani. Malgrado la sua tendenza schiettamente moderna e le numerose assimilazioni, Valinotti resta un pittore tipicamente provinciale nel miglior senso della parola: allo stesso modo che, pur mostrandosi libero dal peso di certe gravi eredità ottocentesche, non simpatizza con alcuna «cifra» avanguardista. Sta, con grande prudenza e molta serietà, nel giusto mezzo fra tradizione ed avvenire: il che non gli ha però impedito d'essere stato dei primi a sentire (senza esagerazioni polemiche) il bisogno del ritorno alla massa ed ai volumi. Di un simile equilibrio morale ed estetico egli ha fatto il suo stile: come si riscontra da questo solido Ponte, magistralmente impiantato e disegnato.

In volo con la Squadra atlantica

Dal Michigan all'Hudson

(Dal nostro inviato a bordo di un apparecchio «bianco stellato»)

Giunto a Jamaica Bay e sceso dal motoscafo a Floyd Bennet Field, Mario Bassi ha affidato al telegrafo e alla radio il seguente dispaccio, da cui balza viva la vissuta passione della grande giornata d'italianità.

Floyd Bennet Field, 19 notte.
(20 luglio mattino, ora europea).

Non è tempo, non è luogo a qualunque servizio giornalistico degno di questo nome in proporzione dell'avvenimento. Ciò che accade qua intorno dà tale un senso di entusiasmo, di passione ed è così immenso, così strepitoso, da superare e rendere impossibile ogni descrizione per abborracciata, per approssimativa si voglia tentarla. Getto al telegrafo, al cavo sottomarino, indifferentemente, e alla radio, le prime frasi, le prime parole che mi vengono fatte alla disperata. Sono assordato di clamori, sono ubriacato da sette ore di volo, di cui buona parte sopra una quota di tremilacinquecento metri e verso i quattromila. Sono sballottato, sospinto da una folla in delirio.

«Italia! Italia!»

Quanti in questo momento — precisamente le 17,30 ora locale e le 22,30 in Italia — quanti sono che portano in trionfo in questo momento Italo Balbo e i trasvolatori oceanici della sua Squadra aerea? Contate per centinaia di migliaia gli individui urlanti sotto un sole di fiamma, tutta la colonia italiana di Nuova York, un'altra larga porzione della popolazione di Nuova York, contate migliaia di automobili sulla terra e centinaia di barche e motobarche sul mare su questo cosidetto fiume dell'est, davanti all'aeroscalo di Port Washington, e centinaia di velivoli e qualche dirigibile nel cielo; aggiungete musiche, bandiere, altoparlanti della radio, folla di cinematografisti e di fotografi, discorsi ufficiali gridati col megafono, salve di cannone: tutta una tempesta senza nome, un travolgimento di gente e di cose in cui chiunque si smarrisce, da cui si ritrae una impressione di sgomento, quasi di paura. E, sopra tutto, che domina tutto questo, un grido unanime che diventa tuono sopra le musiche, sopra ogni altro grido, sopra le stesse cannonate: «Italia! Italia!». Vedo molti che piangono come fanciulli, donne che si abbandonano svenute fra la polizia che non riesce più a sopportare la veemenza e l'urto della folla smisurata di questa marea senza fine che monta, che monta e non trova più freni se non nella stessa enormità della sua massa.

Macchè esclamativa: mi avvedo che le parole che butto giù non rendono niente delle impressioni di questa ora che, per chi l'ha vissuta, resterà indimenticabile sempremai. La tragedia del cronista cui la fortuna concede di assistere a un avvenimento grandioso e di tanto palpito come questo, e non ha a sua disposizione che uno spazio di tempo brevissimo per riassumere tutto, e egli stesso è partecipe dell'avvenimento in quanto partecipe diretto ne è ogni italiano qua presente, non riesce a ritrovare un briciolo della calma necessaria a descrivere almeno con ordine, con qualche proporzione.

Giornata indimenticabile

Ecco: uno stuolo di fascisti raccolti intorno ai loro gagliardetti circonda Balbo nell'atto che mette piede a terra e lo solleva sulle braccia. Una selva di bandierine tricolori si agita intorno ai trasvolatori, migliaia di bandierine che formano una iride sola nello sventolio. Una pioggia di fiori cade da ogni parte su Balbo e sui suoi ufficiali. Intorno a loro, in tutti i dialetti della penisola, echeggiano le parole della più accesa ammirazione, della riconoscenza, dell'amore, della benedizione. Donne di ogni condizione, di ogni età, si spingono avanti, si precipitano per abbracciarli, baciarli, toccare almeno un lembo della loro divisa, gridare loro qualche cosa di più caro, di più affettuoso, ricordare loro le mamme, le spose, le figliuole lontane, benedire quelle nel nome loro. Le americane sono più pratiche, pure non dimostrandosi meno entusiaste; vogliono l'autografo, vogliono la firma sulla fotografia. E questo in mezzo a tanto tumulto.

Ecco: un reggimento della Polizia vorrebbe prendere in mezzo Balbo, salvarlo da tanta dimostrazione di popolo che diventa pericolosa, ma non vi è modo, il trionfatore del giorno è ormai del popolo che lo acclama come il proprio eroe, che lo vuole per sè irresistibilmente. Impossibile formare il previsto e preordinato corteo delle automobili. Balbo riesce a stento a rifugiarsi in una di esse: la più vicina, ma la gente si attacca ai parafanghi, prorompe davanti alla macchina — e in questo tumulto anche il cronista si perde completamente, viene sbalzato, portato via dal riflusso della folla. E solo ode ripetuto all'infinito sotto questa fiamma inebriante di sole trionfalmente il grido: «Italia! Italia!», mentre dieci musiche suonano la Marcia Reale e Giovinezza, e reparti militari non riescono a presentare le armi perchè la folla ne ha sfasciato i cordoni.

Quale giornata! Vorrei solo fissarne gli elementi di fatto, qualche dato essenziale.

Stamane a Chicago sveglia all'alba poichè per le 5,30 era ordinata l'adunata dei piloti e dalle 6 alle 6,30 ci si imbarcava sugli apparecchi. Ma, malgrado dell'ora mattutina, le vie che vanno dall'albergo dove alloggiavano Balbo e i suoi ufficiali a quel bacino centrale del porto dove erano ormeggiati ai gavitelli su doppia fila i ventiquattro apparecchi, erano gremite di una folla ingentissima cui per raccogliersi era bastato l'annunzio dato dai giornali che la Squadra aerea italiana probabilmente partirebbe stamane. E appunto nell'ora mattutina questa folla aveva un carattere specialmente popolaresco: operai che si accingevano ad andare al lavoro, piccoli commercianti che si preparavano ad andare ad aprire i loro negozi, manovali coi loro attrezzi. Questi prevalevano, ma ad essi si aggiungeva un largo stuolo di altri elevati ceti sociali e di autorità governative e cittadine e di rappresentanze militari.

Il saluto di Chicago

Quando i piloti italiani cominciarono ad uscire dall'albergo scoppiarono applausi; quando uscì il Ministro Balbo gli applausi divennero frenetici e le truppe resero gli onori. Così per tutto il percorso, dall'albergo al porto, gli aviatori furono accompagnati dalle più calorose e simpatiche dimostrazioni di popolo, e furono gridati loro auguri senza fine, mentre essi prendevano posto sui motoscafi che li portavano a bordo degli apparecchi e la compagnia schierata presentava le armi, la musica alternava l'Inno Americano, la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza e echeggiavano diciannove colpi di cannone. L'apparecchio pilotato dal Ministro decollava alle ore 7,45. Successivamente in mezz'ora decollavano gli altri apparecchi della Squadra nel solito ordine di squadriglie. Dalla riva, dai moli, sventolare di bandiere, tumultuosa agitazione di folla.

Il nostro volo oggi per la prima parte ripeteva in senso inverso l'ultima parte del volo di sabato scorso con la traversata del lago Michigan davanti a Chicago e poi colla traversata della base della penisola di Igan. Sabato noi eravamo giunti su Toledo appunto nella penisola di Igan, venendo dal settentrione, da Detroit; e oggi invece da Toledo abbiamo lasciato la rotta già percorsa e siamo proseguiti pel lago Erie in direzione di oriente a Cleveland. Sul lago troviamo foschia, e ci innalziamo ad una quota di millecinquecento metri.

La delusione del Niagara

E sorvoliamo Buffalo, dove vediamo una vasta officina in fiamme che ci lancia incontro da lontano nugoli turbinosi di fumo. Siamo sulla gigantesca fenditura per cui il lago Ontario, verso cui andiamo, si rovescia nel lago Erie, da cui veniamo, formando le famose cascate del Niagara, le più imponenti forse che sia dato ammirare al mondo. Mi incollo col volto al finestrino dello scafo entro cui sono rinchiuso insieme col radiotelegrafista, ansioso di tanto spettacolo. Ahimè! Tra le molte delusioni della vita questa è delle più rilevanti. Dall'altezza di oltre millecinquecento metri in cui navighiamo il vantato Niagara non pare che per una successione di sbavature di spuma lungo quel fiume che scorre al fondo della fenditura dirupata e per una nuvola di pulviscolo di acqua entro cui giocano iridescenti i raggi del sole.

Gettai uno sguardo dal finestrino: ora navigavamo su un immenso mare di nuvole; il sole, splendendo su di noi, illuminava in pieno quel mare grigio perlaceo sconvolto. Allora dubitai che quel freddo che mi tormentava sempre più intenso non fosse una mia sensazione illusoria ma avesse la sua legittima ragione di essere. E tanto più quando notai che il radiotelegrafista aveva indossato la pelliccia. Scrissi un biglietto al pilota: «A che quota navighiamo?». Mi rispose: «Sopra i 3500 metri». Capii che era perfettamente logico indossassi anch'io la pelliccia al 18 di luglio.

Verso l'Atlantico

Quando sopra Albany ci affacciamo dall'alto sulla valle dell'Hudson, cominciamo gradatamente a ridiscendere. Le nostre orecchie subiscono la dolorosa impressione del rimmentare della pressione atmosferica; i nostri occhi si riempiono della illusione che non noi ridiscendiamo verso terra ma la terra salga verso di noi.

Lo spesso strato delle nuvole è ora rimasto alle nostre spalle; navighiamo nel gran sole e la campagna discopresi colorita sotto di noi, e l'Hudson, sotto di noi, sviluppa la sua immensa corrente. Poi sorvoliamo i sempre più frequenti centri abitati, sorvoliamo città e paesi a breve distanza gli uni dagli altri. Poi siamo sull'estuario dell'Hudson. Poi, tra il barbagliare dell'orizzonte, si profila la selva prodigiosa dei grattanuvole di Manhattan. Voliamo a seicento metri di quota su Nuova York. Sono le 14,45.

Un quarto d'ora dopo i ventiquattro apparecchi della Squadra aerea italiana di ottomare ammarano a questo aeroporto di Port Washington.

E l'entusiasmo della popolazione nuovayorkese, accorsa a centinaia di migliaia di persone incontro ai nostri intrepidi e vittoriosi transvolatori atlantici, prorompeva ed esultava come ho tentato, ma invano, di accennare in principio di questo dispaccio.

Tra il tumulto frenetico della folla, Balbo e i piloti sono ora riusciti a sfuggire via. A quest'ora le loro macchine corrono attraverso Brooklyn, verso il cuore della Metropoli strepitosa, verso l'isola di Manhattan coronata dai suoi giganteggianti grattanuvole.

MARIO BASSI.

Quattro secoli di arte libraria

per celebrare l'«Orlando Furioso»

FERRARA, luglio.

Se avete voglia — e come non averla in questa allettante e radiosa atmosfera creata dal Centenario? — di ritrovarvi un poco a colloquio con Messer Lodovico, andate pure alla linda casetta di Mirasole, possibilmente su l'ora del tramonto, dopo una bella giornata luminosa, ma non dimenticate una visita al Palazzo del Paradiso dove è stata allestita la Mostra Bibliografica ariostea, con tanta perizia e tanto amore da Giuseppe Agnelli e da Giuseppe Ravegnani.

Basta pensare che l'Orlando ha avuto più edizioni della *Divina Commedia* per rendersi subito conto del favore popolare suscitato dall'opera, e pertanto della importanza della attuale mostra che va dai manoscritti ariostei alla edizione principe del poema e comprende le successive edizioni, mostrandocene le più rare e le più pregevoli, per giungere sino alle opere minori, *Le satire, Le rime, Le commedie*, e dedica un posticino adeguato perfino ai rifacimenti dialettali ed alle edizioni scolastiche.

L'Ariosto, contrariamente a quanto si pensa in genere dei poeti, aveva un acuto e vigile senso pratico e sapeva benissimo tener testa ai legulei ed occuparsi d'affari. Niente di strano, quindi, ch'egli in persona scegliesse e ordinasse la carta per la prima edizione del suo fulgente poema e si accordasse direttamente con i librai e con i rivenditori per precisare il numero e il prezzo delle copie (una lira marchesana ciascuna) e seguisse da vicino tutte quelle delicatissime operazioni che ancor oggi costituiscono la base per la diffusione — od il lancio — del libro.

Dopo la prima edizione del 22 aprile 1516, impressa in Ferrara, in quarto, da Giovanni Mazocco, esaurita con notevole rapidità, nel 1521, sempre in Ferrara, a cura di Giovanni Battista da la Pigna, vedeva la luce una seconda ed oggi preziosa e rarissima edizione, pure in quarto, riveduta e corretta dall'Autore. E le edizioni si andarono così moltiplicando.

Chi entra alla Biblioteca Comunale vede volumi di tutte le dimensioni e di tutte le foggie, da quelli ricchissimi, densi di fregi e di illustrazioni, a quelli destinati a coloro che di spiccioli (e peggio se non si trattava di spiccioli) ne avevan pochi e costituivano purtroppo anche allora la maggioranza.

Vi sono edizioni così minuscole che pare impossibile possano contenere tutti e 46 i canti del Furioso e sono prodigi di tecnica tipografica, oggi di grandissimo pregio. Le edizioni in sedicesimo e in trentaduesimo sono rarissime e preziose. Numerose sono quelle in quarto ed in ottavo, e sono tali quasi tutte quelle del Cinquecento e del Seicento, mentre l'*in-folio* appare soltanto verso il Settecento.

Ricordiamo quindi l'edizione dell'*Orlando* stampata nel 1532 che si differenzia da tutte le precedenti soprattutto perchè è la prima in 46 canti. Gli esemplari portano impresso il motto «*Pro bono malum*», tanto caro al Poeta, e stampatore fu Francesco Rosso da Valenza in Ferrara. Anche questa edizione è in quarto.

Gli editori si disputavano il volume e lo stampavano con sempre maggior frequenza, avessero o no il permesso, e poco badando alla correttezza del testo. Si giungeva persino a gabellare per il vero ritratto dell'Autore quello dell'Aretino — che a cagione della barba gli somigliava un poco — e, se anche quello dell'Aretino mancava in tipografia, si rimediava con il ritratto di un ignoto. Chi poteva più contare gli editori dell'*Orlando Furioso* — più o meno legittimi — nel Cinquecento? Dai fratelli Giolito, che ne stamparono ben 29 edizioni, a Giovanni da la Pigna, a Nicola Zoppino, al veneziano Valvassori, ad Alvise Torti, ai soci Bindoni e Pasini, al Rovillio, all'Honorati, è tutta una schiera che si va man mano ingrossando.

Nel Settecento il *Furioso* si stampa anche nell'Inghilterra e a Parigi. Lo stampa il Plassan nel 1795, e nel 1773 era stato stampato a Birmingham dal Baskerville. E, mentre quest'ultima è una stupenda edizione, l'editore parigino, con molta disinvoltura, ne riproduce le belle incisioni in rame, opera dei più celebrati artisti del tempo, ed ammannisce ai lettori un testo scorrettissimo.

D'altronde la lezione originale e definitiva del poema, curata dall'Ariosto nell'edizione del 1532, aveva subito numerosissime alterazioni. Si giunge così fino al 1818 innanzi di trovare un editore onesto e di buon senso che pubblichi la prima edizione critica su la guida attenta di quella del 1532. Questa edizione, che fu citata dalla Crusca e giustamente lodata dal Gamba, si deve ad Ottavio Morali e fu stampata in quarto, a Milano, da Giovanni Pirotta.

Altre edizioni notevoli sono quella del Pagnoni, che va anche sotto il nome di edizione romantica, e quella stampata nel 1830 a Londra da William Pickering e nella quale il poema è preceduto da un notevole saggio bibliografico.

E poichè, purtroppo, non è possibile diffonderci su tutto, mentre lasciamo delle varie edizioni del Seicento, non possiamo passare sotto silenzio l'edizione curata in Venezia nel 1584 da Francesco de Franceschi, la quale è da molti considerata la più bella edizione del Furioso ed è certamente magnifica per le incisioni su rame a piena pagina che il Porro vi ha leggiadramente profuso.

E l'edizione illustrata da quel fantasioso ingegno che fu Gustavo Dorè? E le preziosità del Settecento, tutte invischiate di galanterie, al punto che paladini ed eroine son raffigurati nelle classiche pose e nei costumi cari al cicisbeismo più avanzato? Poi le curiosità: chè vi sono le traduzioni dell'*Orlando*: «*Orlando furios compost in bona lengua da Bergom*»; «*tradott in lengua de buseccon*»; «*tradott in bolgnes*»... e chi più ne ha più ne metta. Si tratta di duecentocinquanta volumi, dei quali duecento appartengono alla Biblioteca Comunale di Ferrara e il rimanente è giunto dalle altre biblioteche italiane.

L. G.

La commemorazione del Poeta fra gli italiani di Buenos Aires

Buenos Aires, 20 notte.

(S.I.A.) — La «Dante Alighieri» ha nominato un Comitato onorario sotto la presidenza dell'Ambasciatore d'Italia, gr. uff. Ariotta, e un Comitato esecutivo presieduto dal presidente della «Dante», comm. Felice Giannetto, per la commemorazione del quarto centenario della morte di Ludovico Ariosto, fissata per il prossimo settembre. Ai festeggiamenti, che saranno grandiosi, concorre il «Circolo Ferrarese». Sarà per l'occasione data grande diffusione ad una targhetta artistica riproducente il ritratto dell'Ariosto. La commemorazione sarà tenuta da Roberto Forges Davanzati.

Ogni sabato verrà d'ora innanzi trasmessa radiofonicamente la biografia di eminenti personalità italiane. La trasmissione è fatta dalla Radio Rivadavia col patrocinio della Biblioteca del Littorio. Le prossime radio-diffusioni daranno la biografia e notizia delle opere dei conferenzieri italiani qui invitati dall'Istituto di cultura italica, Bontempelli, Borgese, Gino Arias, Guido Fiasi, Forges Davanzati, ecc.

OSSERVATORIO

Prezzi di mercato

Calendario dell'ottimista: oggi, in America, non è stato rapito nessuno; nemmeno un banchiere.

* * *

Ma Roosevelt ha deciso lo stesso di por fine all'usanza di rapire e tener sequestrate persone che appartengono a famiglie facoltose.

Forse è per questo che molti americani si riducono in miseria: per mettersi al sicuro dai rapimenti. Chi può pensare a rapire un povero diavolo? C'è da rimetterci il vitto e l'alloggio.

Veramente è da molto tempo che sentiamo ripetere il proposito di sopprimere questa forma di delinquenza; ma sinora non vi sono riusciti. E' vero che c'era la conferenza di Londra, e s'aveva altro per il capo. Ma adesso basta; l'ha detto Roosevelt, e non vi sono più dubbi.

Le persone che in questo momento sono sotto sequestro, sono poche. Tuttavia si agirà lo stesso. Fra queste vi è il finanziere Jacob Factor, rapito a Chicago una dozzina di giorni fa. E la sua famiglia si trova in questo dilemma: o lasciarlo in mano ai banditi, o pagare duecentocinquantamila dollari per mandarlo in galera; perchè il Factor è ricercato dalla polizia per certi imbrogli compiuti ai danni di alcune società industriali inglesi. Vi sono così due squadre di poliziotti: una per arrestare i rapitori, e l'altra, il rapito. Finiranno per mettersi d'accordo onde sfuggire ai rigori della legge.

I primi effetti dell'inflazione si manifestano: i rapitori del Factor avevano prima chiesto duecentomila dollari, dopo, duecentocinquanta; aggiornamento di tariffe. Non è da escludersi che, per proteggersi dalle sorprese che possono derivare dalle oscillazioni della valuta, essi si decidano a fissare i loro listini in dollari-oro.

Tuttavia, quando a Londra si è parlato di stabilizzare il dollaro, non si sono fatti vivi. Ad essi basta che sia stabile la loro posizione di *gangsters*.

X

Il «Settembre della poesia» e le grandi manifestazioni romagnole

Forlì, 20 notte.

Con l'inaugurazione della statua di Cesare donata dal Duce, si inizierà la «Settimana» delle manifestazioni spirituali. Tre grandi poeti, romagnolo l'uno, storicamente congiunti con la Romagna gli altri, avranno degna commemorazione fra il popolo. Una serie di letture esalteranno, nelle otto città della Romagna, la poesia di Giovanni Pascoli e quella di Giosuè Carducci. A S. Mauro Pascoli saranno inaugurati gli Istituti di bontà che il Duce ha voluto sorgessero attorno alla Casa del Poeta a esaudimento del voto da lui lasciato; e avranno inizio i «raduni» annuali pascoliani. A Ravenna sarà inaugurata la «Zona del silenzio» che isola la tomba di Dante.

Il 21.o raduno carducciano a Polenta sarà quest'anno particolarmente importante per la presenza di una Missione dell'Accademia d'Italia.

A Predappio converrà il Consiglio nazionale della Confederazione professionisti e artisti.

Le vestigia di un anfiteatro romano scoperte in una cittadina ungherese

Vienna, 20 notte.

Nelle prossimità della cittadina ungherese di Sopron, vicina al confine austriaco, degli studiosi hanno iniziato la settimana scorsa degli scavi archeologici che hanno dato risultati sorprendenti. Si sono infatti messe alla luce le fondamenta di un enorme anfiteatro romano e si sono anche trovati fra le macerie degli oggetti di valore e delle monete. I lavori vengono ora continuati e il Museo nazionale di Budapest ha inviato a Sopron un esperto per dirigerli. L'anfiteatro sembra fosse di dimensioni maggiori di quello a suo tempo scoperto nei pressi di Budapest, dove sorgeva l'antica colonia romana di Acquincum.

Lutti d'arte

Il maestro Ferraria

Si è spento nella nativa Camburzano Luigi Ernesto Ferraria, che nell'ambiente musicale torinese svolse una fervida e nobile attività e anche fuori della nostra città ottenne stima e consensi per alcuni suoi pregevoli lavori pedagogici.

I torinesi ricordano com'egli istituisse nel 1903 una scuola «per l'insegnamento razionale-teorico-pratico del pianoforte» insieme con i maestri Giardini e Boerio. La prima sede, in via Carlo Alberto, 36, aperta nell'ottobre di quell'anno, raccolse parecchi allievi. E il numero degli aderenti s'accrebbe con il crescente credito dell'istituto, di cui i numerosi saggi pubblici, in una capace sala di piazza Castello, dimostravano la valentia e la sollecitudine degli insegnanti, e rappresentavano anche un focolare della cultura musicale cittadina. Nel 1913 il maestro Ferraria costituì l'Associazione torinese degli Amici della musica, e per qualche anno organizzò cicli di concerti di musica da camera.

Dedicatosi sempre più attivamente alla pedagogia, non attese più alla composizione, coltivata con competenza e onore, sia nelle forme vocali e strumentali da camera, romanze e quartetti, sia in quelle orchestrali, che trovarono buone accoglienze ed esecutori autorevoli. Particolare favore ebbero una *Valse caprice* e una *Tarantella*, edite da Breitkopf, per pianoforte. Convinto della utilità del metodo di Jacques-Dalcroze, avendolo studiato con lo stesso iniziatore, ne divenne un entusiasta e pertinace propagandista. Con la intelligente collaborazione della sua consorte, la signora Olimpia Chiora, iniziò la diffusione della ginnastica ritmica e aprì una sua scuola particolare, poichè s'era sciolta quella istituita coi Giardini e il Boerio, che tuttora gode credito. Contribuì opportunamente alla disciplina della ritmica musicale con metodi e composizioni, cui i competenti riconoscono un valore artistico oltre che pratico, cioè con i *Cinquanta esercizi, divertimenti e studi ritmici*, con i *Cento studi di ritmo, fraseggio e tocco*, con i *Trentatre esercizi e improvvisi ritmici*, con i *Ventiquattro intermezzi*, editi da Ricordi, con i dodici pezzi intitolati *Ritmo e vibrazioni*, editi da Carisch: tante pubblicazioni in cui la scrittura corretta è a servizio della piena conoscenza della materia.

Una leggiadra raccolta di *Canti della montagna*, edizione Ricordi, di cui fu riferito in queste colonne, anche testimonia della sua competenza musicale.

La sua vita di probo lavoratore s'è chiusa a settantotto anni.

a. d. c.

GLI SPORT

Situazione immutata a tre tappe dalla fine del "Tour,,

Nuova vittoria di Aerts sul traguardo de "La Rochelle,,

Speicher è indisposto ma Guerra e Martano non si decidono ad attaccarlo

(Dal nostro inviato speciale)

La Rochelle, 20 notte.

Questa notte era trapelata, negli ambienti francesi, la voce che ieri Speicher avesse non poco sofferto per un'indisposizione di stomaco e che le sue condizioni destassero seria preoccupazione per le quattro tappe che ancora rimanevano da compiere. L'ora tarda non mi ha permesso di trasmettere questa informazione, del resto incontrollata ed incontrollabile, e mi era ripromesso di accertarla prima della partenza. La prima fonte alla quale sono ricorso è stata la voce di Guerra ed ho avuto la prima conferma che qualcosa di vero ci doveva essere in quello che si diceva in giro, nonostante le nette e ben comprensibili smentite intonate ad un poco convincente ottimismo francese.

Speicher sta poco bene

Guerra mi dichiarava che ieri aveva visto Speicher cercare di nascondere gli sforzi di vomito da cui ogni tanto era preso. La cosa era sfuggita a noi, che neppure la sospettavamo, non a chi era meglio in grado di rilevarla. Essa, però, aumentava la nostra meraviglia, perchè ieri nulla si fosse almeno tentato per approfittare dell'aspettata occasione che si offriva di attaccare il leader della classifica, e manifestai questo stupore al mantovano, il quale mi disse di non essersi perfettamente convinto dell'utilità di un tentativo di offensiva, che pur rappresenta per lui il rischio di peggiorare, anzichè migliorare la sua posizione.

Vi confesso che non sono rimasto entusiasta di quanto mi aveva detto il campione d'Italia, ma volli credere semplicemente che egli avesse commesso un errore nel non cercare neppure di accertarsi delle vere condizioni della «maglia gialla», per cercare di spingere a fondo un attacco. Continuai il mio giro di ispezione alla ricerca di informazioni più precise, ma raccolsi così varie versioni, che finii per convincermi che più sicuro era vedere Speicher: chi diceva che il francese nella notte aveva avuto la febbre fino a trentanove gradi; chi, che non aveva chiuso occhio; chi, che l'indisposizione era solo nella fantasia di coloro che l'avevano inventata; chi, che effettivamente ieri Speicher non si era sentito bene, ma che tutto era passato e che gli sarebbe partito sano come un pesce per la ventesima tappa.

Andai, allora, al ritrovo, che era nel giardino di un caffè di Quatre Pavillons, nel sobborgo di Bordeaux, sulla via da La Rochelle: trovai Speicher intento a firmare cartoline e fotografie a quanti lo accerchiavano, sotto un pergolato in cui aveva invano cercato un po' di pace e di tranquillità; ma, all'incessante insistenza dei suoi ammiratori, Speicher finì per impazientirsi e per mandarli tutti al diavolo, dando così una strana smentita alla solita affabilità e pazienza, alla calma, quasi all'indifferenza con la quale lo avevo sempre visto sopportare i fastidi della celebrità.

Questo nervosismo era buon segno e meglio ancora lo era la sua faccia, che aveva perduto il bel colorito roseo degli altri giorni: sembrava improvvisamente dimagrita e marcata profondamente dalle occhiaie infossate: non era certo questo lo Speicher dei giorni scorsi, l'uomo che, nonostante le fatiche e le droghe, non aveva mai dato finora segno di stanchezza e di indisposizione. Quale questa fosse e che gravità non fui così ingenuo di domandarlo a lui, che certo mi avrebbe risposto di non essersi mai sentito così bene, nè d'altra parte ciò era il più importante: bastava avere la prova sicura che Speicher non era nella sua migliore giornata e che altra non ne sarebbe venuta più propizia per attaccarlo.

Inizio battagliero

Guerra aveva già fatto per conto suo tutte queste osservazioni e considerazioni; Martano, invece, non sapeva niente e non si era accorto di niente. Comunque, nel crocchio attorno ai nostri corridori, tutti fummo d'accordo nel sostenere l'opportunità di rendere dura la vita, oggi, all'unico uomo che rimane da battere perchè questo Tour sia vinto da un atleta italiano. A dirvi il vero, però, mi parve che i meno convinti ed entusiasti di questa opportunità fossero proprio quelli che avrebbero potuto trarne il maggior vantaggio: si mettevano fuori dei «se» e dei «ma», si faceva il conto della collaborazione che avrebbero avuto e potuto dare belgi e tedeschi, si considerava con troppa insistenza l'inutilità di un tentativo; insomma, non si sentiva quello che, secondo me, sarebbe stato desiderabile: la volontà ferma, risoluta, audace di giocare oggi l'ultima carta per capovolgere una situazione della quale, da giorni, sentivamo prigionieri i nostri migliori esponenti.

Camilla interruppe il nostro conversare chiamando i corridori alla partenza: non rimaneva che attendere di vedere se questa tappa sarebbe stata il bis della precedente, o se si fosse verificato il fatto nuovo, il colpo di scena. La carovana era appena in moto ed i corridori si erano ordinati in fila al comando di Magne, quando, stando loro davanti (l'attesa offensiva che avrebbe dovuto svolgersi alla moda francese a scatti violenti, brevi e ripetuti, non si sarebbe potuta vedere stando nel corteo delle automobili che seguivano), vidi Guerra partire a fondo e prendere un centinaio di metri a Le Grevès, primo a muovere alla parata, seguito da Magne, Le Calvez, Lapebie, che portavano Speicher.

Ebbi l'impressione che si stava iniziando l'unico piano che potesse permettere ai nostri di infrangere la difesa di Speicher. Naturalmente, il primo colpo non poteva riuscire; ci voleva proprio un uomo finito per cedere al primo soffio di vento, e Speicher non era in queste condizioni; ma, quando scattarono Rébry e Giacobbe, credetti di capire che i belgi ed i compagni del nostro campione fossero intenzionati di dargli man forte nell'azione.

I due furono ripresi da Bernard e Lapebie, poi da Magne e da Deloor, Speicher e Guerra: infine da tutti gli altri. La seconda ondata aveva, così, avuto lo stesso effetto della prima; non c'era da scoraggiarsi: che cosa c'era voluto, nella Parigi-Lilla, prima che Archambaud e Hardiquest riuscissero ad andarsene da soli ed a mettere in difficoltà Guer-

AERTS

ra e gli altri avversari più temibili? E' naturale sperare che questa tattica dia subito i suoi frutti; bisognava battere e ribattere: tornare alla carica, insistere, non dar tregua, far sì che il peso del numero, della naturale coalizione sulla ferrea difesa di Speicher e della sua squadra.

Anche Bernard fu di questo parere, portando il suo attacco che fu sventato da Lapebie. Con queste schermaglie iniziali fummo sul ponte della Dordogna, dopo il quale Bernard scattò ancora, rompendo il regolare comando con il quale i compagni di Speicher cercavano di non farsi prendere l'iniziativa. Magne e Gaillot, poi Lapebie e Rébry, per ultimo il resto della fila si riallacciarono al fuggitivo. Questo succedersi di puntate veloci, improvvise, fece sì che, nella prima ora di marcia, si compissero più di trentacinque chilometri. Se si fosse continuato di questo modo e di questo passo, qualcosa avrebbe pur dovuto succedere.

Speicher, che aveva risposto ai primi attacchi con apparente facilità, ai successivi era già meno pronto e stentava a riprenderci; di ciò si accorse Guerra, come ebbe poi a dirmi, e vide anche il suo più diretto avversario... boccheggiare a più riprese. Io, invece, vidi che la iniziale combattività andava, poi, lentamente smorzandosi.

Ritorna la calma e Aerts vince

Bernard si ritirò in buon ordine e lasciò il posto a Gaillot, il Faber della compagnia, ma che del grande corridore non ha che l'apparenza, il quale si mise in testa a fare da battistrada, con ritmo eguale, per quanto sostenuto: è questo un modo per rendere più difficili le scappate, che sono quelle che danno maggior fastidio a chi vuole restare tranquillo. Filando contro vento, attraverso ai bassi e ben ordinati vigneti del famoso vino, fummo al controllo di Blaye, ad una media di trentaquattro e mezzo. Per un'ora la pace non fu rotta da nessuno, finchè, prima di La Petite Niort (Km. 71) assistemmo ad una ripresa di offensiva di Geyer, al quale si aggregò Guerra e, poi, Le Grevès. Con evidente sforzo Speicher riuscì a stare a contatto dei tre, che presero di slancio più di un centinaio di metri agli altri condotti da Martano. Ancora una volta il non violento tentativo fallì, senza che Guerra si impegnasse. Subito dopo tornò in scena Bernard, per due volte, ma poche paroline dei gli aggruppati suoi connazionali valsero a ridurre l'isolato a più miti consigli...

Da questo momento posso riassumere la corsa in quattro parole: Gaillot, Magne, Le Calvez, Le Grevès, Lapebie preferiscono assumersi l'onore di fare l'andatura, pur di non esporre la «maglia gialla» a facili sorprese e ad improvvisi attacchi. La marcia si sistemò sulla media dei 32,2-32,4 e ci portò a Pons, a Saintes, a Rochefort e, infine, a La Rochelle, senza che il gruppo perdesse mai una unità o si scompigliasse, altro che nei momenti in cui qualcuno andava in cerca di bevande; sarebbe voler riempire colonne di trascurabili particolari e finir di tediarvi, se mi permettessi dirvi tutte le volte che i francesi si cambiarono al comando, senza, però, mai cambiare tono di marcia, nè dare un qualsiasi aspetto alla corsa.

I quaranta uomini che erano partiti quasi sei ore prima da Bordeaux si trovarono tutti insieme sul viale de La Rochelle, per disputare la volata. All'ultimo chilometro i francesi già acceleravano, cercando di non farsi sfuggire le prime posizioni: ai cinquecento metri Archambaud, Le Grevès, Le Calvez, Guerra, Speicher, Lapebie erano in quest'ordine al centro della strada, non larga più di sette metri; mentre Rebry con Aerts venivano avanti, sulla sinistra, e Martano cercava di farsi luce sulla destra. Temporeggiarono tutti fino ai duecento metri e qui Aerts decise di partire a fondo: Guerra volle fare altrettanto, ma fu preceduto da Le Calvez e non potè lanciarsi che quando il belga aveva in mano la vittoria ed il francese il secondo posto. Il giudice d'arrivo non riuscì a classificare altri, cosicchè trentasette corridori possono dire di essere arrivati quarti.

Cosa ne dice Guerra

Prima di dire la mia opinione su questa tappa, credo interessante riferirvi il colloquio che ho avuto con Guerra all'albergo.

— Si è accorto, dopo quanto sapeva in partenza, che Speicher oggi non era in condizioni normali?

— Certamente. L'ho visto faticare quando Bernad e Geyer sono scappati e l'ho visto anche... restituire quello che aveva mangiato.

— E allora, perchè non lo ha attaccato a fondo?

— Ho scattato in principio...

— Una volta sola, e non direi con estrema violenza...!

— ...Poi mi sono visto solo: i belgi che avrebbero avuto lo stesso mio interesso, non dimostravano nessuna voglia di aiutarmi; i miei compagni si sa che non possono fare molto, e Martano non si è mai mosso, mentre Speicher aveva una squadra che lo difendeva in tutti i modi. Se io avessi continuato ad attaccare, avrei corso il pericolo di fare il gioco dei francesi e di vedermeno andar via qualcuno al momento in cui mi fossi trovato a corto di risorse.

— Ed allora, come spera di poter vincere ancora questo Giro?

— Vincendo oggi in volata mi sarei trovato a soli cinque minuti da Speicher; tornando a vincere domani nello stesso modo, il distacco si sarebbe ridotto a tre...

— Il conto torna, ma mi pare sia fatto senza quegli osti che si chiamano Aerts, Speicher, Louyet, Le Grevès, Le Calvez, che hanno dimostrato altra volta, e anche oggi, di poterla precedere agli arrivi, sia con mezzi propri che con la forza della coalizione. La realtà è che in due delle cinque volate sulle quali lei faceva affidamento per ricuperare il ritardo con il quale ha finito i Pirenei, non ha potuto mettere al suo attivo neppure un minuto di abbuono.

— Ma che cosa vuole che ci faccia? Tentare, arrischiare da solo mi pare inutile...

Questa volta non sono d'accordo con Guerra e non so cantare le sue lodi. Ho ammirato la sua calma, la sua freddezza, il suo calcolo, fin che cento possibilità gli rimanevano di rimediare alla sfortuna che l'ha perseguitato ed alla condizione di inferiorità nella quale si è trovato fin dall'inizio della gara. Oggi, che solo un gesto di audacia, in un momento che gli è favorevole, gli lascia aperta una via, sia pure stretta e buia, alla vittoria che gli si allontana sempre più davanti, io non so approvare il suo temporeggiamento, la sua prudenza, la sua preoccupazione del rischio. Mi pare di non riconoscere più in lui il grande e bel combattente che ha fatto la sua fama, che si è creata una sua figura inconfondibile con imprese che erano belle, appunto perchè erano rischiose, ardite, fin quasi temerarie.

E' stato troppo poco quello scatto (dico uno), con il quale egli ci ha dato l'impressione di voler almeno tentare di dare una zannata al malconcio Speicher, per dire di aver avvicinato il rischio. E poi, che rischio? Quello di essere lasciato da Speicher? Non era neppure da pensare, anche se egli avesse battagliato da solo per un'ora. Quello di perdere l'abbuono in volata? Ma era possibile sperare a Bordeaux di vincere il Tour con quattro vittorie consecutive, senza che Speicher fosse finito una volta sola secondo? Quello di non prendere il posto di Martano? E sarebbe forse il suo onore, il suo amor proprio intaccato, se, dopo le epiche imprese compiute, dopo tanto accanirsi di sfortuna, lo precedesse un giovane che rinnova le sue gesta del '30? E non valeva la pena correre il rischio (che è molto relativo) di finire terzo, se esso aveva come contropartita la probabilità di essere primo?

Cambiare tattica

Oggi che il conto degli abbuoni in volata non basta più, neppure nella migliore delle ipotesi, a dargli quella vittoria che difficilmente gli sarebbe fuggita senza l'implacabile sorte, egli deve: o adattarsi al terzo posto, al massimo al secondo, o attaccare Speicher, quando sarà ancor meglio in condizioni di difendersi, perchè, a meno che la sua indisposizione si aggravi, non sarà più così vulnerabile come oggi. E Guerra, secondo me, ha oggi commesso uno dei più gravi errori della sua carriera, che può avere due conseguenze: la perdita del Tour e la perdita, anche, di una parte di quella magnifica e caratteristica personalità che lo distingue più di ogni altro corridore e che ha fatto la sua popolarità. Questa mi addolora, in fondo, più di quella...

Guerra deve presto ritrovare se stesso. Si può essere, per temperamento, più o meno riflessivi, più o meno sottili calcolatori: egli è stato sempre un coraggioso, se non un impulsivo; il giorno che non lo fosse più e dovesse dimostrare definitiva questa trasformazione spirituale, si dovrebbe pensare che essa preluda a quella atletica, cioè ad un declino; chè ogni atleta, da Girardengo a Binda, lotta con altro animo, quando arriva alla parabola discendente, che non con quello dell'ascesa e dello splendore.

Ora, Guerra è ancor lontano dall'abbassare bandiera.

L'appunto che ho fatto a Guerra debbo farlo anche a Martano: è vero che egli non si è fatto vivo nella breve schermaglia contro Speicher, e la sua inattività ha certo molto influito su quella di Guerra; non era, forse, egli nella possibilità di godere dei maggiori vantaggi, che sarebbero potuti scaturire da una riuscita offensiva contro la maglia gialla, nè egli aveva sulle spalle il peso della responsabilità e dell'amor proprio che poteva preoccupare Guerra.

Infine dirò che, almeno Giacobbe e Bergamaschi, che non hanno proprio niente da perdere, potevano affrontare in pieno il rischio per il loro capo, anche a costo delle più gravi conseguenze; ma chi può far loro torto di avere eseguito un ordine?

Insomma, credo di poter concludere queste mal liete considerazioni, dicendo che tutti i nostri corridori possono e debbono cancellare gli errori di oggi con un finale di gara che non offuschi le magnifiche prove fin qui compiute.

La tappa di domani sarà piatta come quella di oggi, ma più lunga: speriamo di doverne parlare di più e meglio...

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. AERTS, che ha coperto i 183 chilometri in ore 5,53'22", alla media oraria di Km. 31,072 (tempo con abbuono ore 5,51'22");

2. LE CALVEZ, nello stesso tempo (tempo con abbuono ore 5,53'22");

3. *Guerra*, 4. Cornez, 5. Stoepel, 6. Le Grèves, 7. ex-aequo tutti gli altri e nello stesso tempo.

Classifica generale

1. *Speicher*,	in	126,51'10"	
2. *Martano*	»	126,56'15"	a 5' 5"
3. *Guerra*	»	126,58'11"	» 7' 1"
4. Lemaire	»	127, 6'55"	» 15'45"
5. Archambaud	»	127,12'32"	» 21'22"

6. Trueba, in 127,18'37"; 7. *Level*, in 127,26'29"; 8. A. Magne, in 127,27'47"; 9. Aerts, in 127,33'23"; 10. Stoepel, in 127,36'38"; 11. Fayolle, in 127,44'10"; 12. Geyer, in 127,48'14"; 13. Alberto Buchi, in 127,53'46"; 14. Rebry, in 128,11'26"; 15. Le Goff, in 128,12'39"; 16. Rinaldi, in 128,13'27'; 17. Schepers, in 128,27'17"; 18, Le Calvez, in 128,28' e 12"; 19. Alfredo Buchi, in 128,37'38"; 20. Thierbach, in 128,38'15"; 21. Bettini, in 128,39'40"; 22. Le Grèves, in 128,39'42"; 23. Decroix, in 128,48'56"; 24. Brugère, in 128,53'47"; 25. Alfredo Bula, in 129,0'13"; 26. Deloor, in 129,3' e 16"; 27. Dignef, in 129,4'27"; 28. Lapebie, in 129,13'36"; 29. Blattmann, in 129,17'1"; 30. *Giacobbe*, in 129,18'15"; 31. Leducq, in 129,30'46"; 32. Louyet, in 129,31'45"; 33. Gayot, in 129,39'29"; 34. Bernard, in 129,42'24"; 35. Cornez, in 129,46'1"; 36. Pipoz, in 129,51'16"; 37. Cloarec, in 129,57'33"; 38. Pastorelli, in 130,0'3"; 39. *Bergamaschi*, in 130,32'18"; 40. Neuhard, in 130,45'14".

Categoria individuali

1. Mariano	in	126,56'15"	
2. Trueba	»	127,18'37"	» 22'19"
3. Level	»	127,26'29"	» 30'11"
4. Fayolle	»	127,44'10"	» 47'52"
5. Le Goff	»	128,12'29"	» 1,16'11"

Per Nazioni

1. Francia, ore 381,31'29"; 2. Belgio, ore 382,53'43"; 3. Germania, ore 384,3' e 7"; 4. Svizzera, ore 383,31'37"; 5. Italia, ore 385,16'29".

I corridori francesi ai campionati del mondo

Parigi, 20 notte.

I rappresentanti francesi ai campionati del mondo ciclistici sono stati così designati dalla Commissione sportiva dell'U. V. francese. *Velocità dilettanti*: Rampelberg, Chaillot, Ulrich e Gaveau. *Su strada*: Debenne, Deforge, Durin, Goujon, Jacquelin.

Velocità professionisti: Michard, Gérardin, Faucheux. Sostituto: Chapelain. *Mezzo fondo dietro motore*: Lacquehay, Paillard (campione del mondo). Sostituto: Grassin. *Strada*: Lapebie (campione di Francia), Antonino Magne, Paul Chocque. Sostituto: Giorgio Speicher.

La partecipazione della Danimarca ai Giuochi universitari internazionali

La Danimarca ha aderito ufficialmente al V Giuochi Universitari Internazionali che avranno luogo a Torino dal primo al 10 settembre.

L'Unione Nazionale degli studenti di quel Paese invierà una squadra di schermitori che parteciperanno alle tre armi, due schermitrici, alcuni atleti e nuotatori.

L'incontro Italia-Polonia a Varsavia

La formazione della nostra squadra

Roma, 20 notte.

Domani la F.I.T. diramerà un comunicato ufficiale sulla formazione della squadra italiana per l'incontro con la Polonia. Poichè il barone De Morpurgo non potrà recarsi a Varsavia, la squadra italiana sarà, molto probabilmente, composta da De Stefani, Sertorio, Rado e Taroni. Il doppio sarà disputato da Rado e Taroni ed i singolari da De Stefani e Sertorio.

L'incontro Francia-Italia fissato per i giorni 18, 19 e 20 agosto

Roma, 20 notte.

L'incontro di tennis Francia-Italia è stato definitivamente fissato per i giorni 18, 19, 20 agosto a Vichy. Come è noto si disputeranno otto singolari e quattro doppi. Della squadra italiana non è sicura la partecipazione di De Stefani, che dovendo disputare in quel periodo due incontri di Coppa Davis preferirà forse riposarsi dalle fatiche di Vichy. Saranno invece sicuri partecipanti Palmieri, Rado, Sertorio, Quintavalle, Fe' d'Ostiani, Taroni, Mangold e Bacigalupo.

NOTIZIARIO

— *La quadriglia dell'Eda capitanata da Manzo* (Maggiorino, Manzo II e Manzo III) ha ieri battuto in una partita al pallone elastico svoltasi allo sferisterio torinese quella della Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano) per 11 giochi a 9. Domani, sempre allo sferisterio dell'Eda: Alba (Ricca-Parisotto) Eda (Riazieri-Bertonasco); domenica finale Coppa Eda tra Racconigi (Ceresa-Cavallo) e Alba (Cane-Parisotto).

Il raduno motonautico di Bracciano

Roma, 20 notte.

Nel salone delle adunanze del C.O.N.I. allo Stadio nazionale del Partito ha avuto luogo, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, commissario della R.F.I.M., una riunione di varie personalità sportive per concretare il programma della organizzazione del grande raduno motonautico che dovrà effettuarsi a Bracciano prossimamente. Alla riunione ha partecipato il Segretario del C.O.N.I., gen. Giorgio Vaccaro. E' stato deciso di fissare la data della manifestazione, che assumerà il titolo di «Raduno motonautico nazionale Roma-Bracciano», per i giorni di sabato 30 settembre, domenica 1.o e lunedì 2 ottobre prossimi. La manifestazione comprenderà: una grande rivista motonautica, la finale per il campionato italiano fuoribordo, la finale per il «Trofeo nazionale fuoribordo da turismo», la finale per la «Coppa nazionale motoscafi da turismo». S. A. R. il Duca di Spoleto si è degnato accettare l'invito ad assumere la presidenza di un apposito comitato esecutivo, che curerà l'organizzazione generale della manifestazione nonchè la organizzazione della rivista, e che è stato così composto: presidente S. A. R. Aimone di Savoia duca di Spoleto; vicepresidenti: Italo Rustici, bar. Edgardo Lazzaroni; segr. generale: comm. G. A. Lecci; direttore della manifestazioni sportive: comm. Massimo Giovannetti; commissione tecnica: colonnello R. M. Bordolo; commissione propaganda e stampa: dott. Michele Zucco. L'organizzazione delle tre finali: fuoribordo, fuoribordo da turismo e motoscafi da turismo è stata affidata alla Motonautica associazione sportiva (M.A.S.) di Roma, recentemente ricostituitasi sotto la guida del delegato speciale, barone Lazzaroni.

UNA GRANDE GARA AUTOMOBILISTICA IN GERMANIA

La "2000 km.,, si inizia domani

Settantamila «Camicie Brune» mobilitate sul percorso

Questo scorcio di luglio, dopo il periodo di relativo riposo che ai nostri campioni è stato imposto dall'alchimia del calendario (si può dire che dopo le quattro manifestazioni internazionali concentratesi nello stesso giorno 2 luglio i corridori automobilisti italiani non abbiano quasi più avute occasioni di misurarsi in gare importanti) si annuncia combattivo e interessante: degno preludio al ricco e movimentato calendario di agosto che vedrà, per non dire che delle principali gare della sola Italia, la Coppa delle Alpi, il Circuito di Avellino il 7 agosto, la Coppa Acerbo e la Targa Abruzzo a Pescara, dal 13 al 15 agosto, la corsa allo Stelvio il 27 agosto.

Sulle piste della «Mille Miglia»

Domenica prossima, 23 luglio, non avremo in Italia che una manifestazione di importanza sportiva non grandissima, per l'intervento di poi illustri di «grandi firme» del nostro olimpo, ma simpatica e piena di valore propagandistico per la zona in cui si svolge e per i numerosi debutti di campioni locali che potranno serbare rivelazioni: la Coppa Michele Bianchi sul Circuito della Sila. Comunque, una squadra della Scuderia Ferrari, che allinea Brivio, D'Ippolito e Carraroli, dà ampia garanzia di combattività.

Ma l'avvenimento più importante, di portata europea, di questa settimana, è indubbiamente fornito da una nuova originale gara germanica, che è stata lanciata con larghezza di propaganda e con clamoroso successo d'iscrizioni: la «2000 chilometri».

Tutti i giornali tedeschi parlano in questi giorni, come del più formidabile evento motoristico del dopo-guerra, della «2000 chilometri» che si disputerà domani 22 e domenica 23: gara che interesserà buona parte della Repubblica tedesca, e che ha raccolto il cospicuo numero di quasi 500 partecipanti, tra automobili e motociclette.

E' interessante scorrerne a grandi linee la struttura, che richiama singolarmente, nell'assieme e nei particolari di organizzazione, la nostra «Mille Miglia», pur essendo retta dalla formula della regolarità anzichè dalla velocità. Si è detto e ripetuto che una gara come la Mille Miglia non è, oggigiorno, possibile che nell'Italia fascista: l'esperienza dimostra che una prova siffatta non si può improvvisare e richiede una preparazione ed una disciplina sportiva frutto di un'evoluzione di parecchi anni. Però nella Germania hitleriana si è avuto il coraggio di tentare il primo passo, in grande stile: si tratta di una gara di regolarità, ma così severa da potersi quasi identificare, almeno nei settori più difficili, con una vera e propria corsa di velocità. E l'organizzazione si annuncia grandiosa: forse più meticolosa ancora che nella gran fondo italiana, dato che le strade saranno, di diritto e di fatto, sbarrate durante il passaggio dei corridori, per tutti i 2100 Km. del circuito, da interi eserciti di commissari che avranno a disposizione 70 mila Camicie brune. Organizzazione, insomma, di pretto carattere politico, sintomo di un felice riavvicinamento della politica allo sport — ed anche questo è di pretto stile fascista.

Si è parlato di gara «quasi di velocità». Basti osservare che le medie fisse prescritte per tutto il percorso, compresi i settori alpestri, vanno da un massimo di Km. 86 all'ora per le maggiori cilindrate, al minimo di 60 chilometri orari per le vetturette inferiori al litro, e da un massimo di 66 a un minimo di 50 per le motociclette e le motoleggere. E' facile capire che, se non si avranno le travolgenti fughe a 160 Km. di media sui rettilinei pianeggianti, destinati — contrariamente alla «Mille Miglia» — a respiro dei motori e riposo dei piloti; se insomma non si avrà l'affermazione iniziale della macchina più veloce e la rapida eliminazione, ma piuttosto una corroborante incertezza di risultati tra uno stuolo pressochè compatto d'innumerevoli macchine diversissime, si avrà in compenso una lotta anche più accanita, disputata non solo contro gli avversari, ma anche e specialmente contro il cronometro, in tutte le strade di collina e di montagna, che rappresentano quasi un terzo dell'intero percorso. E' facile immaginare, del resto, quale sarebbe la media realizzata dai vincitori di una nostra «Mille Miglia», se non si tenesse calcolo delle velocità battute nei settori Brescia-Bologna e Bologna-Brescia.

Il traguardo di partenza e d'arrivo è fissato a Baden-Baden. Il percorso della gara automobilistica tocca Stoccarda, Augsburg, Monaco, Norimberga, Bayreuth, Chemnitz, Dresda, Luckenwalde, Berlino, Paderborn, Colonia, Kaiserlandern, Mannheim, Karlsruhe, Baden-Baden. Le motociclette compiranno lo stesso percorso, partendo però da Chemnitz, a circa un terzo di strada: il loro chilometraggio è ridotto a poco più di 1300 Km. Il tempo massimo è fissato per ogni categoria in mezz'ora soltanto di ritardo.

Tutte le marche tedesche figurano tra le iscritte, e non poche italiane: i nostri colori saranno difesi dall'Alfa Romeo del conte Theo Rossi e da una schiera di berline Fiat Balilla: categoria di macchine, questa, molto popolare in Germania, che ha eccellenti vetturette da contrapporre alle nostre, e dove pertanto la prova delle Balilla è destinata a interessare milioni di persone.

La Coppa Ciano

Ancora domenica 23 registreremo — questa in casa nostra — una manifestazione non velocistica, anzi neppure agonistica, ma degna di essere ricordata, non foss'altro che per l'impegno messo dagli organizzatori nel crearle, in mancanza di una tradizione, un contorno di attrattive: il Concorso automobilistico internazionale di eleganza di Acqui. Ad esso sono ammesse tutte le macchine, senza formalità, divise in due categorie: fino al 1200 cmc. e oltre i 1200 cmc. Originale il criterio di premiazione: oltre alle solite targhette ricordo, una serie di «buoni» per crociere e viaggi internazionali.

Infine avremo, il 30 corrente, un avvenimento di prima importanza: la Coppa Ciano sul Circuito del Montenero, e nel periodo 31 luglio - 4 agosto la Coppa Internazionale delle Alpi, svolgentesi quest'anno per buona parte in Italia.

Riservandoci di riparlare a loro tempo di entrambe le manifestazioni, vogliamo sin da oggi segnalare — benchè le iscrizioni non siano ancora chiuse — il particolare successo che arriderà al Circuito del Montenero, il pittoresco difficile tracciato alle porte di Livorno, che ha saputo di anno in anno rafforzare una tradizione di eccellenza e diventare il «circuito misto» per antonomasia. Rivedremo dunque domenica 30 in diretto confronto — riuniti in gara per la prima volta dopo il Gran Premio di Francia — Nuvolari, Borzacchini, Campari, Varzi, per non dire che degli astri maggiori del firmamento automobilistico. Ed anche in fatto di macchine l'attesa degli sportivi non andrà delusa: si parla con insistenza del ritorno in scena delle Alfa Romeo monoposto, dopo tanti mesi di meritato ma non gradito riposo: vedremo certamente la nuova Bugatti 2800, le Maserati monoposto, e fors'anche la Duesenberg recentemente giunta dall'America alla Scuderia Ferrari. Quest'ultima sarà in ogni caso collaudata nel circuito, fuori gara.

Avvenimento, insomma, che compenserà ad usura il pigro svolgersi dell'attività automobilistica italiana in questo centro-stagione.

A. F.

Campari, Nuvolari e Borzacchini al G. P. di Nizza e San Sebastiano

Parigi, 20 notte.

Il 6 agosto prossimo parteciperanno al gran premio automobilistico di Nizza: Campari, Nuvolari, Etancelin, Fagioli, Lord Howe, Lehoux, Sommer Wimille e Dreyfus. In settembre si svolgerà a San Sebastiano il Gran Premio dell'A. C. di Spagna. La corsa sarà disputata su trenta giri del circuito, pari a km. 519,450. Il vincitore guadagnerà ventimila pesetas. Gli organizzatori hanno iscritto Campari e sono in trattative con Nuvolari, Borzacchini, Chiron, Lehoux, Etancelin e qualche altro.

Gli acquisti del «Torino»

Ieri è arrivato Zaccone

Romero, Gervasoni e Canale in viaggio

Genova, 20 notte.

Benedetto Zaccone, il nuovo elemento della nazionale brasiliana ingaggiato dal Torino a mezzo del giocatore-viaggiatore Giudicelli, è sbarcato oggi a Genova dal «Conte Biancamano». Il veloce transatlantico è giunto alle 14, e a bordo è salito subito il Presidente del Torino, ing. Mossetto, il quale ha preso in consegna il suo nuovo pupillo: un giovane alto, slanciato, apparentemente molto solido e asciutto; segno che si è mantenuto in allenamento atletico. Zaccone, pur non parlando l'italiano, non è stato avaro di informazioni su di sè e sui compagni che lo seguiranno quanto prima, e precisamente col «Duilio», in arrivo a Genova il 10 agosto.

Zaccone ha 23 anni, è celibe, appartiene alla nazionale brasiliana da circa tre anni. Ha debuttato in età di 16 anni nel «Porto Alegre», passando poi al «Rio de Janeiro» e, quindi, al «Botafogo» nelle stagioni calcistiche 1930-31 e 1931-32, anni nei quali questa squadra conquistò il titolo brasiliano. Poi andò alla «Fluminense», la squadra campione di quest'anno. Un ruolino molto simpatico, quindi, e che indica nel giocatore un autentico portafortuna, un buon augurio per il Torino. Egli gioca indifferentemente alla destra e alla sinistra. Suo padre era di Taranto, sposò una brasiliana e Benedetto nacque a Rio.

Per quanto riguarda i nuovi acquisti del Torino, egli ci ha detto che Giudicelli sta per concludere definitivamente le trattative con Gervasoni, Romero, Pelizzari e Canale. Gervasoni fa parte della coppia dei terzini della nazionale brasiliana: giocò con Zaccone nel «Botafogo», poi Gervasoni venne acquistato dal «Vasco de Gama», ove è attualmente. Canale, sostegno destro della nazionale brasiliana, appartiene pure al «Botafogo». Questo nel campo brasiliano. Romero Pelizzari è, invece, argentino e occupa il posto di interno destro nella squadra di «Boca Junior» di Buenos Ayres. Anch'egli ha già giocato nella nazionale del suo paese. Come abbiamo detto, i tre nuovi acquisti granata, insieme a Giudicelli, lasceranno Buenos Ayres col «Duilio» il 25 corrente e saranno a Genova il 10 agosto. Insieme ad essi faranno il viaggio Faccio e Mascheroni, rispettivamente sostegno e terzino diretti all'Ambrosiana.

Zaccone ha subito lasciato Genova in compagnia dell'ing. Mossetto e si è recato ad Alassio, dove trovasi riunita tutta la squadra del Torino.

Volante in maglia granata

Livorno, 20 notte.

Il comm. Rangone, giunto oggi appositamente nella nostra città, ha firmato per il «Torino» il contratto di cessione dell'avanti Busoni, il quale potrà così nella prossima stagione calcistica giuocare in maglia amaranto. Contemporaneamente il Torino ha trattato e definitivamente concluso la cessione dell'italo-argentino Volante. Le trattative per l'acquisto del centro-sostegno dell'Unione Sportiva Livorno, già avviate su buona strada, erano state interrotte una settimana fa, ma, in seguito, il «Torino» ritornando sulla decisione, ha ritenuto di non privarsi di Volante, giuocatore veramente ottimo sotto ogni rapporto.

Avalle rimane all'Alessandria

Alessandria, 20 notte.

Mentre le trattative per la cessione di Avalle al «Torino» sembravano del tutto concluse, all'ultimo momento il giocatore le ha troncate ed ha deciso di rimanere in maglia grigia. Pare che Avalle abbia trovato un ottimo impiego ad Alessandria e che, quindi, non rientri più nella sua convenienza il trasferimento a Torino.

Siccome Avalle faceva parte con Cattaneo e Barale di quel blocco di giuocatori che il «Torino» doveva prendere dall'«Alessandria» in cambio di Bosia, di alcune riserve e di circa... centomila lire, le trattative sono state riprese tra i dirigenti delle due società per adattarle alla nuova situazione.

La Jugoslavia è in pericolo

Due atti di accusa francesi -- il fallimento morale e materiale di una dittatura

VIENNA, luglio.

La letteratura balcanica francese si è, negli ultimi mesi, arricchita di due volumi dedicati ad un tema che esso di solito evita, oppure tratta inforcando gli occhiali dell'a... che non vuole veder tutto: il tema è la Jugoslavia, ed i volumi sono *La dictature du Roi Alexandre*, un vero e proprio atto d'accusa compilato dall'esule Svetozar Pribicevic contro gli attuali governanti della sua patria, e *La Yugoslavie en péril*, che espone i risultati d'un'inchiesta eseguita sui luoghi dal deputato Pezet e dal professor Simondet. Inchieste del genere ne hanno già fatte scrittori e uomini politici di altri paesi (nel 1932 leggemmo con interesse quella di due deputati inglesi), però in Francia, come dicevamo, si preferiva non toccare l'argomento. Ora la lacuna è colmata a dovere: anzi, se teniamo presenti le due pubblicazioni del Boghicevic sul processo di Salonicco e sul colonnello Apis, apparse anni addietro, ci tocca riconoscere che anche in francese si possono oramai leggere sulla recente storia della Jugoslavia pagine le quali ha da meditare chiunque voglia studiare a fondo mentalità, tendenze e situazione di quell'interessantissimo regno.

Il libro di Svetozar Pribicevic, sebbene ricco di dati e documentato con larghezza, ha il difetto d'origine, di essere il prodotto spirituale d'un uomo che l'ingratitudine dei connazionali e l'esilio hanno riempito di amarezza. Il che non significa che il libro sia un tessuto di falsità: tutt'altro. L'osservazione è fatta solo per rammentare che un lavoro simile il lettore lo esamina con una prevenzione assolutamente comprensibile e giustificabile. Però, quando vediamo il deputato del Morbihan e un professore della *Ecole des Sciences politiques* citare i fatti che Pribicevic cita ed illustrare le idee che Pribicevic difende, allora dobbiamo supporre che l'esule ha detto cose tanto fondate e giudiziose, da allarmare l'opinione pubblica dello Stato al quale le sorti della Jugoslavia stanno maggiormente a cuore. Strana e sintomatica è soprattutto la concordanza dell'avviso dell'esule serbo e dei due scrittori francesi che i tentativi per operare l'unificazione nazionale in Jugoslavia siano da ritenere falliti e che, se non l'idea monarchica addirittura, il prestigio della dinastia regnante ha subito una tale scossa, da lasciare seriamente dubitare delle sue future possibilità.

Il nostro scopo è oggi lo spigolare nel libro del Pezet e del Simondet, che non ostante gli sforzi compiuti dal governo belgradese per farlo passare inosservato ha avuto nell'Europa sud-orientale l'effetto d'una bomba: effetto uguale ebbe, nell'inverno, la lunga conferenza tenuta dal Pribicevic, a Parigi, ai membri della commissione parlamentare per gli Esteri. Quanti nell'Europa sud-orientale s'occupano di politica estera si chiedono se la Francia non sia eventualmente disposta, pur di salvare l'integrità della Jugoslavia e l'amicizia del popolo serbo (chè l'amicizia del popolo jugoslavo sarebbe un'altra cosa) a sacrificare la dinastia dei Karageorgevic. A due riprese, il Pezet e il Simondet fanno dire a degli anonimi, e quindi confermano alla lor volta, che gli aiuti finanziari accordati dalla Francia alla Jugoslavia vengono considerati aiuti ad un regime detestato, che bisogna sottrarre la Jugoslavia al pericolo dello smembramento e salvare, al tempo stesso, quello che resta di simpatie francesi nel popolo jugoslavo: senza averlo nè voluto nè meritato, e senza saperlo nemmeno, la Francia ha già perduto una parte del grandissimo prestigio.

Gli autori deplorano che l'opinione pubblica francese sia stata sempre male informata dai suoi maggiori giornali, e quasi ingannata: per darne un saggio, riproducono un serio articolo del corrispondente da Belgrado del *Temps* sulle ridicole elezioni politiche del settembre del '31: «Esso su quali informazioni — commentano poi — si basa l'ottimismo che in Francia ha regnato, ed in parte ancora regna, in merito alla situazione in Jugoslavia». A loro giudizio, «la situazione è realmente grave», la dittatura l'ha aggravata più di quanto non fosse sino al 1929, e siccome il regime dittatoriale non è riuscito a fare l'unità nazionale, «la Jugoslavia non esiste». La dittatura ha fatto fiasco morale e materiale. Viaggiando in Jugoslavia si ha «l'angosciosa sensazione di un tragico malinteso che si aggrava, fra il popolo ed i suoi dirigenti, e la cui posta può essere la sorte stessa della Jugoslavia». A fomentare il malcontento del popolo contribuisce la miseria economica. Siccome il ministro di Jugoslavia a Parigi, signor Spalaikovic, ha detto che nei paesi amici al suo Governo tocca combattere «non solo l'ignoranza, ma anche l'incoscienza», i due scrittori gli rispondono che «ignoranti, se ancora ne esistono, sono coloro i quali continuano a credere che in Jugoslavia tutto vada bene». Per concludere, i due francesi ripetono all'indirizzo della Jugoslavia parole dette durante la guerra, all'indirizzo dell'Austria-Ungheria, da un grande amico degli slavi, Ernest Denis: «Quando uno Stato, per soddisfare una malsana ambizione, pretende di sottomettere nazioni troppo differenti, e troppo ostinatamente risolute a difendere la loro individualità perchè si possa assimilarle, esso corre verso la rovina...».

***

Dei perniciosi mali di cui la Jugoslavia patisce, il Pezet ed il Simondet debbono riconoscere responsabile, l'abbia voluto o no, il Re. Al loro arrivo in Jugoslavia essi non sapevano, di Alessandro Karageorgevic, che le belle cose dette sul suo conto, mentre l'Europa era in armi, da giornalisti francesi, e quindi erano «favorevolmente disposti»: immaginarsi, dunque, la loro sorpresa a sentire, anche nella vecchia Serbia, «cose inverosimili». I serbi non trovano che Alessandro durante la guerra abbia fatto nulla di straordinario o di eroico, invece rammentano allo straniero che il Principe Alessandro aveva progettato dei passi presso le Potenze centrali, per ottenere una pace separata. Anche se queste voci sono calunniose, «il fatto stesso della loro esistenza, ha osservato un anonimo interlocutore, è un indizio dello stato d'animo nei confronti del Sovrano». L'internamento del Principe Giorgio (che sarebbe stato il vero erede al trono oggi occupato da Alessandro) viene paragonato «alla storia del Sultano Abdul Amid e di suo fratello Murad...».

Nessuno crede che Alessandro abbia idee liberali: al contrario, lo si sospetta di assolutismo e lo si rende moralmente responsabile di tutte le misure, e in ispecie di quelle impopolari, prese dalla dittatura. Il Pezet e il Simondet non possono contestare che col 6 di gennaio del 1929 il Sovrano è passato in primo piano. Pur riferendo l'opinione di autorevoli serbi che «l'educazione civica del paese è troppo deficiente per permettere la sostituzione della repubblica alla monarchia», dicono essere incontestabile che «prestigio e popolarità del Monarca diminuiscono alla giornata», che la personalità del Re è attaccata sempre più, che il popolo jugoslavo ha finito di vedere in Alessandro il depositario e il tutore delle aspirazioni del paese, e che la gioventù universitaria crede sempre meno nella possibilità «d'una felice soluzione del conflitto serbo-croato sotto la Monarchia». Questa frase, la cui gravità è di un'evidenza paurosa, la ritroviamo tal e quale in Pribicevic: «Non esiste nessuna possibilità di risolvere la crisi dello Stato jugoslavo sotto la Monarchia».

Molto hanno nociuto al Sovrano la camarilla di Corte e il fasto che alla Corte si mena: «La corruzione che il Re rimproverava al regime parlamentare è diffusa attorno alla sua persona, e lui l'ignora...». Si narra a Belgrado che il Ministro della Real Casa, Jeftic, cognato della moglie del generale Pera Gifkovic, non ebbe il gradimento inglese per la nomina ad ambasciatore a Londra, «essendo figlio d'un uomo condannato come falsario ai lavori forzati»: ciò non ostante egli conservò la carica a Corte, ebbe l'incarico di leggere davanti ai ministri la nuova Costituzione promulgata dal Re per decreto nel 1931 «e oggi è ministro degli Affari esteri». Così i due scrittori alleati.

Per il generale Gifkovic i due francesi nutrono la stessa cordiale antipatia da essi notata, nei suoi confronti, nel popolo serbo. Sebbene sempre perplesso, e in uno stato di crescente imbarazzo, una cosa Re Alessandro ha indiscutibilmente e fermamente voluto e cioè la creazione d'una Jugoslavia unita e indivisibile: in dieci anni di Governo parlamentare, gli uomini di partito (dato e non concesso che a tale obiettivo essi abbiano mai onestamente mirato) avevano aggravato la difficoltà dell'impresa, sicchè bisognava ricominciare in condizioni più difficili: «E a chi ha confidato il compito il Re?», osservano i signori Pezet e Simondet. «A un ufficiale di Corte, a un generale che aveva stranamente profittato dell'intrigo e del favoritismo! La scelta era singolare, l'uomo non all'altezza del compito e mal preparato ad adempirlo». Scegliendo Gifkovic, Re Alessandro ha accoppiato allo sbaglio nella scelta del metodo quello nella scelta dei collaboratori.

Gli autori della sensazionale inchiesta — tale si può bene chiamarla — non fanno mistero del loro sospetto che Gifkovic, ridiventato comandante della Guardia reale, mediti di aggravare la situazione al punto da costringere il Re a restituirgli il potere. Il quesito da essi posto è chiaro: «Il generale Gifkovic vuole salvare la dinastia, o non cerca invece di comprometterla per impadronirsi lui del potere?». Ribellarsi contro il misterioso personaggio, chiedere al Re che Pera Gifkovic venga reso inoffensivo è fatica inutile: nello scorso ottobre il ministro Boja Maximovic — che non aveva portafoglio — informò il Sovrano della propaganda fatta dal generale Gifkovic contro l'augusta persona e chiese che s'intimasse al generale di lasciare immediatamente l'esercito. Fu anche presentata una interpellanza alla Camera e il ministro dichiarò che se il Sovrano non l'avesse accontentato, lui si sarebbe dimesso. Invece «il generale non s'è spogliato dell'uniforme, l'interpellanza è stata ritirata dal suo autore e il signor Boja Maximovic è entrato nel nuovo Gabinetto Srskic come ministro della Giustizia...».

A quanto pare, e noi ci atteniamo sempre ai risultati dell'inchiesta dei due insospettabili scrittori francesi, dopo che il ministro a Berlino Balugdzic, da lui chiamato in patria per studiare la situazione, gli ha detto che il regime del 6 gennaio 1929 ha fatto bancarotta, Re Alessandro, che teme per la propria persona e per la dinastia, ripone le ultime speranze nell'esercito: e ai suoi occhi il generale Pera Gifkovic è l'unico capo in grado di raggruppare l'esercito attorno alla dinastia ed al regime monarchico. Ma in merito a questa fiducia del Sovrano i signori Pezet e Simondet fanno ampie riserve: composto di varie nazionalità, l'esercito ancora non ha acquistato la necessaria coesione e non s'è sottratto alla ondata di scoraggiamento morale rovesciatasi sull'intero paese (però esercito e nazione insorgerebbero unanimi e risoluti di fronte ad un attacco italiano); anche la Francia farà bene a convincersi che il credere che appoggiandosi al Re si disponga sicuramente dell'esercito «è un grande errore». Durante un pranzo di ufficiali della riserva, uno dei presenti, di grado elevato e di rango sociale eminente, si appartò con i due francesi, e a nome di tutti i colleghi e camerati — consultati in precedenza — si rese interprete dell'universale malcontento e della trasformazione radicale sopravvenuta nei sentimenti un tempo nutriti verso il Sovrano. Camarilla di Corte e cattivi consiglieri a parte, «il responsabile di tutto è, in fondo, il Re, perchè persiste nella sua attitudine». I signori Pezet e Simondet non escludono che degli ufficiali, come nella storia della Serbia s'è già visto, finiscano per avere la convinzione ch'essi soltanto possano salvare il paese.

ITALO ZINGARELLI

Altre tredici condanne per la insurrezione della Lika

Vienna, 20 notte.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato di Belgrado ha oggi pronunciato la sentenza nel processo contro il secondo gruppo di croati che hanno partecipato l'anno scorso alla insurrezione della Lika. Questa volta non vi è stata alcuna sentenza di morte, ma gli imputati principali, Cacic e Malbach, sono stati condannati ai lavori forzati a vita. Un altro imputato, tale Japuncic, ha avuto 15 anni di carcere, un quarto 12 anni e gli altri nove sono stati condannati a pene varianti dai 4 ai 6 anni di carcere.

Il Principe Nicola torna in patria

Bucarest, 20 notte.

Corre voce che il fratello del Sovrano, Principe Nicola, il quale, come è noto, ha rinunciato l'anno scorso a tutti i suoi diritti per sposare in matrimonio morganatico una signora rumena e che da allora soggiornava a Parigi, ritornerà verso la fine di settembre in patria per riprendere la carica di ispettore generale dell'esercito. Negli ambienti politici si afferma altresì che il Principe abbia intenzione di divorziare.

Le accoglienze agli architetti inglesi in visita a Firenze

Firenze, 20 notte.

Gli architetti inglesi, giunti ieri nella nostra città, hanno visitato il ricovero temporaneo per gli sfrattati, il blocco delle case popolari di via Settignanese, il villaggio giardino in via del Ponte di mezzo e il decimo gruppo di case popolari in via Erbosa.

Al termine della visita gli ospiti hanno espresso la loro profonda ammirazione per quanto l'Istituto nazionale delle Case Popolari ha fatto in favore dei lavoratori. Essi hanno trovato che le nostre costruzioni sono molto superiori a quelle degli altri paesi e corrispondono perfettamente allo scopo per cui sono state create. Gli architetti inglesi, sempre guidati dal Segretario del Sindacato Architetti, prof. Carpi, hanno visitato poi il Parco delle Cascine e il viale dei Colli e, alle 11,30, hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dal Comune.

Nel pomeriggio gli architetti inglesi hanno visitato i principali monumenti, le chiese cittadine, lo stadio e la scuola superiore di architettura. Infine alla Casa del Fascio ha avuto luogo un solenne ricevimento in onore degli ospiti e il capitano Paduvani ha recato il saluto fervidissimo del Segretario federale dott. Pavolini, assente da Firenze.

COME SI SPEGNE LA CONFERENZA DI LONDRA

La redazione delle relazioni conclusive

Londra, 20 notte.

Il senatore Pittman può essere soddisfatto dell'odierna giornata conferenziale; egli ha infine ottenuto ciò che era venuto a chiedere da due mesi a oggi: la sua preoccupazione era l'argento. Questo metallo, secondo lui caduto in ingiustificato e ingiustificabile disuso, doveva essere restaurato al posto che occupava con tanto decoro nell'anteguerra. Tanto ha insistito che ha riportato una vittoria. E' però una vittoria modesta, perchè il Museo Geologico non si presta a battaglie campali. Il senatore americano ha trionfato persuadendo la Sottocommissione monetaria, della quale aveva la presidenza, a «raccomandare» ai vari Governi la sostituzione della carta-moneta spicciola ordinaria con sonanti monete d'argento. E' niente altro che una raccomandazione della quale i Governi faranno certamente l'uso che meglio crederanno, ma a questi suggerimenti e a proposte di carattere puramente accademico si è rassegnata la Conferenza che MacDonald e Hull ha forzato a rimanere in vita pur non avendo più nulla da fare e da dire.

Il miracolo della resurrezione

Ma ciò di cui si preoccupa a ragione il Presidente di questo convegno è la reazione dell'insuccesso completo della Conferenza non tanto sulla pubblica opinione, che non nutre a vero dire seria speranze, ma su quella sezione di essa che fa capo ai diversi Parlamenti o alle diverse Borse del mondo. Giovedì quindi, chiudendo questo infelicissimo convegno, sarà necessario che gli oratori iscritti a parlare possano comunicare al mondo qualche risultato anche magro delle loro fatiche. Vedremo così presentati quali risultati importanti e concreti delle raccomandazioni ai vari Governi e rinviare alla Lega o all'Istituto Internazionale di Agricoltura altre decisioni e sostenuta la necessità di riprendere senza troppi indugi le così fruttuose conversazioni economiche e monetarie del Museo Geologico.

Sulla forma che dovrà essere data alle dichiarazioni finali ossia sui modi più convenienti ed efficaci di spacciar lucciole per lanterne si accorderanno gli oratori col presidente della conferenza nella riunione dell'Ufficio fissata per mercoledì e così pure nell'altra riunione dello stesso ufficio che avrà luogo giovedì subito dopo l'esplosione degli ultimi razzi retorici della seduta plenaria. I capi delegati delibereranno fra loro e in segreto attorno al miglior modo di compiere il miracolo della resurrezione della conferenza a una data non troppo remota.

I rapporti che giungeranno dalle due grandi commissioni, quella economica e quella monetaria, nelle sedute plenarie di venerdì e di lunedì prossimo sono però a tal punto vuotati di qualsiasi contenuto vivo da prestarsi ben poco a nuove esperienze verbali. Passando tra le mani del comitato di redazione hanno perso infatti quel po' di concretezza che le sottocommissioni vi avevano lasciato sussistere se non altro per scrupolo di coscienza.

Oggi, per esempio, nella seduta della sottocommissione per le misure finanziarie immediate Chamberlain ha pregato, insistito e scongiurato che si cancellasse un paragrafo del rapporto che gli sembrava pericoloso in quanto a suo giudizio era troppo esplicito. Diceva questo pericolosissimo paragrafo:

«La discussione sugli altri argomenti iscritti all'agenda ha voluto contribuire ad attirare l'attenzione sui principali problemi da risolvere e la sottocommissione nutre fiducia che il suo compito potrà essere completato in un ulteriore stadio di lavori».

Come si vede vi era in questo paragrafo niente di più che una vaga promessa che in un non meno vago futuro si sarebbe pur concluso qualche molto vaga cosa. Ma Neville Chamberlain ha protestato:

«E' desiderabile — egli ha detto — che non si dica nel nostro rapporto niente di più di quanto potremo fare: il paragrafo va al di là di quanto è giustificato dai fatti».

L'opinione del Cancelliere dello Scacchiere ha convinto i suoi colleghi, i quali hanno impugnato le forbici e in un batter d'occhio è stato potato il pericoloso paragrafo cui venne data questa forma meno allarmante:

«Le discussioni sugli altri argomenti non sono state spinte tanto innanzi da poter fare altro che accennare ad alcuni problemi principali da risolvere. La Sottocommissione sarà tuttavia disposta a riprendere i suoi lavori a data ulteriore».

Tutti i membri della Sottocommissione sono rimasti soddisfatti di questo nuovo testo, nel quale si concretizza in modo ammirevole tutta la concezione che la Conferenza ha del suo compito e dei tormenti mondiali.

La monetizzazione dell'argento

Il paragrafo in questione andava riprodotto per intero perchè ci offre un saggio di quello che sarà l'oratoria finale della Conferenza. Il comunicato dei lavori della giornata al Museo dice a sua volta esattamente ciò che avrebbe potuto esprimere un foglio di carta di un bianco immacolato. Esso dice che la Commissione monetaria incaricata dello studio delle misure permanenti ha approvato la risoluzione sulla monetizzazione dell'argento come moneta divisionale nonchè la risoluzione di massima sulle regole dello «standard» aureo con le riserve del senatore Pittman per gli Stati Uniti, mentre lo studio delle regole del «gold exchange standard» è stato deferito alla Banca dei regolamenti internazionali.

La Commissione sulle misure monetarie provvisorie, sotto la presidenza dell'on. Asquini e su relazione del Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain, ha approvato una risoluzione di massima sul regolamento dei debiti internazionali, mentre, conformemente alle decisioni precedenti, sono stati rinviati tutti gli altri argomenti in materia di fluttuazione dei cambi, di politica del credito, di livelli dei prezzi, ecc.

La commissione economica sul coordinamento della produzione ha preso atto dello stato dei lavori dei comitati tecnici sullo stagno, il caffè, lo zucchero, il cacao, i prodotti lattei fissando alcune norme di massima per l'ulteriore corso dei lavori stessi in attesa di una eventuale riconvocazione della conferenza.

Il comitato del grano, a cui partecipano i più importanti paesi esportatori e importatori, ha deliberato di costituirsi in comitato autonomo all'infuori della procedura della conferenza ritenendo che tale sia la via più idonea per giungere a qualche pratico risultato. Le altre commissioni avevano già chiuso precedentemente i loro lavori senza soluzioni conclusive.

La lettura del documento non è davvero confortante. E' però il ritratto quasi fotograficamente esatto della conferenza. Quest'ultima non sembra però dover terminare con sorrisi e strette di mano sinceramente amichevoli. Vi è incontestabilmente del malumore in questa pesante atmosfera estiva di Londra. Il senatore Cuzens, unico membro repubblicano della delegazione degli Stati Uniti è ripartito oggi alla volta di Washington e, prima di imbarcarsi, ha voluto rinviare alcune fra le frecce che erano state dirette sul suo Paese.

La colpa dell'insuccesso

La Conferenza, secondo lui, non si è infranta solo sullo scoglio della stabilizzazione delle valute. La colpa dell'insuccesso va equamente ripartita. In qual modo? Sentite Cuzens:

«Vi sono stati anche oltre alla questione della stabilizzazione le dichiarazioni britanniche contro i lavori pubblici per assorbire la mano d'opera disoccupata. Siamo venuti qui con speranze più vaste di quelle che si sono realizzate. Giunti a Londra scoprimmo che in molti paesi si sta producendo una ripresa degli affari: ebbene le nazioni sono come gli uomini: diventano un po' più vanitose quando vedono migliorare la loro propria situazione, diventano indifferenti dinnanzi ai bisogni di cooperazione. Inoltre quando si concepì a Losanna l'idea di una conferenza, il mondo aveva la sensazione di trovarsi in condizioni più disperate di quelle esistenti al momento in cui questa conferenza economica ha iniziato i suoi lavori. E' così che al momento attuale è risultato impossibile per il conseguimento di quei risultati che erano stati contemplati non solo a Losanna ma quando venne redatto l'ordine del giorno della conferenza».

La colpa dunque potrà essere fatta ricadere secondo Cuzens su quei Paesi che, messisi sulla buona via, hanno assunto un tono e adottato pose di superiorità di fronte a nazioni più sfortunate e più gravemente colpite dalla crisi. Non si può dire che il senatore Cuzens sia partito da Londra col sorriso sulle labbra e con una sincera amicizia nel cuore.

S. P.

La Squadra navale italiana a Lisbona

Lisbona, 20 notte.

Il comandante della Squadra italiana qui ancorata, ammiraglio Burzagli, stamane, accompagnato dal suo Stato Maggiore e da un reparto di marinai, ha visitato il monumento ai Caduti di guerra portoghesi e vi ha deposto una corona di fiori. Più tardi, l'ammiraglio ha ricevuto la visita dei rappresentanti dei Ministri della Guerra e della Marina, e quindi, sempre accompagnato dal suo Stato Maggiore nonchè dal Ministro italiano Tuozzi, si è recato a far visita al Ministro degli Esteri. Poco prima di mezzogiorno infine, è stato ricevuto in udienza dal generale Carmona, Presidente della Repubblica, al palazzo di Belem.

Un caso impressionante di morte apparente

Vienna, 20 notte.

Nella località ungherese di Czekemet si è verificato uno strano caso di morte apparente. Il figlio ventiquattrenne di un sarto, tale Forgacs, che da mesi soffriva di ulceri allo stomaco, è stato trasportato all'ospedale, ma è morto, durante il trasporto, sicchè il cadavere è stato riportato a casa. I genitori dell'estinto hanno provveduto a ordinare la camera ardente poi uscirono per stabilire con l'impresa pompe funebri i particolari dei funerali. Quale non fu il loro spavento allorchè ritornati a casa trovarono il figlio risorto. Il giovane si recò come di abitudine al lavoro e rincasato la sera mangiò con appetito; però durante la notte morì nuovamente e questa volta sul serio.

L'insegnamento dell'italiano a Malta

Un discorso di Enrico Mizzi

Malta, 20 notte.

Parlando ad un'importante cerimonia scolastica, presente il Luogotenente governatore, l'on. Enrico Mizzi, ministro della pubblica istruzione, ha pronunciato un notevolissimo discorso, assai applaudito, in cui fra l'altro ha detto:

«Penso che mancherei al mio dovere di ministro della pubblica istruzione se non cogliessi questa opportunità per ricordare a tutti e a ciascuno lo studio dell'italiano e dell'inglese. Ambe le lingue ci sono necessarie. In Malta, Dante e Shakespeare potrebbero e dovrebbero stringersi la mano, e non saremmo certamente noi ad opporci alla fraterna cooperazione dei due spiriti e delle due culture che quelle due grandi e gloriose figure rappresentano. L'insegnamento della lingua inglese, di cui è riconosciuta l'indiscutibile utilità, è stato sempre incoraggiato in tutti gli istituti scolastici locali. Disgraziatamente, non posso dire altrettanto dell'insegnamento dell'italiano, sebbene questa lingua sia indubbiamente indispensabile per le nostre esigenze civiche e culturali. Anche a prescindere dalle ben note ragioni etnografiche e culturali che ci legano a quell'idioma, è innegabile che lo studio dell'italiano si va diffondendo per tutto il mondo, specialmente da quando l'Italia ha raddoppiato la sua influenza commerciale e culturale nel Mediterraneo, di cui la nostra piccola e cara isola è certo la più importante. Nella stessa Inghilterra, la lingua italiana si va diffondendo sempre più. Non meno di otto scuole italiane sono state aperte recentemente a Londra. Le scuole più importanti per l'addestramento dei viaggiatori di commercio (come Berlitz, Hogo, Perman, ecc.) tengono corsi regolari di italiano. I principali editori scolastici inglesi (come Mac Millan, Heath, Hachette, Harshfield, Marlborough, ecc.) aumentano ogni anno la collezione dei loro libri italiani. Le più celebri università inglesi, come quelle di Oxford, Cambridge e Londra hanno cattedre permanenti di letteratura italiana, occupate da professori chiamati direttamente dall'Italia. A Firenze vi è un istituto britannico, lo scopo precipuo del quale è appunto quello di coltivare l'insegnamento dell'italiano. Anche nella nostra piccola isola il numero dei residenti inglesi che studiano l'italiano va ogni giorno crescendo considerevolmente. Lungi dall'essere in una fase stazionaria, la lingua italiana si trova in uno stato di reviviscenza perfino in Inghilterra e, per la logica naturale delle cose, essa deve assolutamente affermarsi come una necessità vitale e imperativa a Malta, ove nacque e si sviluppò contemporaneamente che in Italia».

Lo svolgimento delle Crociere organizzate dall'Opera Balilla

Roma, 20 notte.

Come è stato ripetutamente comunicato, la settima Crociera dell'Opera Balilla, che si svolgerà in Ungheria, avrà inizio il 27 luglio per concludersi il 10 dell'agosto prossimo. I crocieristi giungeranno a Budapest-Sud nelle prime ore del pomeriggio del 29; lungo il percorso troveranno, nelle principali stazioni, le autorità civili e militari che saranno convenute ivi per salutarli. A Budapest, come già lo scorso anno, troveranno opportuna sistemazione nella «Akademia Ludovica».

Il giorno successivo all'arrivo avrà luogo una rivista, passata davanti alla Legazione italiana, dopo la quale le giovani Camicie nere renderanno omaggio al Milite Ignoto. Verso il mezzogiorno i reparti saranno passati in rassegna dai membri del Governo ungherese. Lunedì 31 luglio avrà luogo un viaggio a Gödöllö, con un treno speciale; qui si svolgerà la sfilata dinnanzi a S. A. S. il Reggente. Quindi i crocieristi visiteranno il quarto Campo mondiale dei Giovani Esploratori. Nei giorni successivi, i giovani visiteranno la città ed i dintorni. Il 4 agosto essi si recheranno a visitare ancora il «Campo mondiale degli esploratori». La visita sarà seguita da rappresentazioni teatrali in onore dei crocieristi. I giovani, il 5 agosto, lasceranno Budapest per raggiungere Capo Balaton. I reparti si sistemeranno qui nel «Campo dell'Opera Balilla». Nelle giornate successive, dopo gite in piroscafo sul lago Balaton, gli Avanguardisti riceveranno la visita degli esploratori partecipanti al «Jamboree». Il 10 agosto i crocieristi lasceranno il Balaton per raggiungere — via Graz e Bruck — la Patria.

Non minore interesse suscita il programma della crociera, che quasi contemporaneamente alla prima, si svolgerà in Germania. Il concentramento dei partecipanti avverrà a Bolzano il 22 luglio. I giovani avranno così modo di visitare la città ed i dintorni. Nelle prime ore del mattino del giorno 26 successivo, i reparti giungeranno a Monaco, accolti dai membri della «Schutz-Staffeln». A mezzogiorno essi riceveranno il saluto del rappresentante del Cancelliere Hitler, Rudolf Hess, nella «Casa bruna». Dopo la pausa meridiana, i giovani, in automobile, compiranno il giro turistico della città. Il giorno dopo, alla visita del «Deutsches Museum» e degli altri edifici notevoli della città, seguirà un ricevimento da parte del R. Console Generale nella «Casa degli Italiani». Per la serata è stato organizzato uno spettacolo straordinario dei Fratellini, a beneficio delle Opere Assistenziali del Fascio di Monaco.

Il 28, gita nella valle dell'Isar, a Grünwald; e in serata, nel «Burgerbraukeller», un discorso del Ministro Wagner. Il 29, viaggio a Lipsia per la visita alla città. Da Lipsia, il 30, viaggio in automobile a Dresda, ove i reparti verranno ricevuti dal Console generale; e nel pomeriggio, ritorno a Lipsia.

La crociera proseguirà in effetti col giorno 31, con il viaggio in automobile a Merseburg, ove saranno visitate le officine Leuna; quindi Berlino verrà raggiunta in treno. Compiutosi il ricevimento ufficiale all'Ambasciata, i reparti raggiungeranno il quartiere loro assegnato. La permanenza nella capitale tedesca sarà di tre giorni, durante i quali i crocieristi riceveranno il saluto del Cancelliere Hitler e del Ministro Goebbels, dopo essere stati presentati da S. E. l'Ambasciatore; e all'aeroporto saranno salutati dal Ministro dell'Aviazione Goering. Il giorno 3 avranno luogo una gita in automobile a Wannsee e una gita in piroscafo a Postdam, ove i reparti saranno salutati dal Principe Augusto Guglielmo di Prussia.

Fatto ritorno a Berlino, il giorno 4 i reparti partiranno per Amburgo, che visiteranno nella stessa giornata e in parte del giorno successivo; quando, cioè, ancora in automobile, raggiungeranno Stellingen e visiteranno il Giardino zoologico Hagenbeck. Il giorno 6 i crocieristi saranno a Francoforte sul Meno, e il giorno 8 a Magonza. Il giorno 9 di agosto avrà luogo il viaggio del ritorno in Patria, per Bolzano.

Piero Parini visita la colonia marina «Francesco Crispi»

Palermo, 20 notte.

E' qui giunto il Direttore generale degli Italiani all'Estero, comm. Parini, il quale, accompagnato dalle autorità, ha eseguito una visita di ispezione alla colonia marina «Francesco Crispi» ove sono ospitati un migliaio tra Piccole Italiane e Balilla, figli di lavoratori italiani di Tunisi. Il comm. Parini ha passato in rivista le schiere di fanciulli esprimendo il suo compiacimento per il loro portamento e la loro disciplina.

Le opere del Regime

Una nuova strada in Valle Ossola

Intra, 20 notte.

E' in via di ultimazione la strada del piano Vergonte, fra la bassa e la media Ossola, sulla riva destra del Toce. L'importante arteria, realizzata per volere del Prefetto Ducceschi e per iniziativa del Capo-Gruppo dei Fasci ossolani, maggiore Olivelli, ha un percorso di circa 13 chilometri e si diparte dalla statale del Sempione, presso Miggiandone di Ornavasso, allaccia gli abitati di Anzola, Rumianca, Pieve Vergonte e Piedimulera, per ricongiungersi alla strada iniziale nazionale presso il bivio di Pallanzeno. Nel tracciato di essa sono stati utilizzati alcuni tronchi stradali già esistenti, congiunti fra loro dall'arteria nuova. La nuova strada è quasi tutta in piano ed attraversa una regione pittoresca che finora è stata completamente scartata dagli itinerari turistici. Tra l'altro, la nuova strada viene a stabilire una nuova e più breve via di accesso per la Valle Anzasca, che va da Macugnaga ai piedi del Monte Rosa.

La nuova strada — che è stata progettata dall'ing. Bologna di Domodossola — sarà inaugurata ufficialmente il 28 ottobre p. v., ma verrà aperta al traffico qualche mese prima.

Una cornacchia che ferma l'orologio di un campanile

Orvieto, 20 notte.

Un curioso incidente si è verificato ieri sulla torre del Moro situata al centro della città e precisamente sull'orologio della facciata dove sono numerosi nidi di cornacchie.

Una cornacchia di dimensioni e peso considerevoli, dopo aver svolazzato a suo beneplacito, si era posata sulla sfera dei minuti dell'orologio incastrandosi fra la sfera e il quadrante. Si determinava così l'arresto delle sfere e su tutto il bordo inferiore del quadrante una cinquantina di cornacchie si disponevano gracchiando attorno alla compagna. Per oltre un quarto d'ora l'orologio è rimasto incantato finchè un operaio è salito sulla torre per scacciare l'importuno animale e rimettere l'orologio nel suo stato normale.

Lavorando attorno ad una teleferica precipita in un burrone e muore

Locana, 20 notte.

Vittima di una mortale caduta è stato ieri sera il manovale Pezzetti Pietro, sessantenne, nativo di Locana Canavese, frazione Montepiano.

Il Pezzetti verso le 18, era intento a caricare pietre sopra un vagoncino di una teleferica che porta il materiale da costruzione dalla cima del monte detto «Der Bianc» quando ad un tratto la corda traente della teleferica si spezzò.

Il Pezzetti accortosi dell'incidente, pare tentasse di scappare. Scivolando egli precipitò per il ripido e scosceso pendio sottostante alla stazione della teleferica.

Subito i presenti cercarono di portare aiuto al Pezzetti, che ferito gravemente, giaceva disteso fra le roccie ove era caduto. Furono apprestati all'infortunato i primi soccorsi e si provvide a trasportarlo all'Ospedale di Locana, ma il poveretto vi giungeva cadavere.

Ottantenne che smarrisce la strada e muore per una caduta

Casale, 20 notte.

L'ottantenne Teresa Albera vedova Allemanno, da Murisengo Monferrato, era uscita nottetempo dalla propria abitazione per alcune commissioni. Nel far ritorno a casa, smarrì la strada e penetrò in un boschetto, dove inciampò e cadde, ferendosi mortalmente al capo.

Solo stamane, dopo lunghe ed ansiose ricerche dei famigliari, la poveretta veniva rinvenuta, ormai cadavere. Il fatto ha destato dolorosa impressione in tutto il paese.

Grande convegno dopolavoristico al lago Sirio

Ivrea, 20 notte.

Il convegno dopolavoristico estivo indetto dalla delegazione della prima Zona della Federazione italiana dell'Escursionismo per domenica prossima, in ottemperanza alle direttive emanate da S. E. Starace, sta avviandosi verso un completo successo. Assai numerose sono già le adesioni degli escursionisti torinesi pervenute alla delegazione, e si preannuncia una vasta partecipazione di dopolavoristi valdostani, nonchè di numerosi gruppi rappresentanti le altre provincie piemontesi, e si prevede che la pittoresca mèta prescelta per l'adunata, il Lago Sirio, tra gli ubertosi colli eporediesi, sarà domenica affollata da una vera massa di gitanti.

I dopolavoristi valdostani, poi, in considerazione anche del fatto che il convegno si effettua nella loro provincia, interverranno in numero di circa duemila, capeggiati personalmente dal Segretario federale di Aosta, dottor Belelli. E' assicurato pure l'intervento del Prefetto di Aosta, S. E. Negri, e la presenza di numerose autorità e gerarchie delle altre provincie.

Pertanto l'organizzazione del grandioso raduno prosegue attivamente sotto la personale direzione del delegato per il Piemonte della F.I.E., conte Carlo Tosca di Castellazzo, e per l'occasione, allo scopo di favorire la partecipazione in massa dei dopolavoristi torinesi, sarà effettuato dalla nostra città un treno speciale popolare per Ivrea, la cui tariffa è stabilita in sole lire 5. Tutte le società ed i gruppi aziendali interverranno con il proprio gagliardetto, e vi sarà naturalmente un largo concorso di bande musicali e corali, il che non mancherà di rendere caratteristica e festosa la manifestazione.

Sono indetti pure alcuni concorsi fra le associazioni che interverranno con un maggior numero di soci; fra quelle che avranno i gruppi più numerosi di ciclisti e motociclisti, per la miglior banda musicale e corale, mentre saranno assegnati premi speciali ai dopolavoristi provenienti dalle località più lontane, al più giovane ed al più anziano partecipante al convegno, ed a quelle società o dopolavoro che presenteranno qualche originale attrattiva.

Come annunciato, la manifestazione si svolgerà sulle sponde del Lago Sirio, ed avrà il suo centro presso la sede della locale società Canottieri, la quale, anzi, sarà posta a completa disposizione degli intervenuti per la consumazione di un pranzo a prezzo assai popolare.

Il programma della manifestazione prevede l'arrivo ad Ivrea del treno popolare torinese, delle rappresentanze delle altre provincie, dei gruppi ciclisti e motociclisti, tra le ore 8 e le 9. I gitanti, incolonnati, renderanno omaggio al monumento ai Caduti di Ivrea, poscia, alle ore 10, proseguiranno per il lago Sirio, giungendovi in circa mezz'ora di marcia, su strada ombrosa e pittoresca. Alle 11 sarà celebrata la Messa al campo. A mezzogiorno, il pranzo potrà essere consumato al sacco tra i boschi fiancheggianti il lago od anche usufruendo del servizio di vettovagliamento popolare appositamente stabilito. Nel pomeriggio avranno luogo vari festeggiamenti presso la sede della società Canottieri Sirio e sul lago, i concorsi indetti e le premiazioni. Il ritorno ad Ivrea sarà effettuato per le ore 18, quindi i partecipanti rientreranno alle rispettive sedi.

CRONACA CITTADINA

Il Prestito "Città di Torino,, sottoscritto in due giorni

Più che ottanta milioni - L'esempio della Fiat - Il magnifico concorso dei piccoli risparmiatori

Il prestito della « Città di Torino » è stato abbondantemente coperto. Già fino da ieri l'altro gli ottanta milioni di obbligazioni erano stati sottoscritti, ma la chiusura è stata protratta fino a ieri per dare la possibilità ad altri piccoli risparmiatori di partecipare anch'essi a questo favorevolissimo investimento di denaro.

In grande prevalenza il Prestito è stato sottoscritto nella nostra città: la Provincia e gli altri centri del Piemonte hanno però dato anch'essi un buon contributo. E' da rilevarsi la sottoscrizione di un milione da parte della Fiat, e la cospicua somma, oltre un milione e mezzo, sottoscritta dagli impiegati del Municipio. Come i dipendenti delle Ferrovie hanno partecipato alla sottoscrizione del prestito per l'elettrificazione delle Ferrovie, così gli impiegati municipali hanno voluto anch'essi, in modo tangibile, dimostrare la loro incondizionata fede nell'avvenire della Città.

La rapidità con cui gli ottanta milioni richiesti dal Municipio sono stati abbondantemente coperti, dimostra l'adesione più completa di tutta la cittadinanza all'opera vigile, infaticata e saggia del Podestà dottor Paolo Thaon di Revel e dei suoi validi collaboratori. E' il consenso più incondizionato al vasto programma di opere pubbliche che il Podestà ha annunciato, gran parte delle quali sono state iniziate e altre sono in via di compimento.

Quanto ai torinesi stia a cuore l'avvenire della loro Città lo prova lo slancio col quale essi hanno risposto all'appello che, in nome di Torino, hanno lanciato i valorosi amministratori.

E tutte le categorie hanno risposto, ma fra esse un particolare elogio meritano i piccoli risparmiatori, quelli che sottoscrivendo modeste somme han palesemente dato prova di civismo e hanno cooperato secondo la misura delle loro forze alla grande opera che Torino vuole condurre a termine per mantenersi in prima linea fra le città d'Italia. Continuando su questo ritmo, nel volgere di pochi anni la città sarà completamente rinnovata e dalle grandi opere pubbliche di cui verrà arricchendosi tutti i cittadini trarranno indiscusso vantaggio.

In questi anni Torino si è già rinnovata come spirito. L'atmosfera del Fascismo ha ormai permeato ogni classe sociale. Basta ricordare con quali entusiastiche accoglienze i cittadini tutti abbiano salutato il Duce quando, nell'ottobre scorso, Torino ha avuto la desideratissima fortuna di ospitarLo e di udire dalla Sua voce quelle espressioni che sono sempre presenti nell'animo di tutti.

Il nostro è un popolo che non dimentica: le molte provvidenze e l'alto interessamento che il Duce ha avuto per la nostra città hanno ancora accentuato la già profonda e schietta fede fascista che con la disciplina e col lavoro, con l'entusiasmo e con la tenacia, la gente della città Sabauda ha mille volte dimostrata.

Alle fatiche intelligenti e lungimiranti della Civica amministrazione sarà premio ambito e graditissimo la prova di grande, incondizionata e spontanea fiducia data dallo slancio con cui i sottoscrittori hanno risposto al suo intelligente appello.

L'intensa attività del Comune

nella relazione alla Consulta

La laboriosa relazione che il Podestà ha presentata alla Consulta, esaminata la situazione delle scuole passa ad illustrare ciò che il Municipio ha fatto per la cultura artistica.

Dopo aver provveduto a tutte le necessità che richiedeva il Liceo Musicale, l'Amministrazione ha anche concesso un contributo di 50 mila lire alla Società dei Concerti, per favorire la cultura musicale, ed ha inoltre concessi altri contributi al G.U.F. e alla società « Pro Cultura Femminile ». Una somma di L. 750.000 rese possibile lo svolgimento della consueta stagione lirica al Teatro Regio, che ebbe esito felicissimo per i modici prezzi fissati dalla Società che gestisce il Teatro e per l'ottima scelta delle opere eseguite e degli artisti scritturati.

Il Consorzio Nazionale delle Biblioteche, al quale venne rinnovata la gestione delle Biblioteche stesse per il triennio 1933-35 col contributo di lire 93.000 annue, provvide anche nel 1932 a rifornire di numerosi volumi scelti fra le più recenti pubblicazioni le 36 biblioteche popolari circolanti aventi sede in altrettanti compartimenti scolastici elementari.

Biblioteche: Aumentato numero di lettori

La Biblioteca Civica vide aumentare, in confronto degli anni precedenti, il numero dei lettori di oltre 14.000. Nel corso del 1932 la Biblioteca crebbe la sua dotazione di oltre 4000 volumi, di cui 3000 donati, e di una preziosa raccolta offerta dal Consorzio della Pesca presieduto da S. A. R. il Duca di Genova.

Nè furono trascurati i musei. Attivissimi, come fu detto, furono i lavori per la sistemazione delle scale di Palazzo Madama, che potrà accogliere entro il 1933 tutta la raccolta di Arte Antica; questa venne arricchita dalla collezione del lascito Mentore Pozzi e da generosi doni fra i quali merita particolare menzione una raccolta di ceramiche offerte dalla signora Emilia Ottana vedova del pittore avv. Alessandro Sacco. E' un generoso contributo fu offerto dai signori gr. uff. Isaia Levi, G. B. Devalle e Simeon all'acquisto di un prezioso trittico di Defendente Ferrari. Non potendosi costruire un nuovo edificio per ospitare tutta la raccolta di pittura, venne provvisoriamente sistemata la galleria di Arte Moderna. In detta galleria ebbe luogo in ottobre, con felicissimo esito, la Mostra cinquantenaria a ricordo ed esaltazione del grande paesista Antonio Fontanesi. Le principali opere esposte vennero riprodotte in un elegante volume a cura della città.

L'Annona ha sempre perseverato nella sua azione di controllo sui prezzi dei generi di più largo consumo per rilevarne il vario oscillare ed assicurarsi che i prezzi al minuto continuino ad adeguarsi a quelli all'ingrosso.

L'azione di controllo si è particolarmente estrinsecata in periodiche verifiche dei prezzi delle varie botteghe, verifiche intese a mantenere i prezzi in una giusta misura.

A tutela del consumatore è pure continuata la diretta azione calmieratrice con il mercato rionale stabile di piazza Emanuele Filiberto, al quale si è aggiunto, nel marzo dell'anno scorso, il mercato, pure stabile, di Borgo S. Paolo. Per l'azione calmieratrice dei due mercati le botteghe hanno in gran parte adeguato i loro prezzi a quelli dei mercati stessi.

Il costo della vita decresce

Il costo della vita è leggermente diminuito durante l'anno e in tal modo la città mantiene stabile in questo campo il primato che aveva l'anno scorso.

Dato il buon risultato ottenuto non fu più necessario aprire nuovi mercati stabili nè concedere nuovi mercatini ambulanti rionali, che avrebbero potuto aumentare il disagio, già grave, della classe commerciale, senza alcun beneficio durevole per i consumatori. Si è invece curato l'avviamento del nuovo mercato all'ingrosso del pesce che, dato in gestione all'Alleanza Cooperativa Torinese, ha favorito il consumo di questa derrata.

Per il mercato all'ingrosso della frutta e verdura continuano alacremente, come è stato da noi accennato, i lavori che doteranno Torino di uno dei più grandiosi e meglio attrezzati mercati di frutta e verdura e di un centro di esportazione ortofrutticola. Infatti a Torino è stato riconosciuto il privilegio di essere il secondo grande centro ortofrutticolo di esportazione d'Italia, dopo quello di Verona già esistente, e, insieme a quelli, ancora da edificarsi, di Milano, Padova e Mestre; con esclusione di altri centri ortofrutticoli minori in progetto in altre provincie, i quali avrebbero turbate le relazioni e funzioni nazionali del commercio dell'esportazione ortofrutticola italiana, affidata così ai soli quattro grandi centri citati, Torino, in questa segnalata situazione di privilegio, potrà trarre fonte di nuova attività e ricchezza, oltrechè motivo di legittima fierezza per il compito assegnatole. Va inoltre rilevata la possibilità offerta al consumatore locale di fruire di abbondante frutta e verdura a buon mercato attraverso alla naturale selezione ortofrutticola che avrà luogo sulla nostra piazza.

Il Podestà ha poi ricordato come l'Alleanza Cooperativa Torinese abbia potuto erigere con capitali interamente forniti dalla città un grandioso impianto di panificazione elettrico, che in caso di bisogno potrà raggiungere una potenzialità pari ad un quarto del fabbisogno cittadino, assicurando così un efficace mezzo di controllo tecnico ed economico sulla produzione di questo elemento base nell'alimentazione.

Della nuova sede dell'Ufficio d'Igiene, che per decoro di ambienti e organizzazione di servizi corrisponderà alle esigenze di una importante e moderna città quale è Torino, il dottor Paolo Thaon di Revel ha illustrato i reparti più importanti e l'istituzione di un Policlinico scolastico che assommerà tutte le branche mediche che più direttamente interessano la salute dell'infanzia e comprenderà ambulatori a scopo di cura e profilassi. Nuovo impulso verrà dato ai servizi antitubercolari con la costruzione di un nuovo Preventorio che avrà una sezione educativa ed una profilattica.

Assistenza e profilassi sanitaria

Da parte del Consorzio Antitubercolare vi è poi il progetto della costruzione di un dispensario antitubercolare provinciale su area gratuitamente concessa dal Comune in corso Savona nei locali della ex-officina del gas.

A buon punto sono i lavori del padiglione annesso alla Stazione di disinfezione, per la disinfezione personale.

Torino, che fu una delle prime città ad attrezzarsi per la lotta diretta contro le malattie infettive, si arricchisce così di un prezioso mezzo di profilassi che presenterà caratteristiche di funzionamento del tutto nuove rispetto agli impianti del genere esistenti.

Si è provveduto in tal modo ad eliminare gli inconvenienti verificatisi durante la guerra allorchè per la disinfezione di varie migliaia di profughi si dovè ricorrere ad un vero impianto di fortuna.

Il numero delle famiglie povere assistite nel 1932 fu di 27.246 cui devono aggiungersi 542 famiglie numerose e 4709 famiglie di salariati municipali. L'assistenza sanitaria, medica, ostetrica e farmaceutica fu anche prestata a coloro che fruirono dell'assistenza invernale da parte dell'Ente Opere Assistenziali.

Nella fausta ricorrenza della Marcia su Roma furono inaugurati gli ambulatori di via Campana e sono anche stati sistemati quelli di via Bonsignore e di via Bardonecchia che tra breve entreranno in funzione.

Allo scopo di migliorare l'assistenza medica a favore dei poveri nelle zone periferiche della città, si è elaborato un piano di riordinamento delle condotte mediche che prevede la riduzione di quelle centrali da 18 a 15 e l'aumento delle periferiche da 17 a 20. Si sono già potute istituire le nuove condotte di Borgata Rosa, Mirafiori e Ponte Stura.

La VI Settimana Commerciale

Il Comitato della VI Settimana Commerciale Torinese, sotto l'egida della Federazione Fascista del Commercio, sta lavorando alla organizzazione della nuova « Settimana », che avrà luogo dal 7 al 17 settembre p. v. L'iniziativa è seguita con viva simpatia dalle autorità, che hanno dato il loro valido appoggio perchè tale manifestazione possa avere un'ottima riuscita e incrementare maggiormente le attività commerciali ed industriali della nostra città. La manifestazione si svolgerà in piazza Vittorio Veneto, e appositi padiglioni accoglieranno la rassegna delle attività commerciali ed industriali del Piemonte.

Da domani, sabato, cominceranno le prenotazioni dei posteggi presso la sede del Comitato esecutivo, via Cavour 8, palazzo Cavour.

Il Segretario Federale a Ceres

inaugura la Colonia del « Gioda »

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi si è recato a Ceres per inaugurare ufficialmente una nuova colonia montana dell'E.O.A., intitolata a Mario Gioda, e che ospita già da diversi giorni ventotto Balilla dell'omonimo Gruppo rionale fascista della nostra città.

La Colonia ha sede in una magnifica villa che pochi mesi addietro il cav. di gr. cr. prof. Giuseppe Broglia ha, con munifico gesto donato alla Federazione fascista di Torino, perchè fosse appunto destinata al nobilissimo scopo.

Accompagnato dal Segretario federale amministrativo, prof. Ugo Bertone dall'ing. Bernocco, presidente del Comitato provinciale dei Sindacati professionisti e artisti, dall'Ispettore federale agli sports, comm. Luigi Rossi, dal cav. uff. Brambilla, direttore dell'E.O.A., e dal camerata Camerano, Andrea Gastaldi è giunto verso le 18 nel ridente paese.

Ad attendere il Segretario federale era l'Ispettore della zona, seniore Goglino, con tutte le autorità locali ed una folla di villeggianti, cui s'erano aggiunti numerosi Ufficiali. Era presente anche il comm. De Maio, Procuratore del Re aggiunto con il figlio Massimo che rappresentava il G.U.F. di Torino, quale membro del direttorio.

Dopo avere impartito la benedizione al rinnovato edificio, il teologo Don Filippello, Vicario di Ceres, ha pronunciato un elevato discorso improntato al più schietto spirito cristiano e fascista.

Dopo di lui ha detto brevi e vibranti parole il cav. Bianco, Podestà e Segretario politico del Fascio di Ceres.

Quindi, guidato dalla direttrice della Colonia, dott.sa Giuseppina de Finis, Andrea Gastaldi ha compiuto una lunga e minuziosa visita della villa, seguito da tutte le autorità e, si può dire, da gran parte della popolazione di Ceres, che lietamente ha invaso locali e giardini prendendo viva parte alla festa. La locale banda degli Alpini suonava frattanto gli inni fascisti e patriottici.

Il Segretario Federale ha molto ammirato la perfetta esecuzione dei vari lavori di sistemazione che sono stati condotti nell'edificio, si è soffermato nella nuova e perfetta infermeria (la quale, peraltro, avrà ben poco da lavorare), ed ha percorso il giardino e il nuovo campo di giuoco dove sono disposti, all'aperto, i lindi lettini per la cura di sole.

Tra gli accompagnatori del gerarca era anche il comm. Alfredo Bernocchi di Ceres, il quale, entusiasta della nuova opera, squisitamente fascista, si è offerto di donare alla colonia un vasto appezzamento di terreno adiacente, che sarà molto utile per l'ampliamento della istituzione. Il comm. Alfredo Bernocchi ha anche fatto una cospicua elargizione all'E.O.A., ed il suo esempio è stato seguito da un altro benemerito camerata colà in villeggiatura e che vuole conservare l'anonimo.

Andrea Gastaldi si è poi amorevolmente intrattenuto con i ventotto maschietti torinesi, i quali, manco a dirla, sono felicissimi di trovarsi in luogo così ameno. Essi rimarranno a Ceres fino al prossimo quattro agosto, quando, finito il loro turno di un mese, cederanno il posto ad altrettante bambine.

Dopo la visita il Segretario Federale ha inviato telegrammi a S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, alla vedova di Mario Gioda ed al donatore prof. Broglia, che con atto molto delicato non ha voluto essere presente.

Quindi, ossequiato dalle Autorità e fatto segno ad una viva dimostrazione di simpatia da parte della popolazione, Andrea Gastaldi ha lasciato Ceres, partendo direttamente per la Liguria dove visiterà le Colonie marine dell'E. O. A. torinese.

Una conferenza dell'on. De Marsico

sulla Crociera del Decennale

Apprendiamo dal Reale Aero Club d'Italia che in quattro grandi città, illustri oratori parleranno della meravigliosa Crociera del Decennale.

A Torino è stato designato l'on. De Marsico, il quale, mercoledì prossimo, alle ore 21, in un teatro cittadino, esalterà la magnifica impresa degli eroici transvolatori che hanno portato in America i colori d'Italia che il Fascismo ha resi più fulgidi e più belli. Alla conferenza, con le maggiori gerarchie e autorità cittadine, interverrà in folla il popolo. Torino, la città del lavoro, sente forse più d'ogni altra l'orgoglio di vivere in quest'epoca a cui il Duce ha dato una nuova impronta di bellezza e di potenza.

Problemi del lavoro

Operai chimici - Assemblee alla Snia

Il Segretario Generale dell'Unione, Tullio Cianetti, ha presieduto la riunione dei corrispondenti di azienda delle Fabbriche Riunite Industria Gomma. Erano inoltre presenti: l'avv. Balletti, vice-segretario, e il dott. Benni, capo sezione chimici. Nel corso della discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti, sono stati passati in rassegna i principali problemi che interessano le maestranze ed è stato rilevato il persistente stato di disagio a causa delle continue vertenze. In particolar modo il segretario dell'Unione, essendogli stata riferita l'intenzione dei dirigenti di introdurre nell'azienda sistemi stranieri di lavorazione ad incentivo, ha precisato il pensiero dell'organizzazione che, come è noto, è contraria al modo con cui tali sistemi vengono applicati.

Il dott. Benni, capo della Sezione chimici, ha presieduto le riunioni di operaie dei reparti legatura, aspatura e torcitura dello stabilimento di Venaria Reale della Snia Viscosa. Le riunioni avevano lo scopo di esaminare le condizioni di lavoro delle operaie di detti reparti, in seguito ai recenti sistemi di lavorazione introdotti.

L'architetto Melis de Villa

nel Consiglio Naz. delle Corporazioni

Per un errore di trasmissione, tra i nomi dei nuovi membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, pubblicati ieri in altra parte del giornale, è stato omesso il nome dell'architetto Armando Melis de Villa. Esso è stato confermato nell'incarico per la sottosezione Arti.

Uffici collocamento per lo Spettacolo

Tutti gli artisti drammatici, generici, figuranti e comparse non ancora iscritti all'Ufficio di Collocamento dello Spettacolo, sono invitati presentarsi all'ufficio, che è a disposizione tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, corso Galileo Ferraris, 12.

Le riduzioni ferroviarie da Torino

Pubblichiamo l'elenco di tutte le riduzioni concesse dalle Ferrovie dello Stato sui biglietti, con partenza da Torino, di andata e ritorno a tariffa normale, escluse le riduzioni sui viaggi con treni popolari. Come risulta dall'elenco, le riduzioni, da un minimo del 30 per cento vanno ad un massimo dell'80 per cento, e la validità dei biglietti da cinque a novanta giorni. E' evidente, dal prospetto, come la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato abbia cercato di favorire con tutte le agevolazioni coloro che amano viaggiare. Specialmente nel periodo estivo — periodo di ferie — tutti potranno con spesa assai modica, visitare i centri più belli d'Italia. Questa iniziativa risponde appieno alle direttive del Regime, che vuole che gli italiani conoscano sempre più, per sempre meglio amarla, la bella e grande Patria fascista. Ecco l'interessante tabella:

STAZIONI	Riduz. %	Prezzo biglietti andata-ritorno 1a cl.	2a cl.	3a cl.	Rilascio biglietti sino	[illegible]	[illegible]
ROMA (viaggi nuziali)	80	—	75	45	a 7 giorni dal matrim.	15	
ROMA (Mostra d. Rivol.)	70	163	110	67	27 ottobre	20	25
ROMA (Anno Santo)	50 *				2 aprile 1934	20	25
» »	70 **				»	20	25
GENOVA (Giugno gen.)	70	54	37	23	23 luglio	5	5
POSTUMIA (Feste delle grotte)	50	264	178	106	30 settembre	15	—
VENEZIA (Estate ven.)	50	272	182	108	23-27 VII - 11-13 IX	10	10
» »	50	194	131	78	28-31 VII - 16 VIII-10 IX	10	10
» »	70	117	79	46	1-15 agosto 1933	10	10
RIMINI (Esposiz. B. A.)	50	204	137	82	31 agosto	10	10
TRIESTE (Giugno triest.)	70	148	100	61	31 luglio	10	10
NAPOLI (manif. varie)	50	324	218	129	31 luglio	15	10
FIRENZE (Prim. fiorent.)	50	192	130	77	31 luglio	12	10
FERRARA (Cent. Ariost.)	50	180	122	72	31 ottobre	15	10
VIAREGGIO (fest. estivi)	70	91	62	37,60	31 agosto	10	10
SIENA (Palio, M. vini)	50	202	136	81	20 VII-8 VIII - 17-20 VIII	10	10
» »	70	122	83	50	dal 7 al 16 agosto	10	10
LIVORNO (Estate liv.)	70	101	69	42	31 agosto	10	10
RICCIONE (tiro piccione)	50	206	139	83	25 luglio	10	—
COSENZA - CROTONE - CATANZARO - NICASTRO - PAOLA (Est. Sil.) ***	50	384	258	152	15 ottobre	60	10
RODI (Estate di Rodi) (fino alla staz. d'imb.)	30		varii		31 dicembre	90	—
MILANO (Espos. Trienn. d'arte)	50	81	55	33	30 settembre	5	5
ABBAZIA (Manif. varie)	50	237	167	111	15 agosto	10	—
FIUME (Manif. varie)	50	283	190	113	15 agosto	10	—
SAN REMO (Spettacoli all'aperto)	50	121	82	49	dal 25 al 31 luglio	10	5

* individuale, ** comitive di 25 persone: i prezzi variano a seconda della via seguita nel ritorno.
*** (Per Cosenza, via Alessandria-Formia-Napoli-Paola).

Le sane domeniche del popolo

Gite a Trana, Giaveno, Pinerolo, Perosa Argentina, S. Genesio, Pianezza

Aderendo alla nostra campagna per le sane domeniche del popolo, la Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche effettuerà domenica prossima diversi convogli popolari, e precisamente: Due treni speciali per Trana e Giaveno, con partenza da Torino alle ore 6,5 e 7,50, e ritorno a Torino alle ore 19 e 21. Prezzo del biglietto di andata e ritorno: L. 5 per Giaveno e L. 4 per Trana. Non essendo possibile fare dei treni supplementari oltre i due suddetti si avverte che i biglietti verranno venduti solo limitatamente al numero dei posti disponibili.

Domenica verranno pure effettuati i seguenti treni per Pinerolo: partenza da Torino alle ore 5,45, 6,5, 7,50, 14; ritorno a Torino alle ore 19,15, 21, e 22,45. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

Verrà pure effettuato un treno speciale per Perosa Argentina. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 8. Partenza da Torino alle ore 6,5; arrivo a Torino alle ore 21.

La vendita dei biglietti ha luogo presso la stazione di via Sacchi 18, e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città).

Anche la Società An. dei Tramways di Torino ha organizzato diversi treni popolari.

Domenica 23 corrente saranno ripetuti i due treni popolari per Castagneto-San Genesio. I treni partiranno da Torino alle ore 9 e 9,5, e, senza fermate intermedie, arriveranno a Castagneto alle ore 10 e 10,5, donde, a piedi, si raggiunge in breve San Genesio. Quivi, nel Santuario, saranno svolte funzioni religiose e sarà ripetuta ai viaggiatori l'illustrazione del Santuario, da parte del prevosto teologo Mascherpa. Il ristorante annesso darà il pranzo al prezzo di lire 4,50.

I biglietti pel viaggio di andata e ritorno al prezzo di lire 3,50, si vendono fino a sabato sera presso la sede della Direzione [illegible] (corso Regina Margherita 101).

Il viaggio di ritorno potrà essere effettuato, tanto sul treno straordinario in partenza da Castagneto alle 17,55 quanto su qualsiasi treno della giornata.

Sulla linea Torino-Moncalieri, per favorire l'afflusso agli stabilimenti balneari sul Po, sarà intensificato il servizio e si avranno le seguenti partenze da Torino: [illegible] 14,10, 14,30, 16, 16,30. In tutti il giorno e su tutti i treni ordinari e straordinari saranno distribuiti i biglietti ridotti a L. 2 per il viaggio di andata e ritorno e l'ingresso al Lido di Moncalieri, e a L. 0,60 per il viaggio di andata e ritorno da Torino a Barbaroux.

Segnaliamo alla Direzione di questa Società che alcuni nostri lettori desidererebbero che i convogli popolari per Chivasso e Castagneto venissero qualche volta prolungati fino a Brusasco.

La Società Trazione elettrica Piemontese ci comunica che domenica 23 corrente i biglietti a prezzo ridotto per gite popolari saranno venduti sui seguenti treni in partenza da Torino pr Pianezza alle ore 9 e alle ore 14,5, prezzo L. 3; per Druent alle ore 9,45 e 14,5, prezzo L. 3; per Venaria alle ore 9,45 e 13,55, L. 1,50; per Settimo alle ore 9,25 e 14,30, Lire 1,50; per Borca e Bertoulla alle ore 9,25 e 14,30, L. 1. Il ritorno potrà essere effettuato con qualunque treno. Si ricorda che presso i ristoranti e trattorie dei vari luoghi è applicato il prezzo fisso di L. 5 a persona per la colazione e pranzo, mediante presentazione del biglietto a riduzione della tranvia.

I TRENI POPOLARI

Altri 300 posti per il 3.o treno di Alassio

Siamo lieti di annunciare ai numerosi gruppi di madri che ci sollecitano la possibilità di andare a trovare i loro figli ospiti delle Colonie della Riviera di Ponente, che la Direzione Compartimentale delle Ferrovie, aderendo alle varie richieste pervenutele, ha deciso di aggiungere altri 300 posti al terzo treno per Alassio, il quale, seguendo la via di Alessandria, si congiungerà al treno proveniente da Vercelli, osservando lo stesso orario reso noto ieri. La vendita si inizierà stamane alle ore 6 allo sportello della biglietteria di Torino P. N., dove all'atto dell'acquisto dei biglietti, verrà inoltre consegnato ai gitanti il relativo scontrino di color grigio, necessario per prendere posto in treno. Per quanto si riferisce alle altre gite, rimangono a disposizione del pubblico soltanto pochissimi posti per Venezia e per Livorno.

L'Ostensione della S.S. Sindone

Le medaglie commemorative

Il Comitato organizzatore per l'Ostensione della SS. Sindone, ad evitare la pubblicazione di medaglie, di sacre immagini, di più ricordi a carattere religioso in espressioni latine o italiane errate o meno corrette, invita quanti intendessero mettere in vendita oggetti religiosi e commemorativi rievocanti l'avvenimento solenne, a voler rivolgersi per maggiori schiarimenti al Comitato stesso in via Parini, 16.

La morte del conte Prospero Balbo

Si è spento nel suo palazzo di via Bogino il conte Prospero Balbo di Vinadio, pronipote diretto di Cesare Balbo. L'illustre patrizio, che fu membro [illegible] il grado di primo capitano del Genio, era nato a Torino settanta anni fa. Un figlio del defunto, il conte Cesare, è gentiluomo di Corte di S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10, e la salma sarà tumulata a Torino, nel sepolcreto di famiglia.

Una gloriosa Scuola militare

L'ex-edificio dell'Arsenale nel suo nuovo aspetto dopo gli importanti lavori per la sistemazione della sede della Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio. La fotografia presenta l'ultima parte restaurata, che guarda verso corso Oporto.

Bollettino demografico di Torino

20 luglio 1933 - Anno XI

Nascite	18
MORTI	27

Ritrova l'anello ma perde il marito

Le vicende di una giovane signora che fa troppi bagni

Basta guardarsi attorno — tutti questi giovani visi abbronzati, queste ragazze in bianco senz'altri adornamenti sulle guancie che il colore del sole di luglio — basta risalire il Po oltre il ponte Isabella e vedere quelle rive fino a pochi anni fa deserte, ravvivate da tutti i colori in cui si può tingere un costume da bagno, per accorgersi che Torino ha ormai una spiaggia.

Discorso sul metodo

La piscina è invece tutto un luogo di ritrovo. Si approfitta di quella passione per la natura, per l'aria e per il sole, ed ecco che ci si trova, così, in costume da bagno, come in altri tempi ci si sarebbe incontrati per un tè, per una partita di « tennis » e magari per una cavalcata. Si scambiano le proprie osservazioni su quella bionda in un costume rosso e blu che viene verso di noi — ed i tendini e i muscoli e la pelle bronzea si delineano splendidamente come in una statua della giovinezza — sulla voce di quell'altra bruna — suonano le sillabe lievi e vellutate, come una canzone di flauto — e sui costumi da bagno di quest'anno — qualcuno racconta che l'altr'anno ad Alassio...

Naturalmente, come fra tutti gli aggregati umani di sesso diverso, scende dall'Olimpo anche alle nostre piscine, invisibile ai presenti perchè nascosto da una nube candida, il giovinetto alato, Eros. S'aggira non visto sulle spiagge di cemento, sotto gli ombrelloni colorati; ed ecco che fra i giovani nasce, a poco a poco o come una vampata, il dolce amore.

La signora Mary — venticinquenne, dalle forme provocanti, niente affatto nascoste dal succinto costume da bagno bianco-bleu — era una delle più assidue frequentatrici della nostra spiaggia. Passava ore ed ore in quella piscina, in compagnia di alcune amiche e di alcuni giovanotti, fino a che suo marito non giungeva, in automobile, a rilevarla. La sua bellezza aveva subito attirata l'attenzione del sesso maschile che non le nascondeva la sua viva ammirazione: essa non sembrava disdegnare gli omaggi dei numerosi ammiratori. Uno di essi, più ardito degli altri, riusciva ad entrare nel suo circolo, ad acquistarsi la sua benevolenza, la sua simpatia, in breve anche qualche cosa di più. Ma il contegno dei due era tanto riservato che nessun sospetto poteva nascere negli amici sia della signora Mary che del giovanotto, Gigi Ferni.

Chi perde e chi trova

Un disgraziato episodio doveva però far aprire gli occhi a tutti. La signora Mary era solita portare al dito anulare della mano sinistra un magnifico anello di platino con un grosso brillante: orbene una quindicina di giorni or sono l'anello non faceva più bella mostra di sè nella mano affusolata della giovane signora. Che era accaduto? Il marito, per primo, e poi le amiche e gli amici, le chiesero come mai non portasse più il bel gioiello.

— Ho smarrito sulla spiaggia il brillante — rispondeva la signora Mary — e ne ho fatto invano ricerca: sono molto addolorata per questa perdita sia perchè si tratta di un anello di molto valore, sia perchè è un regalo fattomi da mio marito all'epoca delle nostre nozze. Ho voluto farne anche ricerca in casa, ma inutilmente.

Qualche giorno dopo, però, si notava nuovamente all'anulare della mano sinistra della signora Mary il famoso anello.

— Lo hai ritrovato? — le chiedevano stupite e ad un tempo liete le amiche.

— Sì; immaginate dove? Nel mio gabinetto da bagno...

Nulla di strano in questo particolare: è la cosa più naturale del mondo dimenticare nel gabinetto da bagno gli anelli. Ma i ben informati — costoro non mancano mai, specie sulle spiagge — aggiungevano, con un sorriso ironico, che il racconto della signora era veritiero fino ad un certo punto: peccava di reticenza. Sì, è vero, l'anello era stato trovato in un gabinetto da bagno, ma non in quello dell'abitazione della signora, ma di un noto albergo della nostra città. I camerieri — che lo avevano ricercato dietro le insistenti premure di un giovanotto — il signor Gigi Ferni — si erano affrettati a consegnarlo a costui, che a sua volta si era fatto un dovere di restituirlo alla sua legittima proprietaria. Questo particolare — comunicato in gran segreto da un amico del Ferni ad una signorina che frequentava la spiaggia, — fu presto noto a tutti ed anche al marito. Questi prese subito una decisione energica: incaricava il suo legale, l'avvocato Dal Fiume — di iniziare le pratiche per la separazione legale.

Un ombrellone dai colori molto vivaci situato laggiù, in quel cantuccio quasi nascosto, è da alcuni giorni abbandonato: tutti lo schivano: temono che porti sfortuna...

L'incendio di Gerbido

300.000 lire di danni

L'incendio che, nelle prime ore del pomeriggio di ieri l'altro — come abbiamo pubblicato — si era sviluppato in un fienile della cascina « Mondino » di Gerbido Torinese, ha divampato tutta la notte.

I pompieri di Torino, agli ordini dell'ing. Mottura, aiutati validamente dai contadini del luogo, hanno lottato contro le fiamme riuscendo ad averne il sopravvento soltanto verso le prime luci dell'alba.

Nel pomeriggio di ieri ogni ulteriore pericolo era eliminato ed i pompieri facevano ritorno alla loro sede.

Da un primo inventario, i danni recati dal fuoco sembra si aggirino sulle 300 mila lire. Essi, che comprendono una vasta estensione di fabbricato, grano, fieno e paglia, sono coperti da assicurazione.

Moto che investe una donna

Il meccanico Giuseppe Gilio, di 22 anni, abitante in via Cialachia 48, percorrendo ieri mattina verso le 9,45 in motociclo il corso Peschiera diretto verso l'esterno, all'altezza della via [illegible] investiva certa Virginia Robbiano, di 53 anni, abitante in via Reano 2. Nello scontro entrambi cadevano e rimanevano feriti alla testa (regioni orbitali e sopraccigliari). Soccorsi da astanti e condotti con automobile all'ospedale Martini, la donna veniva ricoverata e giudicata guaribile in 25 giorni, mentre il motociclista è stato medicato e se la caverà in otto giorni.

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
STADIUM: Ore 21: « Un povero parroco » di L. Pietracqua.
MICHELOTTI: Ore 21: « Bottega 900 ».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
DA SALETTA (VALENTINO): Ore 21: Danze.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 18 alle 19 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri 15). Ogni giorno: ore 10, 15, 16, 19, 21, 22,30.

I divertimenti

Domani al MICHELOTTI SEX APPEAL RAID

Piloteranno l'apparecchio Isa Bluette e Nuto Navarrini i quali eseguiranno i più difficili esercizi acrobatici, quali la caduta... a pesce morto, quella a motore acceso, l'avvitamento perpetuo (dove mi attacco muoio), il giro delle porte per prendere una sacca d'aria, la picchiata finale.

Oggi ultime di BOTTEGA 900

a prezzi popolarissimi: Ingresso L. 2 Sedie L. 8 - Poltrone L. 16.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Sola bionda », Richard Dix.
VITTORIA: « L'ultimo eroe » (George O' Brien) e Grande spettacolo di arte varia.
SPLENDOR: « Pipistrello », Petrovich. - L. 2.
IDEAL: « La rosa del Texas », G. O'Brien.
ALPI: « Lotteria del diavolo », E. Landi.
STATUTO: « Vittoria e il suo Ussaro », Petrovich.
CORSA: « Naturich, moglie indiana » L. Velez.
PRINCIPE: « Delitto », Clara Bow, e Varietà.
SAVOIA: « Prigionieri », Warner Baxter.
NAZIONALE: « Il ragazzo in barca », - L. 2.
AMBROSIO: « Il circo », Charlot.

Oggi al Cinema-Teatro VITTORIA « L'ULTIMO EROE »

un film che narra tutta la selvaggia vita del West, tragica e possente. Interpretazione di *George O'Brien* e *Myrna Loy*. Edizione Fox-Film. Nel varietà grande successo della Compagnia *5 Nester Jazz* e del *Duo Overburys*.

Oggi al Cinema STATUTO

Vittoria e il suo ussaro (Petrovich).

Grande successo al CINEPALAZZO

Novità: L'ULTIMO DEGLI ZORRO.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,30; 18,35; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-13,30 e 13,45-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Olga Zambelli Del Signore, del pianista Alfredo Tarchi e del prof. Pietro Righini; al pianoforte il maestro Luigi Gallino — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio presagi.

Ore 18,45: Notizie agricole - Dopolavoro e Comunicazioni della Soc. Geografica — 19,10: Dischi di canzoni — 19,25: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: Varietà — 21,30: « Olivetta », commedia in un atto di Salvatore Di Giacomo — 22: Prof. Carlo Alberto Ragazzi: « Spunti della nuova medicina pubblica: Tonsille, reumatismo, mal di cuore », conversazione — 22,10-23: Musica da ballo.

Roma-Napoli: 20,15: Musica richiesta; 21,15: Concerto di musica del maestro M. Giordano; 22,10: « Senza parole », commedia in un atto dei fratelli Quintero — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: Musica teatrale — **Bari:** 20,30: Musica teatrale — **Vienna:** 20,50: Concerto sinfonico — **Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava:** 20,50: Jan Palovic: « Il Re di Roma », commedia; 21,30: Concerto pianistico (Foerster, Kricka, Martinu, Ridky, Finke, Prochazka) — **Teleaz:** Dalle 23 in poi: Trasmissioni sperimentali — **Heilsberg:** 21,45: Concerto per piano in do minore; Brahms, sonata in fa minore per piano e viola — **Lipsia:** 20,5: « Spirito prussiano », commedia di Paul Ernst — **Monaco di Baviera:** 20: « L'ultima strage », dramma in 3 atti di Martin Schrick — **Belgrado:** 22,30: Musica tzigana — **Galatz:** 22,10: Concerto vocale — **Hilversum:** 21,10: Concerto [illegible]

[illegible]

Le denuncie dell'imposta complementare

[illegible]

Alla R. Accademia di Medicina

[illegible]

Concorso per una commedia

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'incontro Henderson-Hitler

Berlino, 20 notte.

Si conferma che l'annunziato colloquio del Cancelliere Hitler col presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, ha luogo, secondo ogni previsione, questa sera stessa a Monaco, dove il Cancelliere trovasi attualmente.

Il presidente Henderson, partito questa mattina alle 9,30 da Praga in automobile, raggiungerà in serata la capitale bavarese. Il colloquio potrà avvenire anche nelle tarde ore della serata. Vi assisterà anche, come è stato annunziato, il ministro degli Esteri barone von Neurath, il quale a sua volta è partito questa mattina da Berlino per Monaco.

La stampa tedesca continua a seguire con interesse gli sforzi del presidente Henderson per rimettere in carreggiata la Conferenza del disarmo, e specialmente il tentativo attuale circa una diretta spiegazione tra il Cancelliere Hitler e il presidente del consiglio francese, Daladier. Essa continua però ad esprimersi in proposito quanto mai riservatamente, e sembra oggi confermata in questa sua attitudine dall'attitudine, non meno piena di riserve, della stampa francese, nella quale taluni giornali vedono il tentativo di un preventivo sabotaggio degli sforzi del presidente della Conferenza del disarmo. Sull'argomento, così si esprime la *Correspondenz politico diplomatica tedesca*:

« Come sempre, quando le speranze in un disarmo sembrano migliorare, ecco che anche oggi ha inizio in certi giornali esteri la solita campagna a base dei soliti armamenti segreti della Germania e simili. Questi metodi sono noti e note sono anche le persone che vi stanno dietro; e ci si può meravigliare soltanto della disinvoltura con cui questi circoli si assumono l'odiosità del sabotaggio di sforzi così importanti per la pace d'Europa, come sono quelli del presidente Henderson. Un altro argomento permanente della propaganda contro il disarmo, offre il presente riordinamento politico della Germania, come se una modificazione del regime politico interno di un paese potesse liberare gli altri dagli obblighi contratti nei suoi riguardi e in questo caso dagli obblighi per il disarmo. La Francia ha visto sempre in ogni regime della Germania una minaccia per sè, quando si è trattato di ritardare la Conferenza del disarmo o di intralciare i suoi lavori. Data questa mentalità della Francia, la quale ancora oggi ricorre alle parole ingiuriose del periodo di guerra, le speranze nella Conferenza del disarmo sono da ritenere assai tenui, ed Henderson stesso si accorgerà che la parte più difficile del suo compito lo attende al suo ritorno a Parigi, quando si tratterà di ottenere un'assicurazione positiva dalla Francia ».

G. P.

Il Fascismo nel mondo

Da Parigi a Sciangai

Londra, 20 notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Parigi mette in particolare rilievo l'affermarsi delle idee fasciste nella gioventù francese e la crescente domanda di un Governo forte che ponga fine al disordine che esiste nella politica interna.

La *Yorkshire Post* dedica all'argomento un lungo articolo editoriale nel quale mette in rilievo che il Fascismo si diffonde anche in Francia, che è stata finora considerata il classico paese dell'individualismo e conclude affermando che se si vuole evitare che, come Mussolini ha sempre profetizzato, la democrazia scompaia dalla faccia della terra, è necessario che gli Stati democratici e in particolare l'Impero britannico, dimostrino irrefutabilmente che essi possano subordinare gli interessi individuali a quelli dello Stato salvaguardando la dottrina politica a cui sono attaccati.

Il *Times* pubblica una corrispondenza da Sciangai in cui descrive il movimento delle « Camicie azzurre » sotto il titolo « Una società fascista in Cina ».

Undici bimbi e un sacerdote annegati in uno stagno

Parigi, 20 notte.

Si ha da Bourges che una terribile sciagura è avvenuta nel pomeriggio in prossimità di Argent-sur-Sauldre.

Quindici ragazzi di un patronato cattolico di Gien, accompagnati da un sacerdote, avevano preso posto in una barca ed attraversavano lo stagno di Puits. La barca sovraccarica avanzava con difficoltà, quando improvvisamente si capovolse. I suoi sedici occupanti vennero precipitati nello stagno le cui acque sono profonde in quel punto da quattro a cinque metri. Quattro dei ragazzi penosamente poterono salvarsi a nuoto e tornare alla riva distante dal punto della sciagura circa 150 metri. Gli altri undici ragazzi ed il prete sono annegati.

Le ricerche fatte sinora non hanno permesso di ritrovare che un solo cadavere, che non è stato ancora identificato.

Due esecuzioni capitali in Francia

Parigi, 20 notte.

Stamattina alle 5, ha avuto luogo ad Angoulême l'esecuzione capitale di due condannati a morte. Giovanni Martin, operaio agricolo di 23 anni, che nel dicembre dello scorso anno aveva assassinato la sua ex-padrona, signora Lavauyelle, e la figlioletta di questa, una bimba di 4 anni; e Paolo Voiteau di 31 anni, esso pure operaio agricolo, che aveva assassinato i coniugi Giraud, incendiandone poi la fattoria per cercar di fare scomparire le tracce del suo delitto.

I due condannati, che occupavano la stessa cella, dormivano ancora quando il Procuratore della Repubblica, i magistrati e i difensori penetrarono nella loro cella. Nè il Martin nè il Voiteau manifestarono la menoma sorpresa. Venne provveduto alla funebre toeletta, dopo di che assistettero alla Messa. Alle 5, le porte della prigione si spalancavano per lasciar passare i condannati che venivano immediatamente afferrati dal carnefice e dagli aiutanti di questo.

Due soldati della Legione Straniera sepolti sotto una frana

Parigi, 20 notte.

Si ha da Orano che una frana si è prodotta in una cava di sabbia a Saida seppellendo 4 soldati del primo Reggimento della Legione straniera. Due di essi hanno potuto essere tratti in salvo dai compagni e gli altri due, malgrado i soccorsi dei medici, non hanno potuto essere richiamati in vita.

Il volo intorno al mondo

Post verso la meta

Mosca, 20 notte.

Giunge notizia dalla Siberia che l'aviatore americano Post, per l'atterramento forzato che ha dovuto fare ieri a Rukhovo, sul confine della Manciuria, per poco è sfuggito alla morte. Il suo grosso monoplano ha toccato violentemente il suolo sopra un terreno molto accidentato ed è occorso tutto il sangue freddo e la prontezza dell'aviatore per evitare un disastro irreparabile. Il carrello sottostante alla fusoliera è stato alquanto danneggiato dagli alberi, ma Post ha potuto rapidamente raddrizzare l'apparecchio e fermarsi senza gravi danni. Egli era estremamente affaticato, ma dopo un esame sommario all'apparecchio e visto che era in istato di continuare il volo, è ripartito subito per Nome in Alaska.

Il passaggio per Nome

Mosca, 20 notte.

L'aviatore Villey Post ha compiuto con successo il volo sulla più difficile e pericolosa tappa del suo volo intorno al mondo. Egli è passato al di sopra di Nome nell'Alaska nelle prime ore di stamane, avendo percorso 3300 miglia da Kabarovsk nella Siberia orientale. Egli ha così attraversato a volo il Mar di Bering, deciso, a dispetto delle intemperie, della nebbia e della pioggia, a non lasciarsi sconfiggere in questo suo tentativo di battere il proprio record di 8 giorni e 15 ore per il volo attorno al globo. Le condizioni atmosferiche lungo quest'ultima tappa erano addirittura tremende, e hanno contribuito a notevolmente rallentare l'avanzata dell'intrepido aviatore. Post è rimasto a Kabarovsk appena due ore e mezza. Egli è persuaso che riuscirà a raggiungere New York prima di Mattern, il quale è partito oggi da Anadir alla volta di Nome a bordo di un idrovolante sovietico.

(Daily Telegraph).

Le onoranze nazionali alle salme dei due aviatori lituani

Kaunas, 20 notte.

Quarantamila persone hanno assistito ai funerali, celebrati a spese dello Stato, dei disgraziati aviatori Darius e Girenas. Tra le personalità presenti si notavano i membri del Governo e del Corpo diplomatico. I resti dell'aeroplano infranto e quanto apparteneva ai due aviatori è stato esposto al pubblico. La corrispondenza trovata nell'apparecchio contiene lettere indirizzate al Presidente della Lituania e ad altre personalità eminenti.

Incidenti aviatori in Francia

Due morti e varii feriti

Parigi, 20 notte.

Un aeroplano da caccia del Centro di Istres, pilotato dal capitano Dber e recante a bordo il sergente meccanico Mariani, effettuava delle esercitazioni in prossimità dello stagno di Berre, quando si trovò costretto ad atterrare presso Saint-Victoret. Il pilota tentò di posarsi in un campo, ma l'aeroplano urtò un pilastro del ponte della ferrovia Parigi-Marsiglia. L'apparecchio rimase completamente distrutto. Il sergente Mariani rimase ucciso sul colpo; il capitano Dber, portato dagli accorsi all'ospedale militare di Marsiglia, è spirato.

Ieri poi a Reims, al tramonto, un aeroplano pilotato dal tenente Lesplan, accompagnato da due sottufficiali, nell'effettuare un atterraggio forzato a Saint-Hilaire-Le-Grand urtò una linea elettrica ad alta tensione incendiandosi. Un cantoniere, testimonio dell'accidente, traversò il fiume Suippes e potè arrivare in tempo a trarre i tre militari, rimasti storditi dall'urto, dall'apparecchio nel quale stavano per essere carbonizzati.

Infine, a Lione, un apparecchio da caccia pilotato dal sergente Valle, atterrando ieri sera sul Campo di Bron si è capovolto. Per un caso miracoloso, il sergente Valle non rimase che leggermente ferito.

Cambio della guardia al Fascio di Ginevra

Ginevra, 20 notte.

Si è svolta stasera a Ginevra la solenne cerimonia del cambio della guardia alla segreteria politica del Fascio locale. Al conte Vinci, il quale, dopo aver guidato con mano sicura il Fascio ginevrino sin dal suo nascere per tutto un decennio, lascia la carica di segretario politico, è stato chiamato a succedere il dott. Paolo Savina. Il console generale d'Italia comm. Spechel ha aperto la seduta con un alato discorso; dopo di che, ha parlato il segretario uscente conte Vinci, per riaffermare i suoi sentimenti di devozione al Duce. Ha quindi parlato il nuovo segretario dott. Savina e, da ultimo, ha preso anche la parola il ministro d'Italia a Berna Giovanni Marchi. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Treno assalito dai briganti

Vienna, 20 notte.

Un diretto che viaggiava tra Ploesti e Brasov in Romania è stato ieri aggredito da una banda di malfattori che, fermato il convoglio, si sono dati a saccheggiare i viaggiatori. La scorta di poliziotti che accompagnava il treno si è opposta ai banditi sparando contro di essi e costringendoli ad una fuga lungo i tetti delle carrozze. Un brigante è stato ucciso e il suo cadavere è stato trovato sui binari. Gli altri sono riusciti ad eclissarsi.

La prodigiosa guarigione di un vecchio pescatore

Palermo, 20 notte.

Il vecchio pescatore Calogero Allotto, da Porto Empedocle, da più di un anno era paralizzato negli arti inferiori a causa di una grave caduta. Il Calogero era uomo di fede e pregava la Madonna del Carmine perchè, nella ricorrenza della Sua festa, egli potesse muoversi e recarsi in chiesa a venerarla.

La preghiera dell'infortunato è stata esaudita. Infatti ieri, con grande stupore di quanti erano abituati a vederlo trascinarsi con le stampelle, egli è comparso per le vie della cittadina senza neppure il bastone. Il pescatore ha raccontato che, nelle primissime ore del mattino, la Vergine del Carmine gli era apparsa in sogno e l'aveva esortato a recarsi in chiesa a pregare, lasciando a casa le stampelle. Il vecchio, svegliatosi di colpo, volle seguire la misteriosa esortazione. Alzatosi, dopo alcuni passi incerti, si accorse con sua meraviglia che le gambe avevano riacquistato la loro perfetta efficienza.

Il racconto del vecchio ha suscitato viva emozione e la casa del pescatore è mèta continua di visitatori.

Mussolini riceve a Palazzo Venezia il ministro Zaunius e von Papen

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il signor Zaunius, Ministro degli Affari Esteri di Lituania trattenendolo in cordiale colloquio.

Il Vice-Cancelliere von Papen, venuto a Roma per la firma del Concordato fra il Reich e la Santa Sede, è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo. In tale occasione, il Vice-Cancelliere von Papen ha fatto omaggio al Capo del Governo di un busto di Federico il Grande, pregevole lavoro d'arte. Il Capo del Governo ha molto gradito il dono.

Un pranzo offerto dal Capo del Governo in onore del Ministro degli Esteri lituano

Roma, 20 notte.

Questa sera, S. E. il Capo del Governo ha offerto, in onore di S. E. Zaunius, ministro degli Esteri di Lituania, un pranzo. Vi hanno partecipato S. E. Carnekis, Ministro di Lituania a Roma, il signor Vileisis, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, barone Acerbo, il Sottosegretario agli Esteri, on. Suvich, il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Riccardi, il Capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, ambasciatore barone Aloisi, il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, il Vice-presidente della Camera dei Deputati, on. Bodrero, il Capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo, on. Polverelli, il Prefetto di Roma, Montuori, l'on. barone Giunti, il Ministro plenipotenziario, conte Senni, il conte Vittorio Solaro del Borgo, i Ministri plenipotenziari Buti, nob. Sapuppo e Depretis, il conte Biella, don Giangiacomo Borghese, il Consigliere di legazione Guarneri e nob. Giacomoni, il Primo segretario di legazione conte di Rovasenda, il conte Antonelli, don Baldassare Boncompagni Ludovisi, i Regi consoli Nobile, Vidau, comm. Calisse, cav. Coppini, bar. Musi, march. Chiavari e i Regi vice-consoli march. D'Aieta, cav. Macchia e bar. Folco Aloisi.

Starace inaugura la sede nautica del Dopolavoro del Ministero delle Corporazioni

Roma, 20 notte.

Stamane, alla presenza del Segretario del Partito e di un folto gruppo di autorità, ha avuto luogo l'inaugurazione della sede nautica del Dopolavoro dei dipendenti del Ministero delle Corporazioni, posta su di un magnifico e spazioso galleggiante ancorato tra i ponti Risorgimento e Littorio.

Si trovavano ad attendere il Segretario del Partito, S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, ed il gr. uff. Beretta, direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'on. Starace è giunto accompagnato dall'on. Adelchi Serena, Commissario federale dell'Urbe, ed ha proceduto all'inaugurazione del galleggiante dirigendosi al primo locale interno, che potrebbe definirsi il quadrato di poppa, ove ha assistito alla benedizione del natante, impartita da un sacerdote della vicina chiesa.

S. E. Starace, l'on. Biagi, l'on. Serena e tutte le altre autorità hanno visitato quindi minutamente la sede.

La festa dell'uva

Marescalchi insedia a Roma il Comitato centrale organizzatore

Roma, 20 notte.

L'on. Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, ha insediato il Comitato centrale organizzatore della quarta Festa dell'uva, presenti i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, delle Finanze, delle Corporazioni, delle Comunicazioni, dell'Educazione Nazionale e quelli del Partito Nazionale Fascista, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, del Commissariato per il Turismo e delle organizzazioni sindacali interessate.

L'on. Marescalchi ha precisato le modalità della quarta Festa nazionale dell'uva, la cui data verrà fissata per ogni provincia dai rispettivi Consigli dell'Economia corporativa, sentiti gli organi tecnici competenti, in relazione all'epoca di maturazione dell'uva in ogni zona di produzione.

Il Comitato ha deliberato che in ogni città o grossa borgata si debba costituire entro il 30 luglio corrente un Comitato presieduto dal Podestà e del quale, nelle città capoluogo, faranno parte il Segretario federale, i presidenti delle Federazioni provinciali degli agricoltori, dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura e del commercio, del Dopolavoro, il direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, il presidente dell'Artigianato, il rappresentante dei Fasci giovanili, degli Avanguardisti, dei Balilla, dei Fasci femminili.

Mentre si è lasciata libera scelta per le diverse manifestazioni e l'ordine in cui dovranno essere svolte, si è ritenuto opportuno suggerire che almeno due iniziative siano prese dovunque: una gara per la migliore offerta in vendita di cestini e sacchetti di uva in tutti i negozi di generi alimentari ed un corteo folcloristico con carri rustici vendemmiali, la cui organizzazione, come già negli anni scorsi, dovrà essere affidata all'O. N. D.

Sono in corso le intese con le varie Amministrazioni dello Stato circa le facilitazioni da concedere per la festa. Durante lo svolgersi di questa sarà intensificata l'offerta al pubblico non solo dell'uva ma anche delle spremute e degli sciroppi d'uva, delle marmellate e delle bibite estive dissetanti a base di succo di uva e saranno tenute nel maggior numero di città, da fisiologi ed igienisti, conferenze sui vantaggi dell'uso dell'uva come alimento e nella terapia.

Le ordinazioni del materiale di propaganda (manifesti, cartelli, cartoline) e dei sacchetti di carta occorrenti, dovranno essere indirizzate alle ditte fornitrici prescelte a seguito di apposito concorso e che saranno indicate a suo tempo dal Comitato centrale, mentre per la fornitura dei cestini di paglia e di vimini le richieste dovranno essere indirizzate all'Ente Nazionale dell'artigianato e piccole industrie in Roma.

La prima « Littorina » consegnata alla Ferrovia Santhià-Biella

Biella, 20 notte.

La « Fiat » ha proceduto stamane alla consegna alla Strada Ferrata di Biella della prima vettura « Littorina ». Il nuovo convoglio ha compiuto il suo primo viaggio da Torino a Biella recando a bordo il Segretario Federale, comm. Piero Gazotti, l'ing. commendator Massimo Pellegrini, presidente e direttore della Ferrovia Santhià-Biella, nonchè presidente dell'Unione regionale piemontese delle aziende di trasporto, ed altre personalità, ed è giunta a Biella alle ore 11,30.

L'autovettura sul percorso Torino-Biella è stata lanciata ad una velocità chilometrica di 120 all'ora, tanto che ha percorso il tratto Santhià-Biella in soli 18 minuti. Ad attenderne l'arrivo si erano dato convegno sotto la pensilina della stazione, molte personalità biellesi fra le quali il Podestà cav. uff. Serralunga, il Segretario del Fascio cav. Pietro Pozzo, nonchè noti industriali e tecnici della nostra regione.

La « Littorina », di un bel colore amaranto, è stata ammirata per la armoniosa linea, per la comodità, per l'ampiezza interna e la disposizione dei sedili.

Nel pomeriggio, alle 15,35 la « Littorina » ha compiuto il suo primo viaggio di prova sulla linea Biella-Santhià, trasportando il personale dirigente della strada ferrata biellese e le autorità invitate, le quali a viaggio ultimato hanno espresso il loro più vivo compiacimento per l'utilissima e moderna innovazione introdotta nei servizi ferroviari della nostra regione.

Il servizio regolare verrà iniziato col 1.o agosto. Ancora non si conosce con esattezza il numero delle corse giornaliere, perchè la « Fiat » nel frattempo consegnerà le altre vetture ordinate. Tuttavia si sa per certo che con la introduzione dell'autovettura saranno realizzate le tanto auspicate corse dirette Biella-Santhià-Vercelli, ed altre corse che consentiranno ai viaggiatori di fruire di tutte le coincidenze coi treni di Torino e Milano.

Spaventoso incendio che distrugge una fabbrica di mobili

Gallarate, 20 notte.

Un violentissimo incendio si sviluppò la notte scorsa in un fabbricato ad uso industriale per la fabbricazione di mobili di proprietà del sig. Carlo Carabelli, sito nel prossimo Comune di Cardano al Campo. Il fuoco, data la infiammabilità del materiale contenuto nel laboratorio, si propagò con celerità raggiungendo i locali al piano superiore, adibiti a deposito di mobili pronti alla vendita, e alla contigua tettoia ove si trovava un'ingente quantità di legname da lavoro.

Nonostante il pronto ed energico intervento dei pompieri di Gallarate, il fuoco ridusse il laboratorio ad un ammasso di rovine fumanti.

Data la gravità del sinistro non è stato possibile accertare il preciso danno, che comunque è assai rilevante.

Macabra scoperta in un appartamentino

Roma, 20 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta in un appartamentino sito in via Della Vite. Su denunzia dello studente in medicina Octavio Pedro, di nazionalità venezuelana, i carabinieri appresero che da circa un mese non si era più vista una donna, che viveva sola e in ristrettezze finanziarie appunto nella abitazione predetta. Forzata la porta d'ingresso è stato rinvenuto al suolo il cadavere in avanzata putrefazione della casalinga Jole Sardini, nata a Brescia nel 1894. Il sopraluogo eseguito dall'autorità giudiziaria ha potuto stabilire che la Sardini era deceduta per morte naturale. La disgraziata, dopo la scomparsa di una sorella maggiore, era rimasta sola al mondo: ed ecco come, fino a ieri, nessuno si fosse accorto della di lei misera fine.

Due gravi incendi nel Vercellese

Vercelli, 20 notte.

Per autocombustione del fieno, è scoppiato un incendio nel fienile della Cascina Cesiola Nuova condotta da Bianco Edoardo. Le fiamme hanno rapidamente distrutto 750 quintali di fieno, 250 quintali di paglia e un elevatore di foraggi. Si calcola che l'incendio abbia arrecato un danno di circa quarantamila lire.

Ad Albano un incendio si è sviluppato nel fienile di una cascina di proprietà di Rosso Alessandro. Le fiamme si sono impossessate dei granai distruggendo 300 quintali di fieno e 30 quintali di avena. Il fabbricato ha subito forti danni che paiono ascendere a 65.000 lire coperte da assicurazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, proseguendo nel suo giro per il biellese, ha presieduto fra ieri ed oggi i rapporti dei Fasci di Camburzano, Ronco e Valdengo.

In memoria del compianto prof. cav. Emilio Ottolenghi, le sorelle signore Piesina ed Elena in Menzelius hanno elargito all'ospedale degli infermi della nostra città la cospicua somma di 5 mila lire, destinandola alla sezione bambini.

DA CELLIO

Con una cerimonia suggestiva è stato inaugurato il labaro del Dopolavoro rionale di Merlare di Cellio.

DA BORGOSESIA

La Società Anonima « Cave materiale refrattario » di Bettole Sesia, denunciava la sparizione di 4 lamiere copritetto di una teleferica. I carabinieri scoprirono l'autore del furto nel quarantaquenne Angelo Marcodini, il quale è stato condannato ad un mese e 10 giorni di reclusione, ed a 200 lire di multa.

DA INTRA

Il gagliardetto del nucleo dell'A. N. del Fante verrà inaugurato domenica a Piedimulera. Per l'occasione vi sarà un grandioso raduno di fanti ossolani.

DA CASALE

Un furto di materiale elettrico è stato compiuto da ignoti ladri nel magazzeno di tale Eugenio Mariotte. Il danno è rilevante.

DA CUNEO

Il Preside della Provincia, nell'assumere la presidenza della federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, secondo il nuovo ordinamento dell'Opera stessa, ha affidato le funzioni di direttore della Federazione al dott. Graziano, segretario dell'Ospizio provinciale dei fanciulli abbandonati.

Il Segretario federale Attilio Bonino ha nominato segretario del Fascio di combattimento di Robilante il camerata Mario Bruno.

DA NOVI LIGURE

La Colonia Fluviale « Duca d'Aosta » di Ovada è stata visitata dal prefetto di Alessandria, gr. uff. Schuo, accompagnato dal medico provinciale dott. cav. uff. Monti.

Dalle acque della Scrivia, in regione Bettole di Cassano, il venticinquenne Basiliani Renzo riusciva a salvare il diciassettenne Greco Luigi, che stava affogando.

Quarantaquattro bimbi del Comune di Basaluzzo sono stati inviati alla colonia marina di Genova Sestri.

DA VALENZA

Il Segretario Federale di Alessandria ha ratificato la formazione del direttorio del Fascio di Bassignana.

Una colonia elioterapica è stata inaugurata a Mede Lomellina alla presenza delle autorità.

Il cadavere carbonizzato

Lo spirito del girovago evocato in una seduta medianica

Biella, 20 notte.

Una diecina di persone di Cossila si sono adunate in casa di un noto professionista biellese per assistere ad una seduta spiritica, presieduta da un professore torinese.

Il « medium » ha rivolto subito allo spirito materializzato alcune domande, che hanno ottenuto risposte tronche ma percettibili. Comunque lo spirito evocato avrebbe ammesso di essere quello della vittima del rag. Ernesto Vittorio Longo; e, ad analoga domanda, avrebbe risposto di essere stato assassinato nelle circostanze press'a poco che si conoscono. Egli avrebbe ammesso di essere stato ucciso nell'automobile guidata dal Longo, lungo il tratto di strada tra Zumaglia e Camandona. La sua tragica fine sarebbe stata preceduta da una dura colluttazione sostenuta con il ragioniere, il quale avrebbe poi abbattuto il mendicante colpendolo al capo con un sacchetto ripieno di sabbia. Lo spirito ha aggiunto quindi che si era sentito poi come soffocare da un acre e denso fumo che gli aveva serrata la gola ed il naso.

Scontro ferroviario presso Solopaca

Sei morti e numerosi feriti

Benevento, 20 notte.

Stasera, alle 22, fra le stazioni di San Lorenzo Maggiore e di Solopaca, e precisamente all'uscita della galleria di Solopaca il diretto partito da Napoli alle ore 8,10 si è scontrato col treno viaggiatori partito da Benevento alle ore 9,30. Mentre vi telefono incominciano ad arrivare i primi feriti. Finora sono accertati 6 morti di cui cinque appartenenti al personale ferroviario e un ufficiale postale. I feriti sono oltre 25, quasi tutti gravi. Sul luogo si sono recati il Prefetto ed altre autorità.

Due giovani operai gravemente feriti sul lavoro

Genova, 20 notte.

Un grave incidente è avvenuto questa mattina nei cantieri di costruzione della Casa dello Studente, a San Martino. Una frana, verificatasi improvvisamente, ha travolto e ridotto in condizioni pietose due operai. Essi sono i manovali Pietro Sani di 30 anni da Cagliari e Modesto Turba di 22 anni da Brescia. Trasportati all'ospedale i due disgraziati sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Il soffitto di un'aula di Tribunale che crolla durante la udienza

Catania, 20 notte.

Alla quinta sezione del Tribunale penale, mentre si discuteva una causa, crollò una parte del soffitto dell'aula cagionando vivissimo allarme fra i presenti e ferendo due persone. Sospesa immediatamente l'udienza vennero chiamati i pompieri i quali procedettero alla sommaria verifica del tetto e allo sgombro del materiale caduto.

La condanna di due omicidi

Benevento, 20 notte.

A tarda ora è terminato dinanzi alla Corte d'Assise, dopo parecchie udienze, il grave processo a carico di Otino Gubitosi e Firminia Nisco, responsabili di omicidio in persona di Francesco D'Ambrosio, marito della Nisco, ucciso con due colpi di [illegible] il 21 gennaio 1931. La Corte ha condannato il Gubitosi a 20 anni e la Nisco a 19 anni di reclusione.

SPORT

Gli allenatori finlandesi prescelti sono due e verranno in settembre

Roma, 20 notte.

Siamo giunti alla fine del noto affare degli allenatori finlandesi, con i quali la Fidal era già da tempo in trattative per assumerli in qualità di allenatori federali. Il CONI ha in questi giorni autorizzato la spesa relativa e la Segreteria della Fidal ha immediatamente inviato copia dei contratti agli interessati in Finlandia. Poichè nessun nuovo intoppo dovrebbe nascere è prevedibile che gli insegnanti finlandesi inizino quanto prima la loro proficua attività professionale nei nostri centri atletici più importanti. Gli allenatori non saranno più tre ma due, non potendo Wastod allontanarsi per ora dalla Finlandia.

Verranno, invece, Karikko e Jarvinew. L'epoca della venuta è stabilita in settembre. Il primo, per decisione della Fidal, risiederà a Firenze, mentre il secondo prenderà stabile dimora a Milano.

Atleti americani in Europa

Roma, 20 notte.

Sono giunti a Stoccolma ingaggiati dalla Federazione svedese di atletica leggera gli olimpionici americani Metcalfe, Cummingham, Fugna, Andersen, Morus e Kieskey. Questa squadra parteciperà in Europa a una quindicina di riunioni atletiche. E' esclusa l'eventualità che essa possa prender parte a riunioni in Italia data la stagione non propizia per lo svolgimento di manifestazioni del genere. A titolo di curiosità possiamo dire che la squadra americana per esibirsi in due riunioni in Italia aveva chiesto, oltre al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno, circa 50 mila lire.

Pea battuto da Kid Frattini

Barcellona, 20 notte.

Si è svolto al teatro Nuovo Mondo l'incontro pugilistico fra il duro picchiatore spagnuolo Pea e il campione italiano Kid Frattini. L'atteso combattimento ha richiamato nel popolare locale barcellonese un numerosissimo pubblico ed è terminato con una magnifica vittoria dell'italiano che dopo aver chiaramente dominato nei primi rounds ha messo in serio pericolo l'avversario nell'ultima ripresa riuscendo anche a mandarlo al tappeto nella decima ripresa per 8". La vittoria dell'italiano è stata cavallerescamente applaudita da tutti i presenti. Nell'altro combattimento importante della serata il catalano Ortega ha riconquistato il campionato di Spagna dei pesi mosca battendo nettamente ai punti Soria dopo 12 combattutissime riprese.

La morte del nuotatore Crabbe

Parigi, 20 notte.

Si annunzia da New York la morte, in seguito a congestione, del nuotatore di Los Angeles, il campione olimpionico Crabbe. Lo scorso anno ai giuochi di Los Angeles Crabbe aveva effettuato in 4' 48" e quattro decimi la finale dei 400 metri nuoto libero battendo il campione di Francia Jean Taris, dopo una lotta emozionante.

Di poi il Crabbe aveva fatto del cinematografo producendosi in Kaspa (l'uomo leone) di cui aveva fatto una magnifica creazione. Egli doveva partire prossimamente per girare una nuova pellicola di animali nelle regioni australi.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 20.

Uno spettacoloso tracollo si è avuto alla Borsa dei cereali di Chicago, dove il frumento è ribassato di 15 punti e mezzo per staio, e la segala è ribassata fino a 24 punti e mezzo. A New York, la Borsa dei cotoni ha chiuso debolissima con ribassi di 80 punti e forti ribassi si sono avuti anche sui mercati del caffè e dello zucchero. Anche alla Borsa valori si è avuta una grande debolezza, che ha accentuato la reazione di ieri. Numerosi valori hanno chiuso con perdite varianti da 3 a 14 punti. Più di otto milioni di azioni sono state scambiate. Invece il dollaro ha avuto oggi una vivace ripresa, che viene attribuita a domande per ragioni commerciali.

Chiusura del giorno 20 luglio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	97
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/2 l. 93 1/4
Id. id. 1937	d. 94 1/4 95
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 85 1/2 l. 86
Prest. Roma 6,50% 1952	d. 89 1/4 l. 90
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 94 1/2 l. 96 3/4
Sip	d. 72 1/4 l. 74

AZIONI

	19	20
Italian Superpower	2 —	2 —
American Rad Stand S.	17 1/2	15 3/8
American Tel. Tel.	128 —	123 1/2
American Can	90 1/2	87 1/4
Consolidated Gas	59 1/8	56 —
Eastman Kodak of N. J.	85 —	80 —
General Electric	27 3/8	24 3/4
Intern. Harvester Co.	40 —	36 3/4
Johns Manville Corp.	45 1/2	45 1/2
General Motors	31 1/8	29 3/4
Kennecott Copper	23 1/4	21 —
Montgomery Ward	25 1/2	23 1/2
National Biscuit	54 7/8	50 —
New York Central Ry	51 1/2	45 3/4
North American Co.	28 1/2	26 7/8
Procter Gamble Comp.	44 —	41 —
Radio Corporation	10 —	8 1/2
Standard Brands Inc.	29 —	25 1/8
Standard Oil of New Jers	38 1/8	36 —
Texas Gulf Sulphur	31 1/8	29 1/4
United Corporation	12 5/8	11 —
United States Steel	63 3/8	57 3/8
Union Carbide Co.	47 —	41 —

Chius. cambi: Roma 7,45; Londra 4,65; Madrid 11,80; Amsterdam 56,63; Parigi 5,80; Bruxelles 14,65; Berna 27,50; Stoccolma 24,13; Oslo 23,40; Copenaghen 20,95; Vienna 16,10; Praga 4,25,50; Budapest 25,25; Bucarest 41; Belgrado 195; Atene 31,12; Buenos Aires p. carta 35,61; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,91,37; Buenos Aires su New York p. oro 183,36; Berlino 33,55.

Londra, 20. — La tremenda caduta di prezzi sulla Borsa di Wall Street ha esercitato effetti disastrosi anche sui corsi allo Stock Exchange di Londra. Le azioni industriali, con pochissime eccezioni, hanno subito oggi forti perdite. Deprezzamenti notevoli sono stati pure subiti dai titoli del caucciù e del petrolio. Le azioni finanziarie britanniche hanno perso il terreno conquistato ieri e hanno, alla chiusura, registrato ribassi in media di un quarto di punto. Bella Viscosa 43,9, 38,3; Cavi e senza fili 63,6, 53,3, 30,6, 31, 13,9, 14,3. — Chiusura cambi: Italia 62,93; New York 4,73,12; Francia 84,34; Germania 13,54; Spagna 39,71; Amsterdam 8,32,25; Belgio 23,79,50; Svizzera 17,16,50; Copenaghen 22,38,50; Stoccolma 19,38; Oslo 19,90; Helsingfors 226,50; Praga 112; Budapest 27,50; Belgrado 245; Sofia 450; Bucarest 568; Costantinopoli 695; Atene 580; Austria 30; Varsavia 29,75; Buenos Aires (p. oro) nd. 42,25; non uff. 33,75; Rio Janeiro 4; Yokohama 14,36.

Parigi, 20. — Il mercato finanziario ha continuato oggi a cedere un po' di terreno; però gli ultimi corsi, per quanto nella maggioranza dei casi si siano stabiliti al disotto di quelli di ieri, sono stati in generale superiori ai primi e i regressi registrati da una seduta all'altra sono raramente importanti. La Borsa di Parigi ha dato ieri prova di resistenza abbastanza notevole qualora la si confronti alle scosse subite ieri dal mercato di Wall Street che si temeva potesse esercitare qui una nociva ripercussione. Le rendite francesi non sono completamente sfuggite all'influenza dell'ambiente; però esse hanno come la maggior parte degli altri valori, beneficiato di una ripresa nel corso della seduta. Fra i pochi valori mostratisi fermi sono da citare le miniere d'oro sud africane, i fondi russi e serbi e la banca d'Algeria. Sul mercato dei cambi il dollaro, dopo essersi rialzato fino a 18 franchi, ha terminato un po' più calmo a 17,87 contro 17,45. La sterlina si è invece indebolita da 85,01 a 84,81. La lira italiana, pressochè immutata, ha chiuso a 134,65 contro 134,55 di ieri. Il fiorino si è stabilito a 10,31 contro 10,31,50 di ieri e il franco svizzero è rimasto saldo a 4,93,25 contro 4,93 di ieri. Chiusura titoli: Rendita Francese 3% 66,25; Redimibile 4% 1918 76,70; Banca di Francia 12,615; Crédit Lyonnais 2335; Azioni Suez 19,600; Citroën 416; Rio Tinto 1770; Royal-Dutch 18,160; Tubize 198; Obbligazioni Danubio Sava 160; De Beers 876; Gold Fields 296; Montecatini (p. contanti) 190. — Chiusura cambi: Italia 1,34,65; Londra 84,81; New York 17,87; Belgio 356,50; Spagna 213,63,50; Svizzera 493 5/8; Danimarca 380; Olanda 1031; Svezia 447; Praga 73,60.

Berlino, 20. — Chiusura cambi: Italia 22,20; Francia 16,46; Svizzera 81,20; Vienna 47; Londra 13,95; Amsterdam 169,80; New York 2,97; Praga 12,53.

Vienna, 20. — Chiusura cambi: Italia 37,30; New York 4,94; Parigi 27,73; Bulgaria 4,96; Berlino 168,50; Svizzera 136,75; Amsterdam 285,85; Praga 20,96; Budapest 124,39,50; Varsavia 79,01; Londra 23,50; Belgio 98,75.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza debole: id. Middling 10,80. Futuri: tendenza apertura facile: id. id. chiusura debole.

	19	20		19	20
Luglio	11,18	10,38	Genn.'34	11,75	11,03
Agosto	11,28	10,50	Id.	11,77	—
Settemb.	11,38	10,63	Febbraio	11,81	11,06
Ottobre	11,46	10,72	Marzo	11,88	11,09
Id.	11,49	10,75	Id.	—	11,12
Novemb.	11,57	10,83	Aprile	11,95	11,20
Dicembr.	11,66	10,93	Maggio	12,03	11,30
Id.	11,68	10,94	Id.	12,09	—

New Orleans, 20. — Disponibili Middling 10,54. Futuri:

	19	20		19	20
Luglio	11,04	10,38	Id.	11,65	10,91
Ottobre	11,45	10,71	Genn.'34	11,72	10,97
Id.	11,46	10,73	Marzo	11,82	11,12
Dicembr.	11,64	10,89	Aprile	11,90	11,20

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling p. 6,35; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,44; id. Upper id. 7,69; M. G. Surtee 5,85; M. G. Broach 5,59; American Sind Punjab 5,36; M. G. Bengal 4,34; id. superfine 4,58; M. G. Scinde 4,36; id. superfine 4,58. Importazioni della giornata balle 8000.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	19	20		19	20
Luglio	6,16	6,16	Aprile	6,31	6,31
Agosto	6,17	6,17	Maggio	6,33	6,33
Settemb.	6,18	6,19	Giugno	6,34	6,34
Ottobre	6,20	6,20	Luglio	6,36	6,36
Novemb.	6,21	6,20	Ottobre	6,39	6,39
Dicembr.	6,23	6,23	Genn.'35	6,43	6,43
Genn.'34	6,25	6,25	Marzo	6,45	6,46
Febbraio	6,27	6,27	Maggio	6,48	6,49
Marzo	6,29	6,29			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakel. Fully Good Fair:

	19	20		19	20
Luglio	8,16	8,13	Marzo	8,46	8,42
Ottobre	8,24	8,21	Maggio	8,52	8,48
Novemb.	8,30	8,27	Giugno	8,59	8,55
Genn.'34	8,38	8,35			

Upper F. G. F.:

	19	20		19	20
Luglio	7,41	7,45	Marzo	7,44	7,44
Ottobre	7,34	7,34	Maggio	7,48	7,48
Novemb.	7,36	7,38	Giugno	7,52	7,52
Genn.'34	7,38	7,39			

Indiani:

	19	20		19	20
Luglio	5,48	5,48	Marzo	5,56	5,56
Ottobre	5,52	5,52	Maggio	5,62	5,62
Genn.'34	5,55	5,56			

METALLI

Londra, 20 (chiusura):

Rame:		di Banca	216
massimo	45	degli Stretti	218,5
minimo	40 15	Piombo:	
Elettr. comp.	41,10	carico c. m.	13,10
St. e comp.	39,5	id. 3o mese	13,13,6
id. 3 m. comp.	38,10	Alluminio	100
Stagno:		Antimonio	42,50
St. c. comp.	212,15	Nichelio	225-230
id. 3 m. comp.	212,10		

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 luglio 1933 - XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	19	sereno	calmo
S. Remo	27	21	½ cop.	l. mosso
Milano	29	18	coperto	—
Venezia	26	19	sereno	calmo
Trieste	29	22	»	l. mosso
Fiume	28	20	»	calmo
Trento	30	13	½ cop.	—
Bologna	29	18	sereno	—
Firenze	30	19	»	—
Ancona	26	20	»	mosso
Roma	30	19	»	calmo
Napoli	30	20	»	»
Bari	28	20	»	mosso
Taranto	27	22	»	»
Palermo	28	19	»	calmo
Catania	30	17	»	»
Messina	29	21	»	l. mosso
Cagliari	28	19	»	calmo
Tripoli	27	20	½ cop.	mosso
Bengasi	28	21	½ cop.	»
Rodi	25	22	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 29,4
Minima (ore 8)	+ 16,5
Press. barometrica (ore 8) mm.	713,3
Umidità relativa (ore 8)	65%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26,5
Minima	+ 17,9

La giornata di ieri: Vario.

Previsioni

Roma, 20 notte.

Situazione barica: un'ampia area depressionaria, con centro tra la Groenlandia e l'Islanda, si estende con una saccatura sulle isole britanniche e sulla Francia. L'Europa sud-orientale permane in regime depressionario. Pressione relativamente alta occupa ancora il rimanente d'Europa, con vari nuclei di massimo, di cui il principale sulla Polonia. — Probabilità: un aumento di nebulosità andrà determinandosi sulle regioni settentrionali, specialmente sul Piemonte e la Lombardia, ove potrà aversi qualche pioggia temporalesca. Sul rimanente d'Italia, ancora tempo buono con leggeri annuvolamenti, limitati ai rilievi appenninici. Venti deboli o moderati intorno libeccio, sull'alto e basso tirrenico, settentrionali altrove. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso o mosso.

STATO CIVILE

20 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE 16: maschi 14; femmine 4.

MORTI 27: Cavadore Bartolomeo di Desiderio, di mesi 7, di Torino, via Nizza... 28 — Conte Balbo di Vinadio Prospero fu Cesare, d'anni 80, di Torino, avvocato, via Bogino, 12 — Benennate Teresa m. Scartozzi, id. 69, di Porto Recanati, casalinga, via Alpi, 5 — Olli Anna ved. Cavallera, id. 82, di Vinovo, casalinga, via Napione, 30 — Pampirio Adelina m. Delpiano, id. 29, di Bosconerengo, agiata, via Giotto, 1 — Vialardi Maria m. Zampa, id. 56, di Santhià, portinaia, via Principi d'Acaia, 33 — Bevilacqua dei Conti della Venaria cav. Cesare fu Conte Carlo, id. 73, di Bra, agiato, corso Moncalieri, 87 — Nicolotti cav. Mario di Domenico, id. 47, di Luino, segretario principale FF. SS., corso Oporto, 51 — Melchiorre Leandro fu Felice, id. 63, di Mombello Monf., pensionato, via Ormea, 36 — Benevenuti Angiolo fu Domenico, id. 83, di Palaia, agiato, via Pinelli, 25 — Olivero Giovanni fu Antonio, id. 80, di Bra, pensionato, via Massena, 31 — Valla Maria m. Bagrada, id. 48, di Bardello, casalinga — Dalizza Lucia fu Antonio, id. 62, di Chilarsa, casalinga — Castagna Carlo Antonio fu Antonio, id. 65, di Torino, fabbro — Demichelis Carola m. Borghi, id. 30, di Brains, casalinga — Nebbia Caterina m. Dalatto, id. 45, di Dusino d'Asti, casalinga — Nuero Umberto fu Luigi, id. 53, di Torino, barbiere — Trinchera Giov. Vittorio fu Giovanni, id. 61, di Asti, carradore — Baracchi Rosmunda fu Pompeo, id. 73, di Modena, pensionata — Viola Maddalena ved. Partiero, id. 86, di Carelle, casalinga — Gagliardi Maddalena m. Salvai, id. 40, di Cuneo, casalinga — Ventura Alfredo di Nicola, id. 40, di Foggia, parrucchiere — Verardi Giovanni Batt. fu Francesco, id. 70, di Morano Po, sarto — Trinchera Luigia m. Godini, id. 69, di Castelletto Ticino, casalinga.

Nati morti 3: a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 16; non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Nella sua villa di Cellanova (Trinità), stamane alle ore 2,40, munita di tutti i Conforti Religiosi e della benedizione speciale del Santo Padre e delle LL. EE. i Vescovi di Mondovì e Fossano, spirava nel bacio del Signore, santamente come visse

ADELAIDE PAGLIERI

Ved. Cav. DOMENICO COMINO

nell'età di anni 87

Ne danno la dolorosa partecipazione i nipoti **Paglieri, Castellino, Battaglia, Carraro, Lisi, Tallone e Bariola**, la cognata **Giovannina Carrore ved. Comino**, i parenti tutti e la fedelissima **Maria Ohiglia**.

Mondovì, 18 Luglio 1933-XI.

La cara Salma verrà trasportata a Mondovì ove avranno luogo i funerali venerdì, alle ore 8, partendo dall'abitazione Vicolo S. Agostino.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori. 4173

Cristianamente come visse, spegnevasi oggi, alle ore 15, in Forno Alpi Graie, circondato dai suoi figli e nipoti che lo adoravano, l'anima buona di

VENERA TOMMASO

di anni 80 - Salumiere

Ne danno il triste annunzio i figli: **Bartolomeo** con la moglie **Maria Maria** e figlio **Tommaso**; **Marianna**; **Claudio** con la moglie **Cristina Nigra**; **Giovanni** con la moglie **Alice Serra** e figlia **Caterina**; **Maddalena** col marito **Giuseppe Martinelli** e figli **Virginia** e **Gaetano**; **Lucia** col marito Cav. **Giuseppe Peyrani** e figli **Michele** e **Tommaso**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Forno Alpi Graie, sabato 22 corrente, alle ore 11.

Per espressa volontà del Defunto niente fiori ma preghiere. Serve la presente come partecipazione personale. 21580

Torino, Via Palazzo Città, 18.

Il, 20 Luglio 1933.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, decedeva

Vercelli Angela ved. Barella

Ne danno l'annunzio i figli **Felice** con la moglie e piccola **Aida**, **Annetta**, la sorella **Domenica**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 10, partendo da Corso Valdocco, 17. Si prega di non inviare fiori.

Gesta - Tel. 46-018 - Prima Stab. Pompe Fun.

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047; Amministrazione 40041
Telefoni: • Annunzi pubblicitari • 40030-40031; • Seguendo la cronaca • 41029

Tipografia del giornale LA STAMPA